

EMERGENZA ECONOMICA Spente per dieci minuti le luci di esercizi commerciali ed enti

Crisi, palazzi e negozi al buio

Consegnato al prefetto un documento di proposte a sostegno delle attività

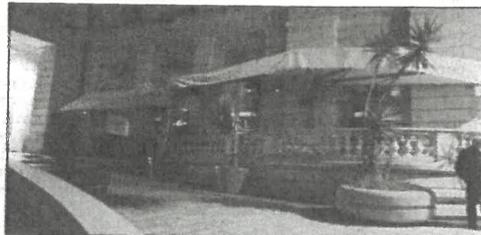
di FRANCESCA MEDURI

"SPEGNI le luci e accendi i tuoi diritti". E così hanno fatto, ieri sera alle 19, tanti commercianti reggini esasperati dal caro bollette e da una crisi economica ormai insostenibile in tempi di pandemia. Hanno spento le luci e le vetrine delle loro attività per 10 minuti, rispondendo alla "chiamata" della Confesercenti guidata dal presidente provinciale Claudio Aloisio. Una protesta pacifica, simbolica, sponsorizzata dall'Anci e a cui hanno aderito il Comune e la Città Metropolitana di Reggio Calabria insieme a numerosi altri comuni della provincia (anche sulle facciate dei palazzi istituzionali è calato il buio per 10 minuti), e inoltre Ascoa Reggio Calabria, Confagricoltura Reggio Calabria e Conpaif Pasticceri d'Italia, capitanate rispettivamente da Fabio Mammoliti, Giuseppe Canale e Angelo Musolino. «Lanciamo un forte, chiaro, pacifico e simbolico messaggio alle istituzioni dalle quali ci sentiamo abbandonati, lasciati soli in balia di una crisi economica devastante», recita il volantino dell'iniziativa diffuso da Aloisio.

«Con questa manifestazione vogliamo mostrare in maniera tangibile, immediata, cosa si sta rischiando: che le luci spente solo per 10 minuti andando avanti così le cose rischieranno di spingersi per sempre», ha aggiunto il presidente di Confesercenti informando di un incontro col prefetto Massimo Mariani per consegnargli un documento contenente «una serie di richieste atte a sostenere il tessuto imprenditoriale e commerciale dell'area metropolitana e, più in generale del Meridione». Il documento - firmato da Confesercenti, Ascoa, Confagricoltura e Conpaif Pasticceri d'Italia - racchiude tre proposte generali composte da più punti, scaturite dal confronto con gli imprenditori: rottamazione tributaria, sostegno all'occupazione, sostegno alle imprese. Per quanto ri-



Alcuni locali del centro cittadino con le luci spente ieri dalle 19 alle 19:10



guarda la proposta "rottamazione tributaria", le associazioni di categoria suggeriscono: «Ripartire, a tutte le imprese che nel 2020 e nel 2021 hanno subito perdite di fatturato, gli importi erariali dovuti fino al 2021 al solo tributo eliminando sanzioni e interessi e dilazionando il pagamento, prevenendo degli scaglionamenti in funzione all'importo del debito, fino a un massimo di 180 mesi». E ancora: «Eliminare, o ridurre di almeno il 50%, i tributi locali del 2020 e del 2021 a tutte le imprese che negli stessi anni hanno subito perdite di fatturato di reddito ristorando gli Enti locali delle mancate o minori entrate». Richieste cruciali pure quelle che costituiscono la proposta "sostegno all'occupazione": «Sostenere le aziende che non licenziano, che operano in re-

Invocata la rottamazione tributaria

gioni svantaggiate e che nel 2020/2021 hanno subito perdite di fatturato, con l'esenzione dei contributi da versare ai propri dipendenti per due anni; sostenere le aziende che creano nuova occupazione, che operano in regioni svantaggiate e che nel 2020/2021 hanno subito perdite di fatturato, con l'esenzione dei contributi per i nuovi assunti, di qualsiasi sesso ed età, della durata di 3 anni e la riduzione del 50% per i successivi due; prorogare la cassa integrazione legandola alla durata dello stato di emergenza». E infine alcuni punti della proposta "sostegno alle imprese": «Agevolare l'accesso al credito rafforzando le misure di garanzia che consentono alle aziende di acquisire liquidità con procedure veloci e semplificate; sospendere per

il 2022 la verifica della regolarità contributiva e tributaria per ricevere sostegni da gli Enti intermedi e per la partecipazione a bandi di gara pubblici; prorogare a tutto il 2022 la moratoria sui mutui e prestiti; prorogare a tutto il 2022 la sospensione dei protesti; azzerare le spese per gli oneri di sistema e le accise, ridurre al 10% l'Iva per le aziende e ridurre le spese di trasporto e gestione del contatore intervenendo sulla quota energia, legando la durata di tali misure alla normalizzazione dei costi del mercato energetico». Le associazioni di categoria avvertono: «Senza un intervento deciso dall'Esecutivo che non si limiti a misure 'spot' ma che tenga in considerazione un impianto strategico definito e di ampio respiro, moltissime aziende rischiano di chiudere nei prossimi mesi per l'impossibilità di sostenere i costi di gestione delle proprie attività».

LA RICHIESTA

Assistenti educativi ancora senza stipendio

VERREBBE da dire: nulla di nuovo sotto al sole. Malgrado le continue rassicurazioni gli assistenti educativi non sono riusciti ancora ad ottenere che venga loro riconosciuto il diritto ad essere pagati regolarmente per il loro servizio.

Sono ancora in attesa degli stipendi di novembre, dicembre e gennaio. Hanno ottenuto lo stipendio di ottobre solo pochi giorni prima di Natale. Nel consiglio comunale tenutosi il 31 dicembre il consigliere comunale Saverio Pazzano ha ricordato che "lo stipendio non è un regalo, ma un diritto". Nella stessa occasione il sindaco ff ha risposto come si stia lavorando per rendere efficiente la macchina dei pagamenti.

Invece siamo a punto e a capo, e possiamo dirlo con assoluta cognizione di causa, perché stiamo seguendo con fedeltà la questione da molto tempo e conosciamo ormai bene i meccanismi e le criticità, davanti a cui non vale qualunque spiegazione fornita di volta in volta dall'Amministrazione. Una volta un problema, una volta un altro: non si può lottare ogni giorno per avere ciò che è un diritto sacrosanto. Non è giusto. Non è dignitoso: per chi lavora, per chi è assistito a scuola, per chi amministra sia esso di maggioranza o di opposizione.

Per questo, ancora una volta e con continuità ci battiamo. Per questo abbiamo chiesto un incontro urgente con il sindaco ff Brunetti: abbiamo criticato da condividere e proposte da fare per consentire che vi sia regolarità nei pagamenti di chi svolge un lavoro di rilevanza costituzionale. Confidiamo nella sensibilità e nell'attenzione di Brunetti per un confronto proficuo.

Collettivo La Strada

LA DENUNCIA

Reparti Covid, ambulatori, Geriatria la direzione Gom fa finta di non vedere

di PASQUALE CALANDRUCCIO*

FACCIAMO presente per l'ennesima volta le gravi criticità che imperversano presso il Gom (Grande Ospedale Metropolitano) dovute alla cattiva organizzazione che persiste tra i reparti Covid e gli ambulatori che pur essendo stati attivati i tracciati gli stessi non corrispondano alle norme vigenti in quanto tali percorsi vengono pure usufruiti dall'utenza non Covid che si deve sottoporre a visite specialistiche e diagnostiche, anche se questa zona viene sanificata ma visto l'ingente incremento di contagi tutto viene vanificato.

Inoltre la Fsi Usae denuncia le gravi criticità di tutti i giorni che persistono nel pronto soccorso Covid e nella medicina d'urgenza



Il Grande ospedale metropolitano

dove la carenza di personale comporta in media per ogni turno in servizio due medici e un numero assolutamente esiguo di infermieri che devono gestire pure l'Obi e la medicina d'urgenza e senza gli Oss in servizio di notte.

Si sollecita ancora una volta

con urgenza l'apertura del reparto di Geriatria promesso in tutti gli incontri sia dalla dottoressa Jole Fantozzi e per ultimo dall'attuale commissario Salvatore Costarella e a tutt'oggi nessuna risposta mentre i ricoverati geriatrici vanno in medicina e vengono messi nei corridoi per mancanza di posti letto.

Anche gli altri reparti soffrono di carenza di personale e tutto il personale sanitario è sottoposto a turni massacranti per dare la massima assistenza all'utenza e di tutto questo la Direzione strategica fa finta di non vedere, quando è urgente ed immediato che si affronti questa precaria situazione di personale sanitario e di questo non si può rimanere indifferenti perché a questi lavoratori pur chiamandoli eroi a tut-

toggi non è stato ancora pagato il "bonus covid" questo significa che l'amministrazione non è in grado di gestire nemmeno l'ordinario.

Noi come organizzazione sindacale sollecitiamo per il superamento di questa drammatica situazione sia organizzativa e sia di carenza di personale che imperversa al Gom e visto che la legge Finanziaria del 03/01/2022 che consente la stabilizzazione del personale sanitario a tempo determinato che abbia compiuto diciotto mesi alle dipendenze del Sistema Sanitario Nazionale anche non continuativi, e contemporaneamente fare scorrere la graduatoria aperta del concorso per infermieri espletato allo stesso Gom.

La Fsi Usae oltre a battersi per tutelare i diritti dei lavoratori lotterà affinché il Gom ritorni come ai fasti di un tempo di ospedale di grande eccellenza per sperare in un futuro migliore altrimenti le dimissioni sono d'obbligo.

*segretario territoriale Fsi Usae

QUALITÀ DELL'ABITARE

Tre progetti da 45 milioni di euro

Ecco come cambieranno Arghillà nord, Modena-Ciccarello e Reggio Sud-Gebbione

«CON la pubblicazione dei decreti di ammissione definitiva al finanziamento delle proposte Pinqua (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare), si chiude il percorso che, grazie al contributo di 45 milioni da parte del Mit con fondi del Pnrr, cambierà letteralmente il volto di Arghillà nord, Modena-Ciccarello e Reggio Sud-Gebbione».

È quanto afferma il sindaco facente funzioni, Paolo Brunetti, nel commentare l'ulteriore passo in avanti fatto nel settore dei progetti per la riqualificazione urbana, la riduzione del disagio abitativo e per favorire l'inclusione sociale. «La nostra città - ha aggiunto - potrà, quindi, avvalersi dei contributi necessari per completare i progetti mirabilmente programmati dall'ex assessore alla Pianificazione, Mariangela Cama, alla quale va il mio più sentito ringraziamento e quello dell'intero esecutivo per il prezioso lavoro svolto in termini di qualità, quantità ed altissima professionalità, che adesso sarà proseguito dall'assessore Domenico Battaglia con il supporto tecnico del Rup Giancarlo Cutrupi che ha seguito i progetti». Nello specifico si tratta di tre distinti progetti, ognuno ammesso a finanziamento per 15 milioni di euro. «A meno che» è l'intervento che interessa Arghillà e mira a modificare un ghetto urbano in laboratorio sperimentale di buone prassi, attraverso azioni rigeneranti per riqualificare il quartiere e rendere la comunità prota-



Una sezione del masterplan dell'ex polveriera di Ciccarello

gonista. Il progetto "Essere" (Equità sociale, sostenibilità ecologica residenziale), invece, interessa l'area di Modena-Ciccarello che sarà resa accessibile, sicura, inclusiva, sostenibile e resiliente sotto il profilo dell'equità sociale e culturale, del benessere personale e abitativo e dell'innovazione tecnologica. Infine, il programma "Regia: Rigenerazione ecologica grandi interventi ambientali - masterplan Reggio Sud", è rivolto alla trasformazione della zona Reggio Sud-Gebbione con la ristrutturazione urbana dell'area dell'ex Deposito di legnami delle Ferrovie e delle infrastrutture verdi di connessione, la riqualificazione di piazza della Pace, il

potenziamento degli impianti sportivi e la creazione di un parco fluviale lungo le sponde del torrente Calopinace. Dai beni dismessi dalle Ferrovie ed acquisiti dal Comune, nascerà un "eCampus", un centro didattico-formativo residenziale ad alta rilevanza ecologica.

«Insomma - ha concluso Brunetti - è un programma ambizioso, iniziato con l'insediamento delle giunte del sindaco Giuseppe Falcomata, e che, adesso, sta dando i suoi frutti disegnando una Reggio migliore in termini di trasformazione sociale, ecologica, economica e produttiva. In questa fase, siamo nelle condizioni di poter guardare al futuro con maggiore ottimismo e fiducia».

COMUNE Milia (FI) chiede i motivi delle dimissioni del renziano Iachino (Pd) sostituisce Latella (Iv) a capo della commissione Ambiente

IERI mattina dopo diverse settimane si è finalmente riunita (a seguito anche delle pressioni del centrodestra) la IV Commissione ambiente del Comune.

La Commissione era infatti ferma da mesi a seguito delle dimissioni, per motivazioni mai chiarite, del presidente Giovanni Latella di Italia Viva. Nella seduta è stata eletta presidente la consigliera Pd Nancy Iachino, negli interventi successivi all'elezione è stato durissimo il capogruppo di Forza Ita-

lia in consiglio comunale Federico Milia, che ha dichiarato «doveroso fare il nostro in bocca al lupo alla collega Iachino», segnalando però «un problema politico che non si può ignorare e cioè capire il perché delle dimissioni dell'ex presidente Latella, avremmo voluto capire se sono scaturite a seguito di un problema politico, organizzativo, o personale. Non possiamo ignorare questa questione data l'importanza di questa commissione per la nostra città che da anni ormai vi-

ve il dramma dei rifiuti. Avremmo voluto sentire oltre questa spiegazione il come la consigliera Iachino vorrà procedere per far fronte a queste problematiche. Ad esempio se vuole realmente andare in fondo e capire cosa sia accaduto col bando rifiuti, costato 30 mila euro ai reggini e già impugnato diverse volte, facendo acqua da tutte le parti. Avremmo voluto sentire oggi dopo tutti questi mesi queste spiegazioni, invece si continua solo con i complimenti e gli auguri».



Nancy Iachino

INFRASTRUTTURE Camera di commercio e Città Metropolitana insieme

Tavolo di confronto con gli operatori per lo sviluppo e la ripresa dell'economia

"SIAMO fermamente convinti che in questa fase, forse come mai accaduto prima, sia necessaria una piena e autentica condivisione degli indirizzi strategici e delle scelte, in materia di sviluppo e rilancio infrastrutturale. In questo contesto, sposiamo convintamente il metodo di lavoro adottato dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria e dal presidente Tramontana che ringrazio per l'efficace opera di interlocuzione che sta conducendo da diverso tempo su questi temi, nel quadro del programma operativo portato avanti dal Sistema camerale su tutto il territorio nazionale».

È quanto afferma dal sindaco metropolitano f.f. Carmelo Versace, nel corso dei lavori del "Tavolo di confronto per lo sviluppo infrastrutturale e per la ripresa dell'economia" per il territorio della città metropolitana, ospitato nella sala conferenze della Camera di Commercio e coordinato dal presidente Antonino Tramontana. «Per



Antonino Tramontana e Carmelo Versace

il nostro Ente è di fondamentale importanza - ha proseguito Versace - alimentare in modo costante il confronto con gli stakeholder del territorio in vista delle imminenti scadenze e delle sfide impegnative che tutti siamo chiamati ad affrontare, ciascuno per il proprio ruolo, con riferimento in particolare alla delicata fase di programmazione e spesa delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. In questa direzione - aggiunge l'inquilino di Palazzo Alvaro - la Città me-

ropolitana, da tempo, si è dotata di uno strumento operativo, partecipativo, che ha preso forma nella cabina di regia sul Pnrr, con l'obiettivo di allargare il più possibile il processo di partecipazione del territorio a questo importante momento. Il "Libro Bianco delle priorità infrastrutturali calabresi" rappresenta un'iniziativa utilissima che può inserirsi perfettamente nel contesto del percorso che è stato avviato, quale ulteriore e qualificato strumento a supporto delle

amministrazioni locali e in particolare della fase di programmazione degli interventi. In materia di infrastrutture e sviluppo del territorio, inoltre, abbiamo avuto proprio di recente un importantissimo incontro a Roma con il ministro Giovannini con cui abbiamo fatto il punto della situazione rispetto al quadro delle risorse a disposizione delle città metropolitane sul sistema di viabilità e dunque anche per questo motivo il percorso tracciato dalla Camera di Commercio appare ancor più rilevante e opportuno, poiché ci offre un punto di vista approfondito e settoriale rispetto alle reali esigenze del territorio e del tessuto produttivo locale. Pertanto - ha poi concluso il sindaco f.f. - sosteniamo con convinzione questo percorso e auspichiamo che gli esiti di tale lavoro possano presto arricchire il quadro complessivo delle azioni e degli interventi che la Città metropolitana sta coordinando».

CULTURA Incontro

Gilda Trisolini Riflessioni e poesie

OGGI alle 17, presso la Sala "Gilda Trisolini" di Palazzo, Città Metropolitana e Cis presentano: "Gilda Trisolini. Quel provvisorio confine all'interno della sua città". Saluto istituzionale di Filippo Quartuccio, consigliere metropolitano delegato alla Cultura. Coordina l'incontro Loreley Rosita Borruto, presidente del Cis e relazione Maria Festa, scrittrice, poetessa e giornalista.

Gilda Trisolini (1924 - 1996) è stata protagonista e animatrice della vita culturale della sua città, al centro di una fitta trama di scambi culturali ed epistolari con i più importanti poeti e scrittori del suo tempo. La sua prima raccolta di poesie "Le mura cadono" viene pubblicata nella città di Padova nel 1964. Tra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo: "La vita divisa", "I luoghi della memoria", "Ho perduto la mia città", "La nostra eternità", "Pensieri di una giornata", "Il disagio della parola", "Un provvisorio confine".

POSTE Cartoline

San Valentino Annullo speciale

POSTE Italiane come ogni anno celebra la Festa degli innamorati dedicando a San Valentino una colorata e animata cartolina filatelica.

Un'occasione unica per ogni collezionista o per chi, semplicemente, desidera ricordare in modo originale una giornata speciale, facendo dono della cartolina al proprio partner o scrivendo e inviando un messaggio d'amore a chi è lontano. Poste Italiane vuole così sostenere, ancora una volta, il valore della scrittura scrivendo semplicemente una cartolina, un oggetto che può essere custodito nel tempo.

Il prodotto filatelico è disponibile negli uffici postali con sportello filatelico di Reggio Calabria (via Miraglia), Locri (via Roma) e Palmi (via Battisti), negli Spazi Filatelia del territorio nazionale e online su poste.it e dall'8 al 14 febbraio si potrà utilizzare anche un annullo speciale.

della spesa dei fondi Ue. Se qualche passo avanti è stato compiuto in relazione al ciclo di programmazione 2014-2020 a partire dall'accelerazione sul Fondo sociale, la

causa di questi esiti è attribuita al riversamento di dati provenienti dalla Regione Calabria, che ha aumentato il numero delle segnalazioni da 1 a 91, prevalentemente per irregolarità nella pro-

Laura Ferrara Europarlamentare del Movimento 5 Stelle

anc o
te. La
gistra
ficazi
to rin
per n



La Statale Jonica Il tratto calabrese tra i più pericolosi d'Italia in termini di incidenti

Governo nel mirino sulla "strada della morte"

Draghi invitato sulla Statale 106 La sfida della Uil: «Venga in auto»

A fine mese la seduta del Consiglio regionale

Giuseppe Lo Re

REGGIO CALABRIA

C'è una data di massima: dovrebbe tenersi il 28 febbraio la seduta del Consiglio regionale dedicata alla Strada statale 106, o meglio al suo mancato ammodernamento. Fuori dal Pnrr, la "strada della morte" che continua a contare vittime e incidenti rischia di diventare l'ennesima buccia di banana per la Calabria. Trainata dalla forte presa di posizione del governatore Occhiuto, pronto a dare battaglia al governo sui temi delle infrastrutture e dello sviluppo, ora la politica si è "ricordata" di quanto la Statale Jonica sia importante. Passare dalla parole ai fatti sarà la chiave di volta: si è scritto mille volte in questi giorni che per la messa in sicurezza del tratto calabrese servono 4 miliardi di euro. Dove trovarli?

Al presidente del Consiglio Mario Draghi torna a rivolgersi il segretario regionale della Uil, Santo Biondo, che trae spunto dall'ipotizzato tour del governo: «Se fosse concreta l'idea di un lungo giro per tutta la Nazione, il premier faccia della Strada statale 106 una delle tappe simboliche del viaggio in Italia, anzi la prima, proprio per dare un segnale forte, partendo da una regione che, purtroppo,

nonostante le riconosciute potenzialità, vive ancora adesso una fase di marginalizzazione territoriale e sociale ma che desidera, vuole, pretende di diventare un punto di ripartenza dopo il coronavirus». Biondo lancia quasi una sfida politica: «Draghi venga in Calabria e lo faccia a bordo di un'autovettura per tastare con mano le tante problematiche ancora irrisolte di tutto il territorio regionale. Accolga l'invito che gli stiamo porrendo e lo faccia con lo spirito di chi potrà avere l'occasione di rendersi conto fattivamente quanto di sotto-sviluppo ci sia a pochi chilometri da Roma. Lo faccia anche per mandare un messaggio preciso alla criminalità organizzata che imperversa in Calabria e, spesso, ostacola l'apertura dei cantieri mettendo a serio repentaglio la conclusione delle opere pubbliche. Il sindacato, unitariamente, sarà pronto e disponibile ad accompagnarlo lungo la "via crucis"

4

**miliardi di euro
per la messa in sicurezza**

delle incompiute, delle strade insicure e mortali, delle prime pietre poste e delle cattedrali nel deserto».

In vista del Consiglio regionale si fa sentire via social anche la Cgil, attraverso il segretario regionale, Angelo Sposato: «Bene la discussione sulla Strada statale 106, auspicata dal sindacato unitario. Servono una risoluzione comune ed una richiesta urgente di confronto con il governo Draghi».

L'auspicio che a Palazzo Campagna non si configuri «la solita chiacchierata inutile e vuota di ogni e qualsiasi significato» viene invece espresso da Fabio Pugliese, fondatore del comitato «Basta Vittime sulla 106», che si rivolge proprio ai consiglieri regionali: «C'è solo da sperare che siate almeno capaci di uscirne fuori con un atto amministrativo, da proporre al governo, in cui spiegate qual è la linea d'indirizzo politico che sulla Statale 106 ritenete più opportuna. Così come c'è da sperare che, attraverso un documento formale, finalmente richiediate alla direzione generale di Anas la rimozione immediata degli attuali dirigenti della struttura territoriale della Calabria che, bilancio di esercizio alla mano, negli ultimi tre anni hanno fatto pochissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il

1

P

NE

«U
les
le
sco
al
le
de
che
par
agl
de
di

son

ma

Un

de

tre

ch

gio

ta

va

pe

bil

di

cu

sv

tu

in

pe

Re

cal

de

ci

ste

in

E

«F

all

su

Un

ne

«co

vis

che

sce

ta

con

ghe

la

all'

la C

ne

ni c

tod

L'IMPATTO

Dopo la stretta sulla cessione del beneficio interventi ridotti del 46%

Giorgio Pogliotti — a pag. 4

Imprese e autonomi

Dopo la stretta interventi ridotti del 46% A rischio 127mila occupati nell'edilizia

Confartigianato ha chiesto di stralciare l'articolo 28 del decreto Sostegni

Giorgio Pogliotti

Allarme delle aziende sugli effetti occupazionali della stretta sulla cessione dei crediti fiscali del Superbonus: «Sono a rischio le 127mila assunzioni previste dalle imprese delle costruzioni nel primo trimestre di quest'anno» secondo Confartigianato che ieri, in audizione in Commissione Bilancio del Senato, ha chiesto di stralciare l'articolo 28 del Dl Sostegni. I lavori conclusi ammessi a detrazione a gennaio ammontano a 1.563 milioni di euro, un valore praticamente dimezzato (-46,2%) rispetto ai 2.904 milioni di dicembre 2021.

I costruttori dell'Ance hanno sottolineato che la stretta alla circolazione dei crediti fiscali «rischia di affondare il settore delle costruzioni, e sta di fatto bloccando tutte le operazioni, comprese quelle legittime e prive di qualsiasi profilo patologico». L'Ance ha sollecitato una correzione di rotta con un provvedimento urgente, perché con il limite di una sola cessione del trasferimento dei crediti «non si scoraggiano le frodi, piuttosto si rallentano, fino a bloccare, le operazioni di acquisto, soprattutto da parte degli operatori finanziari prossimi al raggiungimento della loro capacità di "assorbimento" in compensazione dei crediti stessi». Il decreto correttivo è richiesto anche da Cna per «dare certezza a imprese e cittadini», che ha ricordato che le «spese

per lavori edili sono passate da circa 26,5 miliardi del 2020 a circa 53 miliardi di euro nel 2021, con un impulso importante all'economia del Paese».

Insieme al superbonus, le misure per contrastare il caro energia sono finite nel mirino delle imprese: «bene la riduzione degli oneri di sistema per il primo trimestre 2022 in favore delle Pmi - ha osservato la vicepresidente di Confcommercio, Donatella Prampolini -, ma occorre intervenire in modo strutturale: dalla riduzione della dipendenza estera, alla riforma dell'impianto della bolletta elettrica, fino alla compensazione dell'aumento dei prezzi dei carburanti sulla filiera del trasporto e della logistica». Secondo le stime di Confesercenti l'aumento dei beni energetici ha «già causato nel 2021 un aggravio di spesa vicino ai 5 miliardi di euro per le attività del commercio, del turismo e dei servizi» e il 2022 «potrebbe presentare alle imprese un conto altrettanto o più oneroso: sono a rischio 50mila attività economiche e 250mila posti di lavoro».

Pur «apprezzando» l'azzeramento degli oneri in bolletta per il primo trimestre 2022, Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione ha evidenziato che «l'incisività di questa misura rischia di essere vanificata da nuovi oneri addebitati in bolletta previsti da gennaio 2022 e relativi al cosiddetto "capacity payment" che serve a

finanziare le centrali termoelettriche». Contro «il rischio di chiusura di molte imprese in vari settori, compreso l'agroalimentare, che pur non rientrando negli standard europei di quelli energivori hanno consumi molto elevati» l'Alleanza delle cooperative ha proposto «un'estensione del meccanismo del credito di imposta riservato alle imprese energivore, il differimento temporaneo, senza interessi, nel pagamento delle bollette, la riduzione delle aliquote fiscali sui prodotti energetici, l'avvio di una riduzione strutturale degli oneri di sistema».

Sul fronte sindacale per Gianna Fracassi (Cgil) «siamo di fronte all'ennesimo decreto legge che interviene sull'emergenza senza vincolare con condizionalità le tante risorse pubbliche concesse alle imprese alle garanzie occupazionali». In tema di ammortizzatori sociali la Cisl, per voce di Ignazio Ganga, ha criticato la scelta del Governo



Peso: 1-1%, 4-18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

di «non prorogare la Cassa Covid, inoltre i periodi non utilizzati non sono neutralizzati ai fini delle durate massima come invece prevedeva la cassa emergenziale». Critica ribadita da Tiziana Bocchi (Uil) che considera «sbagliato non prorogare le integrazioni salariali con causale Covid ed escludere alcuni settori, come il tessile, che ancora scontano le criticità pandemiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance: la stretta alla circolazione dei crediti fiscali «rischia di affondare il settore delle costruzioni»



Peso: 1-1%, 4-18%

Bonus, urge ripristinare cedibilità multipla

I bonus, super o meno, hanno funzionato per i cittadini e le imprese: ce ne siamo accorti tutti, anche solo camminando nelle nostre città. Ma hanno funzionato fino a che il governo non ci ha messo le mani, soprattutto eliminando, o comunque largamente limitando, la cedibilità multipla.

Se queste modifiche sono state introdotte ad evitare che si verificassero fatti negativi ed incresciosi a carico dello stato, non si capisce, prima di tutto, perché si sia agito su questa multilateralità, che era invero uno dei cardini del successo riscontrato. Semmai, è esattamente il contrario, infatti. Perché multilateralità significa anche maggiori controlli ed eliminarla, minori controlli. Aver agito in questo modo ha limitato in maniera abnorme la circolazione dei crediti d'imposta. Cambiare passo (e norme) appare non solo opportuno ma anche necessario se si vuole sostenere quella ripresa dell'economia che rischia comunque già di essere rivista al ribasso, come confermano le ultime stime della Banca d'Italia e del Fondo Monetario Internazionale. Lo ha già ricordato anche l'on. Riccardo Fracarro: la proposta del Governo rischia seriamente di ammazzare la crescita del PIL e di ridurre gli interventi nel settore dell'efficienza e del risparmio energetico. Inoltre, rendendo più difficile il sostegno alle cessioni del credito da parte delle banche di territorio, si limita la concorrenza all'interno del sistema bancario, come ha già ricordato Assopopolari, alle banche associate e all'opinione pubblica. Il rischio in futuro è che qualora non vi fossero imposte da compensare le banche di territorio (che sono quelle che, conoscendo l'ambiente in cui operano, fanno davvero credito e soprattutto fanno quello che al sistema compete nella materia di cui stiamo trattando) perdano per sempre le quote di credito non utilizzate. Restando, sostanzialmente, la possibilità di agire in capo ai soli maggiori gruppi bancari: così di certo sempre affrettando l'avvento (sperato non da tutte le banche) del monopolio bancario, ma non certo rendendo più fluente il credito ed incrementando il ricorso del finanziamento dei bonus. Altrettanto si annullerebbero i benefici sperati (e già in molti casi concretizzati) sia per l'economia che per

l'opera di intermediazione svolta dalle numerose attività bancarie presenti nel nostro Paese e radicate, come detto, nei territori. La grave realtà venutasi a creare (oltretutto in un periodo particolarmente delicato, caratterizzato da uno spropositato aumento delle materie prime) farà anche venir meno il riattamento degli immobili rustici, che - com'è noto - rappresentano un patrimonio, anche storico, di riguardo, pur dopo la desertificazione causata nei nostri territori, a cominciare dalla briosella padana, dalle (spesso astrattamente previste e studiate) norme europee.

Di questa nuova situazione causata dalle modifiche si sono resi conto numerosi parlamentari, sensibili e preoccupati per i propri territori, così come si sono mosse alcune Organizzazioni ed in particolare la Confedilizia ("l'intervento correttivo serve adesso con un decreto del Governo", così il suo Presidente Spaziani Testa), nonché il Ministero dell'Economia, ABI, ANCE e Ministero delle Infrastrutture, con interlocuzioni. Il provvedimento correttivo è attualmente all'esame della Commissione Bilancio del Senato dove è stato incardinato martedì, con una seduta nella quale è stato deliberato un ciclo di audizioni. L'esame del merito inizierà la prossima settimana, mentre domani verrà stilato il calendario dei lavori. Relatori saranno gli on. Conzatti, Misiani e Damiani. Il termine per la presentazione degli emendamenti non è ancora stato fissato. Al di là di tutto questo, provvedere è urgente: per cui si spera che il Governo provveda immediatamente (come richiesto da Confedilizia) con provvedimento d'urgenza. Farà cosa giusta e utile per l'intero sistema delle imprese, ma anche per quello, nel suo intero, delle banche.

**Corrado Sforza Fogliani,
Presidente Assopopolari**



Peso: 27%

Superbonus

«Il decreto anti-frodi affonda le costruzioni Riattivare Poste e Cdp»

► Buia, il presidente dell'Ance, lancia l'allarme: così si danneggia la crescita ► «Senza le società pubbliche avremo una forte riduzione di acquisto di crediti»

IL CASO

ROMA A sentire le parole pronunciate in Parlamento da Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, non si può che notare l'ossimoro. La contraddizione nel nome dato dal governo al provvedimento per risollevare le imprese rispetto alle norme contenute nel testo. Un decreto battezzato «sostegni» che rischia, ha detto Buia, di «affondare» un settore, quello delle costruzioni, che fino ad oggi è stato uno dei motori della ripresa.

I VINCOLI

«La stretta alla circolazione dei crediti fiscali introdotta dal provvedimento», ha spiegato Buia, «limita fortemente la cessione dei bonus fiscali anche per le iniziative in corso e sta di fatto bloccando tutte le operazioni, comprese quelle legittime e prive di qualsiasi profilo patologico». Ed in effetti nel mercato sta emergendo un fenomeno che si potrebbe definire dei «crediti in ostaggio». Chi ha avviato

le pratiche di cessione nelle settimane scorse in diversi casi non riesce più ad avere risposta sull'esito, né positiva e neppure negativa. In questo modo è come se i crediti restassero in una sorta di limbo. Con il tempo che scorre inesorabile, visto che le cessioni del 2021 devono perfezionarsi entro il prossimo mese di marzo. Il problema centrale continua ad essere il blocco delle piattaforme di Poste e della Cassa depositi e prestiti.

«Lo scorso 3 febbraio, Poste, il più importante player nel 2021, che secondo fonti di stampa ha acquistato 4 miliardi di euro di bonus», ha ricordato Buia, «ha sospeso la piattaforma per l'acquisto dei crediti fiscali fino a che la normativa non sarà cristallizzata. Cassa Depositi e Prestiti», ha aggiunto il presidente dei costruttori, «sta valutando l'opportunità di proseguire con l'acquisto di crediti fiscali. Il divieto di effettuare ulteriori cessioni oltre alla prima impedisce alle imprese di

utilizzare i crediti per il pagamento delle forniture necessarie ai cantieri», ha aggiunto ancora Buia. E inoltre, non consente a molte banche di piccole e medie dimensioni di cedere sul mercato secondario. Questi istituti sono caratterizzati da capienze fiscali limitate e per questa ragione stanno decidendo anche loro se continuare, o meno, ad operare su questo mercato. «L'uscita dei player pubblici, come Poste e Cdp, caratterizzati da attivi fiscali di diversi miliardi di euro, e di quelli più piccoli, vicini al territorio, determinerà - avverte Buia - una forte riduzione della domanda di acquisto di crediti fiscali».

LE CONSEGUENZE

La conseguenza, secondo l'Ance, è anche che imprese e fami-



Peso: 58%

glie sono scettiche riguardo alla capienza fiscale complessiva degli operatori finanziari rimasti sul mercato perché potrebbe essere fondato il rischio di non trovare compratori nella seconda parte del 2022.

Il governo sta comunque lavorando a un provvedimento per riattivare il mercato degli sconti in fattura e delle cessioni dei crediti. L'intenzione è di procedere con una doppia norma. La prima servirà a riattivare le cessioni multiple almeno tra gli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia. Almeno fino a quando non sarà possibile dotare tutti i

crediti di un "bollino di garanzia" che permetta a tutti gli acquirenti di verificare la bontà di quanto acquistato. La seconda norma servirà a scongelare in qualche modo i crediti sequestrati. Ieri la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate hanno ricordato che sono stati messi sotto chiave ben 2,3 miliardi di euro posseduti dagli intermediari che li hanno scontati. Gli intermediari rischiano di dover iscrivere a perdita di bilancio questi crediti verso lo Stato sequestrati.

La norma dovrebbe permettere di allungare la vita dei crediti se-

questrati una volta che saranno "liberati". Questa soluzione metterebbe al riparo dai rischi e permetterebbe dunque a Poste, alla Cdp e alle altre istituzioni finanziarie che hanno avuto crediti sequestrati, di riattivare le piattaforme di cessione.

Andrea Bassi

IL DECALAGE DEI BONUS

2021

Lo scorso anno, il 2021, il Superbonus è stato applicato con la percentuale piena del 110 per cento sia per i condomini che per le case unifamiliari

2022

Quest'anno il Superbonus sarà del 110 per cento per i condomini e per le villette. Per queste ultime a patto che entro giugno sia concluso il 30% dei lavori

2023

Per il prossimo anno il Superbonus sarà del 110 per cento, ma soltanto per i condomini. Non sarà più possibile effettuare lavori incentivati con il 110 per cento per le villette

2024

Nel 2024 ci sarà il primo consistente decalage del superbonus per i lavori condominiali. La percentuale dell'incentivo passerà infatti dall'attuale 110% al 70%

2025

Nel 2025 il Superbonus scenderà ancora per un ultimo e definitivo gradino. Passerà dal 70 per cento del 2024 al 65 per cento, livello che dovrebbe diventare "ordinario"

Cessioni bonus edilizi

Comunicazioni prime cessioni e sconti in fattura (al 31 dicembre 2021)



Fonte: Agenzia delle Entrate



Peso: 58%

CONGELATI DALLA MAGISTRATURA 2,3 MILIARDI. I DATI FORNITI DA ENTRATE E FINANZA

Bonus edilizia, frodi a 4,4 mld

Le prime cessioni e gli sconti in fattura legati ai diversi incentivi hanno raggiunto quota 38,4 miliardi. L'Ance mette in guardia sui rincari. Tra il 2020 e il 2021 erogati quasi 25 miliardi a fondo perduto

DI ANDREA PIRA

Nella casistica delle frodi attorno ai bonus edilizia c'è anche il caso di un soggetto nullatenente che, a dicembre 2021, aveva dichiarato l'acquisto da un altro nullatenente di 6 milioni di euro in crediti fiscali. Un piccolo esempio nel mare di 4,4 miliardi di crediti inesistenti individuati dall'Agenzia delle Entrate e dalla Guardia di Finanza, il cui emergere ha spinto il governo a stringere sulla cedibilità plurima. I numeri sono stati forniti dal direttore delle Entrate, Enrico Maria Ruffini in audizione sul decreto Sostegni Ter. Al momento 160 milioni sono stati sospesi della stessa Agenzia; 2,3 miliardi sono otto sequestro della magistratura, il resto è oggetto di indagini. Altre cifre fornite sono quelle del sistema bo-

nus nel suo complesso. Le prime cessioni e gli sconti in fattura comunicati sono stati quasi 4,8 milioni, per un controvalore di 38,4 miliardi di euro, in gran parte riconducibili al Superbonus 110% e al bonus facciate, con importi per 13,4 miliardi e 13,6 miliardi. Seguono Ecobonus (5,4 miliardi), Ristrutturazione (4,9 miliardi), Sismabonus (967 milioni), colonnine di ricarica (1,1 milioni). In questo contesto i limiti alla cedibilità, ha spiegato Ruffini, rappresentano un primo argine anche per scongiurare rischi di riciclaggio che i passaggi multipli portano con sé. Come sottolineato dalla Finanza, sono d'altronde due le modalità principali delle frodi: lavori non avviati e cessioni a catena tra imprese con stessa sede, legali rappresentanti, costituite in poco tempo.

Il rovescio della medaglia è dato dall'Ance. Non soltanto i palletti impediscono alle imprese di usare i crediti per pagare le forniture, ha sottolineato il pre-

sidente dei costruttori **Gabriele Buia**. Taglia fuori dal mercato secondario le banche di piccole e medie. Assieme al fermo delle attività di Poste e Cdp, per l'Ance, la diminuzione acquirenti determinerà un aumento dello sconto praticato dagli operatori che rimarranno. Se finora sono stati di circa 10 punti percentuali sulle scadenze a 5 anni e 20 punti su quelle a 10, con le nuove regole è possibile immaginare rialzi delle commissioni a 15-20 punti per le scadenze più brevi, 25-30 per quelle più lunghe. Il Superbonus «è una misura fondamentale per la ripartenza del settore e per il rilancio dell'economia in generale. I nuovi incentivi, in assenza di un sistema di qualificazione delle imprese che Ance chiede da tempo, hanno prodotto una crescita insolita di imprese improvvisate che non garantiscono standard di qualità e di sicurezza», spiega a *MF-Milano Finanza* la presidente di Ance Giovani, Angelica Donati: «La stretta non è la soluzione ottimale, e sta determinando il blocco della liquidità con gravissime conseguenze per imprese e famiglie oneste, in particolar modo

nelle fasce più deboli». Dall'M5S arriva invece la proposta, avanzata dal senatore Gianmauro Dell'Olio di istituire un sistema di tracciamento dei crediti, anche facendo leva su Sogei, PagoPa, Consip e Poligrafico. Dall'audizione sono emersi anche numeri sui contributi a fondo perduto: in totale tra il 2020 e il 2021 l'Agenzia delle Entrate ha erogato 24,9 miliardi. (riproduzione riservata)



Ernesto Maria Ruffini
Agenzia Entrate



Peso: 37%

Finanza e Fisco vogliono la stretta

L'allarme sul Superbonus: già 4,4 miliardi di frodi

ATTILIO BARBIERI

La pratica sul superbonus del 110% torna a complicarsi. Dopo le promesse del governo che aveva garantito un nuovo decreto per settimana prossima - destinato a superare il collo di bottiglia dell'unica cessione autorizzata per il credito fiscale - Guar-

dia di finanza e Agenzia delle entrate tornano a puntare il dito sulle frodi scoperte finora. In tutto 4,4 miliardi di crediti fiscali generati su ristrutturazioni inesistenti o gonfiate sui 18 miliardi totali. (...)

segue → a pagina 11

**Chi tifa per la stretta
Altolà di Gdf e fisco
sul Superbonus:
già 4 miliardi di frodi**

Le imprese chiedono di autorizzare le cessioni multiple dei crediti fiscali ma Fiamme gialle e Agenzia delle entrate frenano: «Le truffe sono troppe»

segue dalla prima

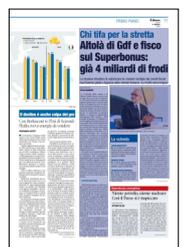
ATTILIO BARBIERI

(...) L'Agenzia delle entrate e le Fiamme gialle hanno scovato fino ad oggi «un ammontare complessivo di crediti d'imposta inesistenti» legati al superbonus e ai bonus edilizi per 4,4 miliardi di euro, ha affermato il direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, nel corso dell'audizione in Senato sul decreto Sostegni ter. In particolare, ha spiegato Ruffini, «a seguito di segnalazione dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza, 2,3 miliardi sono ora oggetto di sequestri preventivi

vi da parte dell'autorità giudiziaria; 160 milioni di euro sono stati sospesi e scartati dall'Agenzia sulla piattaforma cessione crediti, per effetto delle disposizioni introdotte con il decreto anti-frode, che consente all'Agenzia di effettuare il controllo preventivo in presenza di profili di rischio». I restanti importi sono oggetto di indagini in corso e di richieste di sequestro preventivo inoltrate alle competenti autorità giudiziarie, che porteranno, verosimilmente, a ulteriori sequestri».

Per parte sua la Guardia di Finanza recepisce «con favore ogni misura normativa che, perimetrando

adeguatamente il numero delle cessioni e il profilo soggettivo dei cessionari, consenta di minimizzare il rischio di condotte di frode e di riciclaggio, in modo da rafforzare la tutela delle imprese oneste e la cresci-



Peso: 1-5%, 11-45%

ta economica del Paese», hanno sottolineato i rappresentanti della Gdf, sempre nel corso dell'audizione in Senato.

ATTIVITÀ ISPETTIVA

Dall'attività ispettiva e dalle indagini sul campo sono emerse «gravi irregolarità connesse alla creazione, anche da parte di organizzazioni criminali ramificate su tutto il territorio nazionale, di crediti d'imposta inesistenti», ha aggiunto Ruffini. Illeciti condotti attraverso un meccanismo di «articolate concatenazioni di cessioni a società e persone fisiche interposte» e i bonus «sono stati in parte monetizzati presso istituti di credito o altri intermediari finanziari. In alcuni casi, poi, i proventi delle frodi sono già stati veicolati all'estero».

Le precisazioni di Ruffini sono ar-

riviate mentre si moltiplicavano gli appelli all'esecutivo per reintrodurre la possibilità di cedere più di una volta i crediti fiscali generali da bonus e superbonus.

A chiedere la modifica urgente alle norme sulla cessione del credito sono state ieri tutte le sigle della filiera delle costruzioni: Associazione nazionale costruttori, Assolegno, Alleanza delle cooperative, Confartigianato, Cna, Casartigiani, Cgil, Cisl, Uil, Confapi, Aniem, Confcooperative, Amministratori condominiali, Oice, Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Gli operatori suggeriscono all'esecutivo di consentire la cessione dei crediti fiscali esclusivamente attraverso gli intermediari vigilati da Bankitalia, come banche e società finanziarie, escludendo invece la possibilità che il bonus ceduto dal committente a chi esegue il lavo-

ro possa essere trasferito ad esempio a un'altra impresa. È proprio in questi spostamenti delle somme di denaro che si sono verificate le frodi. Praticamente unanime la condisione dell'appello da parte dei partiti.

La scheda

LAVORI INESISTENTI

■ Su 18 miliardi di crediti fiscali generati da bonus e superbonus edilizi, Guardia di finanza e Agenzia delle entrate hanno scoperto frodi e falsificazioni per 4,4 miliardi

SOCIETÀ FITTIZIE

■ Le frodi si realizzano nel momento in cui il credito (inesistente) viene passato in capo a società fittizie

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI

■ Secondo il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, sentito in Senato nel corso di un'audizione, nelle truffe sono attive organizzazioni criminali



Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini (LaPresse)



Peso:1-5%,11-45%

Partiti in rivolta contro i nuovi vincoli al superbonus ma in pochi mesi sono state scoperte frodi per 4 miliardi

Fermare le truffe senza fermare i cantieri

Mentre infuriano le polemiche, anche all'interno della maggioranza, il Governo studia soluzioni sul superbonus che garantiscano un equilibrio tra la necessità di arginare le truffe e quella di non paralizzare cantieri già avviati. Il blocco della cessione del credito introdotto dal decreto Sostegni Ter, infatti, mirava a frenare un giro spaventoso di illegalità (si parla di 4 miliardi indebitamente sottratti allo Stato) ma ha prodotto anche uno stop degli interventi. Per questo le imprese del settore sono sul piede di guerra e l'Ance ha chiesto un nuovo decreto che ampli la platea di soggetti, superando il limite di una sola una cessione del credito. La proposta dei costruttori è di allargare la platea e di poter cedere a enti e istituti finanziari che sono vigilati da Banca d'Italia, in modo da avere una minore limitazione e maggiore conoscenza di chi cede il credito e di chi sconta il credito.

La mole di interventi messi in campo con i bonus edilizi ha raggiunto un fatturato di 20 miliardi di euro e sono 107mila interventi in corso. C'è un altro fronte caldo, oltre quello della cessione dei crediti, ed è quello della legalità del lavoro. Il ministro Orlando ha annunciato una norma che imporrà alle imprese che vorranno sfruttare gli incentivi dei bonus edilizi, a partire proprio dal Superbonus 110%, di applicare correttamente i contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni sindacali, rispettando a pieno tutte le norme in materia di sicurezza sul lavoro. Anche su questo fronte, i dati raccolti dall'Ispettorato nazionale del lavoro, sono sconfortanti. Tra settembre e dicembre, nei mesi di applicazione della nuova normativa prevista dal decreto fiscale, l'Ispettorato ha controllato 5.000 imprese edili e ben l'87% è risultato irregolare in materia di sicurezza. Oltre 400 attività sono state sospese proprio per gravi caren-

ze su salute e sicurezza o per irregolarità fiscali. Su oltre 13mila violazioni accertate invece nel 2021, il 43% ha riguardato la sorveglianza sanitaria; il 22% la formazione e informazione; il 20% i rischi elettrici; il 6% la mancata valutazione dei rischi. La proposta è stata apprezzata dai sindacati di settore, Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, che chiedono inoltre che i bonus escano dalla logica dei provvedimenti emergenziali e diventino strutturali. Il sindacato chiede una politica industriale e di qualificazione del sistema delle costruzioni, e uno stop ai cambi della normativa sugli appalti e sui bonus. Il segretario generale Filca, Enzo Pelle, lancia inoltre l'allarme sul problema delle aziende che stanno nascendo, attratte dalle opportunità degli incentivi, e create da "nuovi" imprenditori ai quali "non viene chiesto alcun requisito per svolgere un'attività così delicata e specialistica". "Oggi - aggiunge Pelle - per costituire

un'impresa edile basta recarsi alla Camera di Commercio, senza che l'imprenditore faccia formazione preventiva, abbia titoli di studio o abbia esperienza nelle costruzioni. Il paradosso è che l'edilizia oggi è iper-regolata, con una serie di norme, anche tecniche, che servono per dare qualità, sicurezza e regolarità a tutti gli interventi nel settore. Ma al contempo non esistono regole per chi vuole entrare nel mercato". Il settore non ha certamente bisogno di aggiungere imprese "mordi e fuggi", che spesso "fanno concorrenza sleale alle imprese più qualificate". Per questo la Filca chiede che sia la qualifica di chi effettua il lavoro a rendere qualitativamente superiore una determinata offerta, cambiando il paradigma di aggiudicazione nell'esecuzione di una opera. Servono dunque regole di accesso per le imprese nel settore.

Ilaria Storti



Peso: 54%



Peso:54%

IL MIRACOLO DI DRAGHI NON SI VEDE L'UNIONE EUROPEA TAGLIA LE STIME SULLA NOSTRA CRESCITA

di RAFFAELLA MALITO

Altro che miracolo Draghi. Bruxelles taglia le stime di crescita dell'Italia dal 4,7 al 4,1%. Effetto dell'inflazione e del caro-bollette contro cui le misure del Governo sono solo un pannicello caldo.

CON INTERVISTA AL DEPUTATO M5S ANTONIO FEDERICO DA PAGINA 2 A 5



Il pannicello caldo dei Sostegni Così il Governo ci porta a sbattere

Sindacati, commercianti e artigiani contro la cura Draghi Risorse risibili contro il caro-energia e per i ristori

di RAFFAELLA MALITO

Risorse contro il caro-bollette considerate risibili, limiti alla cessione dei crediti legati ai bonus edilizi considerati inaccettabili, fondi stanziati a favore delle imprese ritenuti insufficienti, scelta di non prorogare la cassa Covid reputata sbagliata. Mondo produttivo e sindacati bersagliano da più fronti il decreto Sostegni ter nel corso delle audizioni che si sono tenute al Senato. Secondo le stime di Confesercenti l'aumento dei beni energetici ha già causato nel 2021 un aggravio di spesa vicino ai 5 miliardi di euro per le attività del commercio, del turismo e dei servizi e il 2022

“potrebbe presentare alle imprese un conto altrettanto o addirittura più oneroso”. Le stime indicano che sono a rischio, quest'anno, 50mila attività economiche e 250mila posti di lavoro. Da qui la considerazione che la dotazione del Sostegni Ter (1,7 contro il caro-energia), “rischia di essere insufficiente”. Infine, conclude Confesercenti, “la mancata conferma della moratoria straordinaria dei prestiti e delle linee di credito per micro, piccole e medie imprese, è un grave errore”. Non finisce di far parlare e discutere il Superbonus. L'Agenzia delle Entrate comunica che a oggi sono state accertate frodi per 4,4 miliardi di euro da crediti inesistenti. La Guardia di Finanza benedice ogni misura normativa che, perimetrando adeguatamente il numero delle cessioni e il profilo soggettivo dei cessionari, consenta di minimizzare il rischio di condotte di frode e di riciclaggio. Ma il mondo delle imprese, i sindacati e le associazioni del settore non ci stanno. Pur condividendo l'intento di

evitare le frodi da loro arriva un coro di critiche unanime ai paletti che il Governo ha messo ai bonus edilizi prevedendo che i crediti siano cedibili una volta soltanto. Il dl Sostegni-ter rischia di affondare il settore delle costruzioni e la stretta alla circolazione dei crediti fiscali “sta di fatto bloccando tutte le operazioni, comprese quelle legittime e prive di qualsiasi profilo patologico”, denuncia **l'Ance**. Le disposizioni, secondo i costruttori, producono l'effetto contrario di soffocare un mercato volto alla riqualificazione urbana, che si avviava alla ripresa anche grazie agli incentivi. Per questo motivo **Ance** ma anche Confedilizia chiedono immediatamente



te un decreto correttivo senza aspettare la conversione in legge del provvedimento che ha iniziato il suo iter a Palazzo Madama. Dice la sua anche la Cgil: "Una cosa è prevedere e contrastare le irregolarità, altra cosa sostanzialmente bloccare una misura che è stata rifinanziata solo un mese fa, questo blocco ha una conseguenza anche sul lavoro". E Confartigianato stima che sono a rischio le 127mila assunzioni previste dalle imprese delle costruzioni nel primo trimestre di quest'anno.

CONTRIBUTI PARZIALI

E poi s'avanzano le doglianze sui contributi stanziati per le imprese. Le misure previste a favore delle aziende sono "parziali", denuncia la Confcommercio, in considerazione del protrarsi degli effetti della pandemia su gran parte

del terziario di mercato, a cominciare dalla filiera del turismo. "La dotazione prevista ammonta, infatti, a circa 1 miliardo di euro, troppo poco per contrastare gli effetti economici e sociali della pandemia acuiti dalla ripresa inflazionistica e dal caro-energia. Tra l'altro, l'accesso ai ristori per il commercio al dettaglio è previsto solo per quelle imprese i cui ricavi 2019 non siano superiori ai 2 milioni di euro". I contributi a fondo perduto così come congegnati dai Migliori non convincono affatto neanche la Cna che ieri ha incontrato il numero uno del Pd, **Enrico Letta**. La confederazione degli artigiani, dalle misure sui bonus edilizi ai ristori propriamente intesi, bocchia il Sostegni ter per gli interventi disomogenei e insufficienti che

contiene. Nel mirino il criterio per l'erogazione dei contributi che, secondo la Cna, deve essere legato alla riduzione dei ricavi e non alla tipologia di attività svolta. Da qui la conclusione che la misura è insufficiente nell'ammontare delle risorse stanziata e deficitaria in termini di attività ricomprese.

AMMORTIZZATORI

Infine, compatti i sindacati, dalla Cisl alla Uil, nel criticare la mancata proroga della Cassa Covid. La Cgil poi critica il fatto che non si vincolino con condizionalità le tante risorse pubbliche. Il rischio è che potremmo trovarci di fronte a un grosso paradosso: mentre le imprese ricevono risorse dallo Stato avviano procedure di licenziamento.

Un coro di No

Al Senato
le audizioni
in Commissione
Bilancio diventano
un bagno di sangue
per il premier



■ Daniele Franco (imagoeconomica)



Peso: 1-12%, 2-35%, 3-28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

La parola d'ordine è "prevenzione"

Dare più autonomia all'Inail nell'uso delle risorse a favore di chi fa prevenzione. Ampliare le categorie di persone assicurate dall'Istituto. Ripensare l'alternanza scuola-lavoro. Solo così possiamo invertire la curva, in aumento, degli infortuni e delle morti sul lavoro

di Cesare Damiano

Il discorso del presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stato scandito da ben cinquantacinque applausi delle Camere, un segnale preciso, quasi un sospiro di sollievo.

Ma non basta. Quegli applausi devono essere seguiti da azioni concrete, altrimenti sono destinati a cadere nel vuoto. Il messaggio del capo dello Stato ha espresso quella che è stata definita "una forza tranquilla", non solo ancorata ai valori della Costituzione, ma soprattutto ai valori della dignità umana per la cui piena affermazione c'è ancora bisogno di molti interventi. Vorrei soffermarmi su uno di questi, legato al lavoro e in maniera ancora più specifica alla sicurezza sui luoghi di lavoro, richiamato da Mattarella: tema significativo perché rappresenta la prosecuzione di una sollecitazione svolta già nel primo settennato e in continuità con l'impegno con il quale, sempre su questo tema, si era battuto Giorgio Napolitano. All'epoca ero ministro del Lavoro e, grazie alla sua moral suasion nei confronti del Paese, delle forze politiche e sociali, del governo e del Parlamento, abbiamo potuto portare a compimento il decreto 81 del 2008 sulla Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che ha costituito, come riconosciuto da tutti, uno spartiacque nella battaglia contro gli incidenti sul lavoro, gli infortuni mortali, le malattie professionali e per la sicurezza e integrità psico-fisica dei lavoratori. Ma il numero dei morti sul lavoro, pur diminuito negli anni, ci dice che ancora non abbiamo centrato l'obiettivo. Proviamo a tracciare, allora, un quadro di cosa è stato realizzato e di cosa sarebbe necessario fare dopo il positivo decreto del governo voluto dal ministro Orlando, per compiere un ulteriore passo avanti.

A questo riguardo è importante sottolineare ciò che l'Inail, Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, sta realizzando. Il suo è un ruolo essenziale per la salvaguardia della salute dei lavoratori e la sua attività si caratterizza per un preciso profilo sociale, sul quale ho sempre insistito, che sta proiettando l'azione dell'Istituto nel futuro, anche in relazione ai cambiamenti nel tessuto produttivo, nella tecnologia, nella demografia, nel mercato del lavoro e nella sua crescente fragilità, in particolare a carico dei giovani e delle donne. L'impegno fin qui profuso si può tradurre anche in dati concreti: tra il 2010 e il 2020 l'Inail ha investito nei bandi che finanziano le imprese per i piani di investimento a favore della prevenzione 2,7 miliardi di euro e ha premiato le imprese che hanno certificato un intervento di prevenzione attraverso la riduzione dei premi assicurativi per più di 2 miliardi di euro, sempre nello

stesso periodo. Stiamo parlando complessivamente di un intervento che nel decennio arriva quasi a 5 miliardi di euro. Si può sempre fare meglio, ma lo sforzo è stato costante e propositivo. Cosa possiamo fare di più? Intanto si può e si deve conferire maggiore autonomia all'Istituto nell'utilizzo delle risorse che, attraverso risparmi di bilancio mediamente di 1,5 miliardi di euro all'anno, contribuisce a ripianare il debito dello Stato essendo la sua contabilità inserita nel bilancio pubblico. Il punto critico, sul quale fermare l'attenzione, è che oggi il bilanciamento tra vocazione sociale - che dovrebbe essere il core business dell'Istituto - e contenimento del debito dello Stato è troppo a vantaggio di quest'ultimo.

C'è bisogno, dunque, di un diverso equilibrio e di una maggiore autonomia nel disporre delle risorse a favore delle imprese che fanno prevenzione, perché altrimenti soltanto con interventi di carattere repressivo non riusciremo ad abbattere la piaga delle morti sul lavoro che, ultimamente, sono in aumento. Altra questione: c'è bisogno di un ampliamento delle persone assicurate: dai tecnici della salute che operano con contratti di libera professione, ai medici di famiglia e liberi professionisti, ai farmacisti e anche altre categorie ancora escluse dalla tutela Inail come le forze armate, di polizia e i vigili del fuoco, superando quelle resistenze anche interne alle categorie stesse, nonostante la disponibilità dell'Istituto. In un quadro programmato di rivisitazione della tutela assicurativa, costituzionalmente orientato, sarebbe inoltre opportuno ampliare l'attuale, ma insufficiente, ambito di tutela di insegnanti e studenti per tutte le attività svolte.

Il drammatico caso del giovane Lorenzo Parelli, morto a causa di un incidente mentre faceva esperienza nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro ci ricorda che il punto non è quello di negare la validità del progetto dell'alternanza, che è senza dubbio un collegamento importante tra ciò che si teorizza tra i banchi di scuola e ciò che davvero accade nei luoghi di lavoro, ma che deve esserci il massimo di tutela e di sicurezza. Significa svolgerlo con un tutoraggio adeguato, essere remunerati e non fare uno stage o il



tirocinio per sostituire gratuitamente forza lavoro in impieghi di basso profilo perché l'obiettivo è apprendere. Occorre, inoltre, accogliere la proposta dell'Inail di abbassare l'attuale franchigia sugli infortuni per avere la possibilità di tutelare un numero maggiore di lavoratori anche nel caso in cui gli incidenti siano di minore entità. Si tratta, cioè, di favorire interventi che puntino alla prevenzione e a incentiva-

re le imprese alle buone pratiche, se non vogliamo piangere i morti. A suggerire la necessità di questi interventi sono i dati che la stessa Inail ci ha fornito rispetto all'andamento degli infortuni, delle malattie professionali e dei morti sul lavoro, che sono in crescita. Facendo una comparazione tra gli anni risulta che nel 2020 ci sono stati 1.270 decessi sul lavoro mentre l'anno successivo sono stati 1.221: una diminuzione di circa il 4%. Ma attenzione: se si esaminano meglio i dati e li si depura dell'incidenza del Covid si scopre una amara verità: tra il 2020 e il 2021 il numero dei morti sul lavoro è cresciuto di circa il 22%, conseguenza diretta della ripresa dell'economia. Alcuni settori ad alto rischio, come quello dell'edilizia, con il bonus del 110% hanno conosciuto una vera e propria esplosione.

Sia chiaro: la ripresa dell'economia va plaudita, ma non possiamo fermarci al dato quantitativo dimenticando quello qualitativo e sociale e la disparità di crescita tra i diversi settori produttivi: chi cresce oltre la media del 6,5% e chi è fortemente penalizzato come l'automobile, l'alberghiero e il turismo, che rischiano crisi occupazionali o chiusure, nonostante gli aiuti adottati dal governo.

E non si deve ignorare quanto è emerso dall'ultima indagine dell'Ispettorato nazionale del lavoro che ha certificato irregolarità sulla sicurezza nella grande parte delle imprese ispezionate, a partire dai cantieri. Si

sta pericolosamente facendo strada una filosofia che punta soltanto alla quantità del lavoro da produrre e non alla qualità: è come se, pur di recuperare le perdite dovute alla grave crisi provocata dal Covid, non si dovesse andare troppo per il sottile sulla sicurezza dei lavoratori. Non possiamo permetterci un errore del genere. L'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) ha anche segnalato che sono sorte dal nulla migliaia di nuove imprese nell'edilizia. È un buon segnale per l'economia? No, se queste imprese nascono senza esperienza, dipendenti e macchinari, puntando sull'intermediazione di manodopera e sul lavoro nero, applicando contratti meno onerosi di quello

dell'edilizia che hanno meno garanzie per i lavoratori. Soprattutto in questa fase occorre alzare l'attenzione, come ci impone il quotidiano bollettino di morte sui luoghi di lavoro. Dare piena applicazione al concetto di "dignità" di cui ha parlato Mattarella vuol dire mettere in atto misure che rendano dignitosi il lavoro e le retribuzioni e sicure le aziende. È potenziare gli enti, come l'Inail, che a questo compito sono preposti, con nuove assunzioni soprattutto nei settori della prevenzione e della ricerca. Magari cominciando con la stabilizzazione, ancora incerta, dei medici e degli infermieri assunti a termine durante la pandemia e che hanno prestato un'opera giudicata da tutti meritoria. I soldi ci sono: basta solo il disco verde del ministero dell'Economia. **Cominciamo da qui.**

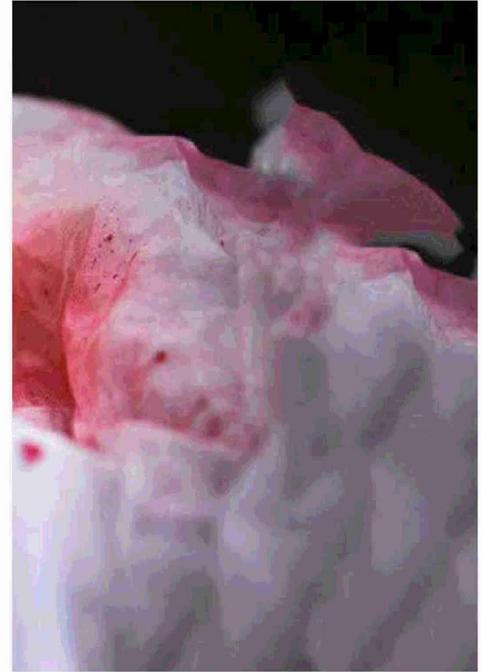
L'autore

Cesare Damiano, già sindacalista e parlamentare in tre legislature, è stato ministro del Lavoro ed è presidente dell'associazione Lavoro & Welfare

Se depuriamo i dati dall'incidenza del Covid, notiamo che tra il 2020 e il 2021 le morti sul lavoro sono aumentate del 22%

L'associazione dei costruttori edili ha segnalato la nascita dal nulla di migliaia di imprese edilizie





▼
Manifestazione di protesta per la morte di Lorenzo Parelli, Torino, 4 febbraio 2022

In apertura, presidio dei sindacati davanti alla Prefettura dopo il crollo della gru che ha causato la morte di tre operai, Torino, 21 dicembre 2021



IL COMMENTO

Le costruzioni sono ripartite. Non si può fermare un processo virtuoso per colpa dei disonesti

Il governo torni indietro sui crediti edilizi

DI **CORRADO SFORZA
FOGLIANI***

I bonus, super o meno, hanno funzionato per i cittadini e le imprese: ce ne siamo accorti tutti, anche solo camminando nelle nostre città. Ma hanno funzionato fino a che il governo non ci ha messo le mani, soprattutto eliminando, o comunque largamente limitando, la credibilità multipla. Se queste modifiche sono state introdotte ad evitare che si verificassero fatti negativi ed incresciosi a carico dello Stato, non si capisce, prima di tutto, perché si sia agito su questa multilateralità, che era invero uno dei cardini del successo riscontrato. Semmai, è esattamente il contrario, infatti. Perché multilateralità significa anche maggiori controlli ed eliminarla, minori controlli. Aver agito in questo modo ha limitato in maniera abnorme la circolazione dei crediti d'imposta. Cambiare passo (e norme) appare non solo opportuno ma anche necessario se si vuole sostenere quella ripresa dell'economia che rischia comunque già di essere rivista al ribasso, come confermano le ultime stime della Banca d'Italia e del Fondo Monetario Internazionale. Lo ha già

ricordato anche l'on. Riccardo Fraccaro: la proposta del Governo rischia seriamente di ammazzaire la crescita del Pil e di ridurre gli interventi nel settore dell'efficienza e del risparmio energetico. Inoltre, rendendo più difficile il sostegno alle cessioni del credito da parte delle banche di territorio, si limita la concorrenza all'interno del sistema bancario, come ha già ricordato Assopopolari, alle banche associate e all'opinione pubblica. Il rischio in futuro è che qualora non vi fossero imposte da compensare le banche di territorio (che sono quelle che, conoscendo l'ambiente in cui operano, fanno davvero credito e soprattutto fanno quello che al sistema compete nella materia di cui stiamo trattando) perdano per sempre le quote di credito non utilizzate. Restando, sostanzialmente, la possibilità di agire in capo ai soli maggiori gruppi bancari: così di certo sempre affrettando l'avvento (sperato non da tutte le banche) del monopolio bancario, ma non certo rendendo più fluente il credito ed incrementando il ricorso del finanziamento dei bonus. Altret-

tanto si annullerebbero i benefici sperati (e già in molti casi concretizzati) sia per l'economia che per l'opera di intermediazione svolta dalle numerose attività bancarie presenti nel nostro Paese e radicate, come detto, nei territori. La grave realtà venutasi a creare (oltretutto in un periodo particolarmente delicato, caratterizzato da uno spropositato aumento delle materie prime) farà anche venirci meno il riattamento degli immobili rustici, che - com'è noto - rappresentano un patrimonio, anche storico, di riguardo, pur dopo la desertificazione causata nei nostri territori, a cominciare dalla briosa valle padana, dalle (spesso astrattamente previste e studiate) norme europee. Di questa nuova situazione causata dalle modifiche che si sono resi conto numerosi parlamentari, sensibili e preoccupati per i propri territori, così come si sono mosse alcune Organizzazioni ed in particolare la Confedilizia («l'intervento correttivo serve adesso con un decreto del Governo», così il suo Presidente Spaziani Testa), nonché il Ministero dell'Economia, Abi, Ance e Ministero delle infrastrutture, con interlocuzioni. Il provvedimento correttivo è attualmente all'esame della Commissio-

ne bilancio del Senato dove è stato incardinato martedì, con una seduta nella quale è stato deliberato un ciclo di audizioni. L'esame del merito inizierà la prossima settimana, mentre domani verrà stilato il calendario dei lavori. Relatori saranno gli on. Conzatti, Misiani e Damiani. Il termine per la presentazione degli emendamenti non è ancora stato fissato. Al di là di tutto questo, provvedere è urgente: per cui si spera che il Governo provveda immediatamente (come richiesto da Confedilizia) con provvedimento d'urgenza. Farà cosa giusta e utile per l'intero sistema delle imprese, ma anche per quello, nel suo intero, delle banche.

***Presidente Assopopolari**

*L'appello
Va ridata la possibilità di far girare i bonus tra più soggetti*



Peso: 26%



Cerca Titolo, ISIN, altro ...


[AZIONI](#) [ETF](#) [ETC E ETN](#) [FONDI](#) [DERIVATI](#) [CW E CERTIFICATI](#) [OBBLIGAZIONI](#) [FINANZA SOSTENIBILE](#) [NOTIZIE](#) [CHI SIAMO](#)
Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > Economia

DL SOSTEGNI: ANCE, IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI RISCHIA DI AFFONDARE



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 10 feb - 'Il decreto legge Sostegni-ter rischia di affondare il settore delle costruzioni che sta dando in questi mesi un contributo molto importante al rilancio della crescita e dell'occupazione nel Paese, sia attraverso i bonus fiscali sia attraverso i lavori pubblici'. Lo ha detto il presidente dell'Ance, **Gabriele Buia**, durante un'audizione presso la commissione Bilancio al Senato nell'ambito dell'esame del DL Sostegni-ter. 'La stretta alla circolazione dei crediti fiscali, introdotta dal provvedimento - ha continuato **Buia** - limita fortemente la cessione dei bonus fiscali anche per le iniziative in corso e sta di fatto bloccando tutte le operazioni, comprese quelle legittime e prive di qualsiasi profilo patologico. L'Ance esprime il proprio dissenso su queste disposizioni che, seppur pienamente condivise nell'intento di bloccare le frodi fiscali, producono l'effetto contrario di soffocare un mercato volto alla riqualificazione urbana, che si avviava alla ripresa anche grazie agli incentivi'. Limitare a una sola cessione il trasferimento dei crediti non scoraggia le frodi, quanto piuttosto rallenta, fino a bloccare, le operazioni di acquisto, soprattutto da parte degli operatori finanziari prossimi al raggiungimento della loro capacita' di "assorbimento" in compensazione dei crediti stessi'.

'L'uscita dei player pubblici, come Poste e Cdp - ha affermato **Buia** - caratterizzati da attivi fiscali di diversi miliardi di euro, e di quelli piu' piccoli, vicini al territorio, determinera' una forte riduzione della domanda di acquisto di crediti fiscali. E' quindi indispensabile, in fase di conversione in legge, correggere in modo sostanziale la rigidita' del provvedimento, eliminando gli effetti negativi conseguenti al blocco delle cessioni dei crediti'.

ler

[RADIOCOR] 10-02-22 15:58:18 [0557]PA,IMM,INF 5 NNNN

Titoli citati nella notizia

NOME	PREZZO ULTIMO CONTRATTO	VAR %	ORA	MIN OGGI	MAX OGGI	APERTURA
POSTE ITALIANE	11,175	-0,31	16.25.44	11,075	11,295	11,23

TAG

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IMMOBILI INF ITALIA EUROPA
POSTE ITALIANE ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI



Cerca Titolo, ISIN, altro ...


[AZIONI](#) [ETF](#) [ETC E ETN](#) [FONDI](#) [DERIVATI](#) [CW E CERTIFICATI](#) [OBBLIGAZIONI](#) [FINANZA SOSTENIBILE](#) [NOTIZIE](#) [CHI SIAMO](#)
Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > Economia

DL SOSTEGNI: ANCE, IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI RISCHIA DI AFFONDARE -2-



(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 10 feb - 'Per quanto riguarda le misure in materia di contratti pubblici - h continuato Buia -, di cui all'art. 29 del decreto, sebbene le stesse siano un'indubbia testimonianza dell'attenzione del Governo al tema del caro materiali, non sembrano purtroppo ancora risolte efficacemente le principali e piu' urgenti problematiche che interessano il mercato dei lavori pubblici.

La prima criticita' attiene al fatto che i progetti che andranno in gara nei prossimi mesi sono redatti sulla base di prezzari assai lontani dai correnti prezzi di mercato. Le misure adottate vanno rafforzate, prevedendo in particolare l'obbligo (e non la facolta') per tutte le stazioni appaltanti di aggiornare i prezzari ai prezzi correnti di mercato entro 30 giorni dall'entrata in vigore della nuova disposizione. La seconda criticita', riguarda il meccanismo di compensazione da riconoscere alle imprese per lo straordinario aumento del costo dei materiali sulle opere in corso di esecuzione. Al riguardo, il Governo ha adottato una speciale disciplina revisionale per i lavori eseguiti nel primo semestre 2021, prorogata poi anche per quelli realizzati nel secondo semestre dell'anno'. Per il presidente dell'Ance 'queste misure sono pero' ancora insufficienti a scongiurare il rischio di un fermo dei cantieri inclusi quelli facenti parte del programma infrastrutturale del Pnrr.

La terza criticita' attiene all'assenza di un vero sistema revisionale. Sarebbe opportuno - ha concluso Buia - introdurre, per i lavori da bandire entro il 31 dicembre 2023, una revisione prezzi dell'appalto ispirata alle migliori pratiche internazionali, per porre realmente al riparo le opere pubbliche dal pericolo di rallentamenti o blocchi, in ragione di variazioni derivanti da fatti esogeni, sempre piu' imprevedibili e di chiara natura globale'.

ler

(RADIOCOR) 10-02-22 16:23:54 (0571)PA,IMM,INF 5 NNNN

TAG

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IMMOBILI INF ITALIA EUROPA
ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI ECONOMIA ITA

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	11/02/2022	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		RAITRE - TGR PIAZZA AFFARI 15.05 - "Superbonus a ostacoli" - (10-02-2022)			

RAITRE - TGR PIAZZA AFFARI 15.05 - "Superbonus a ostacoli" - (10-02-2022)



Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	11/02/2022	Ora		Emittente	SORGENTE NON DEFINITA
Titolo Trasmissione		RAI NEWS - QUEL CHE RESTA DEL GIORNO 18.00 - "Intervento di Angelica Donati" - (09-02-2022)			

RAI NEWS - QUEL CHE RESTA DEL GIORNO 18.00 - "Intervento di Angelica Donati" - (09-02-2022)





ABBONATI

ACCEDI



Economia | News

Superbonus, il presidente Ance: «Il decreto anti-frodi affonda le costruzioni, riattivare Poste e Cdp»

Il presidente **Gabriele Buia**: "Così si danneggia la crescita"



di Andrea Bassi

3 Minuti di Lettura

Venerdì 11 Febbraio 2022, 06:06



Articolo riservato agli abbonati

APPROFONDIMENTI



A sentire le parole pronunciate in Parlamento da **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, non si può che notare l'ossimoro. La contraddizione nel nome dato dal governo al provvedimento per risollevare le imprese rispetto alle norme contenute nel testo. Un decreto battezzato «sostegni» che rischia, ha detto **Buia**, di «affondare» un settore, quello delle costruzioni, che fino ad oggi è stato uno dei motori della ripresa.

I VINCOLI

«La stretta alla circolazione dei crediti fiscali introdotta dal provvedimento»,



GLI INCENTIVI

Superbonus, proroga per le villette. Per quelli sequestrati...



INVISTA

Superbonus, Bagnai (Lega): "Serve certezza del..."



LE MISURE

Bollette, il piano del governo: tetto al prezzo del gas per...



ECONOMIA

Superbonus, si lavora a un decreto per sbloccare la...



FINANZA

Crediti superbonus, Geertman (Banca Ifis): mercato fermo,...

ha spiegato **Buia**, «limita fortemente la cessione dei **bonus fiscali** anche per le iniziative in corso e sta di fatto bloccando tutte le operazioni, comprese quelle legittime e prive di qualsiasi profilo patologico».

**GOVERNO**

Superbonus 110%, meno vincoli: stop alla stretta e riparte...

Superbonus, si lavora a un decreto per sbloccare la cessione dei crediti

adv

Ed in effetti nel mercato sta emergendo un fenomeno che si potrebbe definire dei crediti in ostaggio. Chi ha avviato le pratiche di cessione nelle settimane scorse in diversi casi non riesce più ad avere risposta sull'esito, ne positiva e neppure negativa. In questo modo è come se i crediti restassero in una sorta di limbo. Con il tempo che scorre inesorabile, visto che le cessioni del 2021 devono perfezionarsi entro il prossimo mese di marzo. Il problema centrale continua ad essere il blocco delle piattaforme di Poste e della Cassa depositi e prestiti. «Lo scorso 3 febbraio, Poste, il più importante player nel 2021, che secondo fonti di stampa ha acquistato 4 miliardi di euro di bonus», ha ricordato **Buia**, «ha sospeso la piattaforma per l'acquisto dei crediti fiscali fino a che la normativa non sarà cristallizzata. Cassa Depositi e Prestiti», ha aggiunto il presidente dei costruttori, «sta valutando l'opportunità di proseguire con l'acquisto di crediti fiscali. Il divieto di effettuare ulteriori cessioni oltre alla prima impedisce alle imprese di utilizzare i crediti per il pagamento delle forniture necessarie ai cantieri», ha aggiunto ancora **Buia**. E inoltre, non consente a molte banche di piccole e medie dimensioni di cedere sul mercato secondario. Questi istituti sono caratterizzati da capienze fiscali limitate e per questa ragione stanno decidendo anche loro se continuare, o meno, ad operare su questo mercato. «L'uscita dei player pubblici, come Poste e Cdp, caratterizzati da attivi fiscali di diversi miliardi di euro, e di quelli più piccoli, vicini al territorio, determinerà - avverte **Buia** - una forte riduzione della domanda di acquisto di crediti fiscali».

Superbonus, proroga per le villette. Per quelli sequestrati arriva il salva-crediti

LE CONSEGUENZE

La conseguenza, secondo l'Ance, è anche che imprese e famiglie sono scettiche riguardo alla capienza fiscale complessiva degli operatori finanziari rimasti sul mercato perché potrebbe essere fondato il rischio di non trovare compratori nella seconda parte del 2022.

Il governo sta comunque lavorando a un provvedimento per riattivare il mercato degli sconti in fattura e delle cessioni dei crediti.

L'intenzione è di procedere con una doppia norma. La prima servirà a riattivare le cessioni multiple almeno tra gli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia. Almeno fino a quando non sarà possibile dotare tutti i crediti di un bollino di garanzia che permetta a tutti gli acquirenti di verificare la bontà di quanto acquistato. La seconda norma servirà a scongelare in qualche modo i crediti sequestrati. Ieri la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Entrate hanno ricordato che sono stati messi sotto chiave ben 2,3 miliardi di euro posseduti dagli intermediari che li hanno scontati. Gli intermediari rischiano di dover iscrivere a perdita di bilancio questi crediti verso lo Stato sequestrati.

Superbonus 110%, meno vincoli: stop alla stretta e riparte la cessione crediti

La norma dovrebbe permettere di allungare la vita dei crediti sequestrati una volta che saranno liberati. Questa soluzione metterebbe al riparo dai rischi e permetterebbe dunque a Poste, alla Cdp e alle altre istituzioni finanziarie che hanno avuto crediti sequestrati, di riattivare le piattaforme di cessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE



LA STRATEGIA

Ita-Msc, le nozze si avvicinano: via al decreto privatizzazione



GLI INCENTIVI

Superbonus, proroga per le villette. Per quelli sequestrati...

PRIMA PAGINA DI OGGI



LEGGI IL GIORNALE SU TUTTI I TUOI DISPOSITIVI
ACCEDI ORA

Superbonus 110%: visto di conformità, crediti, prezzi e certificati. Come potrebbe cambiare (ancora)

di Fausta Chiesa 10 febbraio 2022

Il Superbonus cambia ancora

Il Superbonus sta per cambiare ancora. Dopo le proteste delle imprese e del mondo della politica e la sospensione dell'attività e delle piattaforme (come hanno fatto Poste, Cdp e Banco Bpm), il governo la settimana prossima deciderà su come intervenire nuovamente per sbloccare la cessione dei crediti derivanti dai bonus edilizi, che ora è limitata a un solo passaggio, e allentare un pochino la stretta. I nuovi correttivi dovrebbero essere contenuti in un nuovo decreto.

Il limite a una sola cessione del credito imposto il 27 gennaio scorso attraverso il decreto Sostegni ter è l'ultimo dei «paletti» messi all'incentivo al 110%, dopo l'asseverazione e il visto di conformità. In molti hanno lanciato l'allarme sul rischio chiusura dei cantieri. Il tema è quali misure adottare per evitare che, nel mercato dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi (che valeva circa 16 miliardi a fine 2021, di cui circa undici miliardi già lavorati, secondo dati **Ance**), si verificano altre frodi dopo i circa 4 miliardi di euro sottratti ai contribuenti italiani, come stimato dall'Agenzia delle Entrate.

Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, riferirà venerdì in consiglio dei ministri. «Bisogna intervenire sul fenomeno delle frodi perché portano discredito al settore», dichiara il presidente di **Ance Gabriele Buia**. Anche l'Associazione Nazionale Costruttori Edili ha fatto le sue proposte per migliorare il bonus al 110 per cento.

Quali sono le ipotesi in campo? Dal bollino di autenticità ai crediti fiscali all'attestazione data invece alle aziende fino alla cessione multipla, ma soltanto fra enti vigilati da Bankitalia ecco come potrebbe cambiare ancora il Superbonus.

Il tracking dei crediti fiscali

Il Movimento 5 Stelle sta lavorando a una serie di emendamenti al Dl sostegni ter, pronti per essere trasfusi nel nuovo decreto correttivo a cui il governo sta lavorando per superare le storture dello stesso Dl sostegni ter e del precedente Dl antifrodi. «Con queste proposte intendiamo costruire un sistema di tracking dei crediti d'imposta», spiega in una nota Gianmauro Dell'Olio, capogruppo M5S in commissione Bilancio del Senato. «Stiamo valutando la possibilità di assegnare a ogni credito un codice univoco che possa garantirne in ogni momento una facile e pronta tracciabilità. In tale direzione il passo da compiere è quello del rafforzamento e dello sviluppo dell'infrastruttura informatica su cui già oggi poggiano i cassetti



fiscali, all'interno dei quali però non sono presenti quei dati utili per identificare meglio il credito. Pensiamo solo al codice della fattura elettronica, al numero della Cila, al Cro del pagamento. La soluzione, pertanto, è molto più semplice di quanto si possa pensare. Il Mef ha al suo interno tutte le società informatiche che possono contribuire a questa evoluzione come Sogei, PagoPa, Consip, Poligrafico. E i miglioramenti del sistema possono essere fatti in tempi relativamente rapidi. Queste modifiche da un lato non comporterebbero un aggravio per le aziende edilizie e per i soggetti che appongono il visto di conformità e provvedono all'inoltro delle pratiche, dall'altro permetterebbero all'Agenzia delle Entrate di avere immediata e maggiore chiarezza sulle operazioni effettuate».

Il bollino ai crediti fiscali

Un'altra novità riguarderebbe la possibilità di dare una sorta di bollino ai crediti fiscali affinché possano essere ceduti. Potrebbe anche essere assegnato un ruolo all'Agenzia delle Entrate di controllo preventivo al credito da cedere. Il direttore Ernesto Maria Ruffini sarà ascoltato in

audizione in commissione Bilancio al Senato il 10 febbraio alle 17.30 e potrebbe dare informazioni in merito.

«Il problema delle frodi, che certo non vogliamo rimuovere - commenta Daniele Pesco (M5S), presidente della commissione Bilancio del Senato - non sta tanto nella circolazione dei crediti d'imposta legati ai vari bonus, quanto nella loro generazione. Per questo auspico che nel decreto trovi spazio, come noi abbiamo proposto, una soluzione che controlli e garantisca i crediti a monte, prevedendo per esempio una sorta di disco verde al credito dopo la verifica sulla reale esistenza del cantiere, verifica attuata anche tramite l'incrocio delle informazioni contenute nella notifica preliminare inviata all'Asl da parte del committente con i dati delle fatture emesse dall'impresa».

Ma quanto il bollino potrebbe aiutare ad allentare i paletti? Secondo **Gabriele Buia**, presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, il bollino sarebbe un'aggiunta di burocrazia. «Nella procedura - commenta - esistono già verifiche di rispondenza alla normativa, non penso che ci siano ulteriori bollini da dare. C'è un asseveratore e c'è un altro professionista che verifica la congruità del prezzo: non dobbiamo mettere ulteriore burocrazia». Secondo **Buia** e **l'Ance** le soluzioni all'impasse sono altre: una seconda cessione all'interno della banca, la certificazione delle imprese edili ammesse al Superbonus e l'incrocio dei dati per stanare le imprese fantasma nate soltanto per vendere crediti inesistenti. Vediamo più in dettaglio di che cosa si tratta.

Cessioni plurime solo tra banche e soggetti vigilati

Attualmente, i crediti fiscali derivanti da bonus edilizi sono cedibili una sola volta. Fino al 27 gennaio 2022 le cessioni potevano essere in linea teorica anche infinite. La limitazione e il



Peso:1-100%,2-100%,3-70%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

481-001-001

cambio di normativa in «corso d'opera» stanno frenando il mercato e causando, secondo alcuni politici e imprese edili, uno stop degli interventi. Come correttivo al limite di una sola cessione del credito fiscale l'ipotesi più accreditata e che la cessione plurima del credito sarà ripristinata, ma solo tra banche e intermediari finanziari appartenenti allo stesso gruppo e autorizzati e quindi vigilati dalla Banca d'Italia. In pratica, potrebbero cedersi più volte i crediti soltanto le società che sottostanno alla normativa anti-riciclaggio. Ma per alcuni - politici e imprese - questo potrebbe non essere sufficiente. Da qui una proposta ulteriore dell'Ance che chiede di permettere una seconda cessione. Ecco come e tra chi.

La seconda cessione del credito

Come soluzione, l'Ance propone che si possa avere una seconda cessione dello stesso credito. «Dopo la prima cessione del credito da parte dell'impresa alla banca - spiega il presidente **Gabriele Buia** - si potrebbe dare la possibilità alla banca stessa di eseguire un altro trasferimento a un'azienda cliente. In quest'ambito sarebbe mantenuto un fattore strategico che è quella del controllo della filiera della cessione del credito: sarebbe chiaro chi lo vende e chi lo ritira». Ance poi propone di limitare il Superbonus alle aziende certificate «Soa». Di che certificazione si tratta?

L'attestazione «Soa» alle aziende

L'Attestazione Soa è la certificazione obbligatoria che le imprese devono possedere se vogliono partecipare alle gare d'appalto per pubblici di lavori, ovvero un documento necessario e sufficiente a comprovare, in sede di gara, la capacità dell'impresa di eseguire, direttamente o in subappalto, opere pubbliche di lavori con importo a base d'asta superiore a 150 mil euro. «Si tratta dell'attestazione necessaria per partecipare alla ricostruzione del Centro Italia post terremoto - spiega il presidente **Ance Gabriele Buia** - e che viene concessa dopo aver valutato i requisiti dell'azienda. In pratica un ente terzo verifica l'organizzazione dell'impresa rapportata all'entità dei lavori da svolgere». Da quando esiste il Superbonus sono nate più di 30mila nuove

imprese edili e molte non hanno nemmeno un dipendente. Una certificazione che sarebbe difficile da ottenere per un'impresa fantasma, nata soltanto per vendere crediti inesistenti.

Superbonus e frodi, vigili urbani sui cantieri o incrocio dei dati

Le frodi ai crediti fiscali legati ai bonus edilizi esistono perché i controlli ai cantieri spesso non esistono. Una delle proposte per verificare che i lavori siano effettivamente fatti è quella di inviare i vigili urbani. Ma secondo **Gabriele Buia**, presidente di **Ance**, c'è un modo più rapido per farlo che non richiede tanto sforzo sul campo. «Basta sfruttare la digitalizzazione delle procedure - spiega - incrociando i dati delle casse edili, con l'Inail, con le Asl. Già oggi si devono

La certificazione Soa (Società Obbligate) è un documento che attesta la capacità dell'impresa di eseguire, direttamente o in subappalto, opere pubbliche di lavori con importo a base d'asta superiore a 150 mil euro. La certificazione Soa è necessaria per partecipare alle gare d'appalto per pubblici di lavori. La certificazione Soa è concessa dall'Ente certificatore (Ente pubblico o privato) sulla base della documentazione presentata dall'impresa. La certificazione Soa è valida per un periodo di 5 anni. La certificazione Soa è rinnovabile. La certificazione Soa è gratuita. La certificazione Soa è obbligatoria per le imprese che partecipano alle gare d'appalto per pubblici di lavori con importo a base d'asta superiore a 150 mil euro. La certificazione Soa è necessaria per partecipare alle gare d'appalto per pubblici di lavori. La certificazione Soa è concessa dall'Ente certificatore (Ente pubblico o privato) sulla base della documentazione presentata dall'impresa. La certificazione Soa è valida per un periodo di 5 anni. La certificazione Soa è rinnovabile. La certificazione Soa è gratuita. La certificazione Soa è obbligatoria per le imprese che partecipano alle gare d'appalto per pubblici di lavori con importo a base d'asta superiore a 150 mil euro.

481-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

mandare notifiche preliminari agli enti preposti come denuncia di pre-apertura del cantiere. Uno che non vuole fare i lavori la denuncia non la fa».

Il nodo dei sequestri del credito

Un problema che per ora non ha trovato proposte di soluzione è il timore delle società che comprano il credito di vederselo sequestrato dalla magistratura in caso di sospetta frode. Sequestri che potrebbero incidere sui bilanci, soprattutto in caso di effettiva condanna. Inoltre, c'è anche la questione che riguarda la possibile responsabilità per incauto acquisto. Quello delle regole anti-frode in capo ai soggetti che acquistano il credito per rivenderlo è uno dei nodi più difficili da risolvere perché riguarda aspetti normativi, di bilancio e anche di responsabilità legale.

Il nuovo prezzario degli interventi incentivati

Per limitare i costi e i rimborsi pubblici legati agli interventi incentivati del Superbonus 110% e degli altri bonus per gli interventi domestici, il governo si prepara inoltre a varare un nuovo «prezzario»: una trentina di voci in cui compariranno le voci di riferimento per gli interventi ammessi con i relativi prezzi massimi considerati «congrui». È la legge di Bilancio 2022 a prevedere l'intervento del ministero della Transizione ecologica sui «prezzari» delle ristrutturazioni.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

481-001-001

Urbanistica 10 Febbraio 2022

Ance: il Dl Sostegni rischia di affondare le costruzioni, criticità per il costo dei materiali

di Al. Le.

In breve

Buia in commissione Bilancio al Senato: «I progetti che andranno in gara nei prossimi mesi sono redatti sulla base di prezzi assai lontani dai correnti prezzi di mercato»

«Il decreto legge Sostegni-ter rischia di affondare il settore delle costruzioni che sta dando in questi mesi un contributo molto importante al rilancio della crescita e dell'occupazione nel Paese, sia attraverso i bonus fiscali sia attraverso i lavori pubblici». Lo ha detto il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, durante un'audizione presso la commissione Bilancio al Senato nell'ambito dell'esame del Dl Sostegni-ter.

«La stretta alla circolazione dei crediti fiscali, introdotta dal provvedimento – ha continuato **Buia** - limita fortemente la cessione dei bonus fiscali anche per le iniziative in corso e sta di fatto bloccando tutte le operazioni, comprese quelle legittime e prive di qualsiasi profilo patologico. L'**Ance** esprime il proprio dissenso su queste disposizioni che, seppur pienamente condivise nell'intento di bloccare le frodi fiscali, producono l'effetto contrario di soffocare un mercato volto alla riqualificazione urbana, che si avviava alla ripresa anche grazie agli incentivi. Limitare a una sola cessione il trasferimento dei crediti non scoraggia le frodi, quanto piuttosto rallenta, fino a bloccare, le operazioni di acquisto, soprattutto da parte degli operatori finanziari prossimi al raggiungimento della loro capacità di "assorbimento" in compensazione dei crediti stessi». «L'uscita dei player pubblici, come Poste e Cdp - ha affermato **Buia** - caratterizzati da attivi fiscali di diversi miliardi di euro, e di quelli più piccoli, vicini al territorio, determinerà una forte riduzione della domanda di acquisto di crediti fiscali. È quindi indispensabile, in fase di conversione in legge, correggere in modo sostanziale la rigidità del provvedimento, eliminando gli effetti negativi conseguenti al blocco delle cessioni dei crediti».

«Per quanto riguarda le misure in materia di contratti pubblici - h continuato **Buia** -, di cui all'art. 29 del decreto, sebbene le stesse siano un'indubbia testimonianza dell'attenzione del Governo al tema del caro materiali, non sembrano purtroppo ancora risolte efficacemente le principali e più urgenti problematiche che interessano il



Peso: 2-97%, 3-13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

mercato dei lavori pubblici. La prima criticità attiene al fatto che i progetti che andranno in gara nei prossimi mesi sono redatti sulla base di prezzari assai lontani dai correnti prezzi di mercato. Le misure adottate vanno rafforzate, prevedendo in particolare l'obbligo (e non la facoltà) per tutte le stazioni appaltanti di aggiornare i prezzari ai prezzi correnti di mercato entro 30 giorni dall'entrata in vigore della nuova disposizione. La seconda criticità, riguarda il meccanismo di compensazione da riconoscere alle imprese per lo straordinario aumento del costo dei materiali sulle opere in corso di esecuzione. Al riguardo, il Governo ha adottato una speciale disciplina revisionale per i lavori eseguiti nel primo semestre 2021, prorogata poi anche per quelli realizzati nel secondo semestre dell'anno».

Per il **presidente dell'Ance** «queste misure sono però ancora insufficienti a scongiurare il rischio di un fermo dei cantieri inclusi quelli facenti parte del programma infrastrutturale del Pnrr. La terza criticità attiene all'assenza di un vero sistema revisionale. Sarebbe opportuno - ha concluso **Buia** - introdurre, per i lavori da bandire entro il 31 dicembre 2023, una revisione prezzi dell'appalto ispirata alle migliori pratiche internazionali, per porre realmente al riparo le opere pubbliche dal pericolo di rallentamenti o blocchi, in ragione di variazioni derivanti da fatti esogeni, sempre più imprevedibili e di chiara natura globale».



MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

ACCEDI

Seguici su:

Economia

CERCA

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

Pnrr, cantieri a rischio per aumenti dei prezzi dei materiali oltre il 100%

di Rosaria Amato



La denuncia da parte dei vertici dell'Ance, l'associazione delle imprese di costruzioni nell'audizione alla Commissione Bilancio del Senato sul decreto Sostegni Ter

10 FEBBRAIO 2022

2 MINUTI DI LETTURA

ROMA - Il costo di un tondino per cemento armato è aumentato dell'80% nel secondo semestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020. L'acciaio Corten (che serve per costruire ponti e altre strutture di questo tipo) è aumentato del 130%. Sono rincari che pesano sul lavoro delle imprese di costruzione al punto da mettere a rischio anche le opere del Pnrr, denuncia il presidente dell'Ance **Gabriele Buia**, oggi in audizione alla Commissione Bilancio del Senato per il disegno di legge di conversione del Dl Sostegni Ter. E' vero che il governo ha adottato delle misure di compensazione, ma, obietta **Buia**, "tali misure sono ancora insufficienti a scongiurare il rischio di un fermo dei cantieri, inclusi quelli facenti parte del programma infrastrutturale del Pnrr".

Il dl Sostegni Ter, rileva l'Ance, prevede la facoltà per tutte le stazioni appaltanti di aggiornare i prezzi ai prezzi correnti di mercato, entro 30 giorni dall'entrata in vigore delle nuove norme. Ma si tratta solo di una "facoltà", sottolinea **Buia**: "L'assenza di un obbligo di adeguamento generalizzato dei prezzi e degli importi a base d'asta rischia di compromettere non solo la possibilità di formulare offerte congrue e di conseguenza la possibilità di partecipazione alle gare da parte delle imprese più serie e

VIDEO DEL GIORNO

Schemi calcistici mai visti: dalla Colombia arriva la "catena umana"

FTSE MIB
27.190
+0,23%

Eur / Usd
1,1462
+0,36%

Spread
156,8

DATI DI MERCATO

Leggi anche

Il record dei prezzi rallenta il Pil:
"Un punto in meno"

qualificate, ma soprattutto quella di garantire un regolare avanzamento delle opere da realizzare e quindi il rispetto dei cronoprogrammi oggi stabiliti, impedendo al contempo gli investimenti in sicurezza, sostenibilità ed innovazione di cui il Paese ha bisogno". L'Ance chiede che venga anche rafforzato il meccanismo di "compensazione da riconoscere alle imprese per lo **straordinario aumento del costo dei materiali** sulle opere in corso di esecuzione".

Tra l'altro i criteri individuati dal governo, e adottati già l'anno scorso, denuncia ancora l'Ance, si basano su "una metodologia di rilevazione dei prezzi" e su una "obsoleta lista di materiali" che "non consentono alle imprese di avere ristori adeguati rispetto agli effettivi aumenti dei costi di realizzazione delle opere, e, ove i meccanismi di ristoro non siano prontamenti corretti ed estesi, sono destinati a causare un fermo generalizzato delle opere". L'Ance chiede dunque "una modifica immediata del meccanismo di compensazione straordinaria", da applicare subito e un sistema revisionale obbligatorio.

Richiesta analoga, sempre nel corso dell'audizione odierna in commissione Bilancio di Palazzo Madama, arriva da **Alleanza Cooperative**, che sottolinea come il decreto "perpetui la scarsa attenzione riservata ai contratti pubblici di servizi in questa delicata fase economica", ed avanza la proposta "di integrare la disposizione, individuando, in analogia a quanto previsto per i contratti di lavori, un sistema di riferimento per la revisione dei prezzi nel settore dei servizi, caratterizzati da alta intensità di manodopera". Anche Alleanza Cooperative chiede infine, nei lavori pubblici, di correggere alcune previsioni del decreto, "migliorando il meccanismo della rilevazione dei prezzi dei materiali, finora dimostratosi inadeguato, e intervenendo urgentemente sui nuovi bandi di gara per adeguare **le basi d'asta ai nuovi costi**".

Nell'audizione l'Ance, come Alleanza Cooperative, Confartigianato, Conflavoro Pmi e Confedilizia, tutte organizzazioni audite oggi dalla Commissione Bilancio del Senato, ha contestato **la stretta alla cessione dei bonus fiscali**: "Siamo convinti che i comportamenti fraudolenti vadano stigmatizzati colpendo chirurgicamente chi delinque, inquinando il mercato - afferma **Buia** - truffando Stato e cittadini e inficiando l'immagine di un'intera categoria".

Tutte le organizzazioni che oggi si sono presentate in Senato chiedono inoltre **nuove misure di sostegno per il caro-bollette**. "Apprezzando l'impegno del governo", precisa Confartigianato,

Pnrr, Carfagna risponde a Sala: "Il piano per il Sud è un'opportunità anche per il Nord". Il sindaco: "Il problema sono i bandi"

Bonus edilizi, stretta del governo: i crediti possono essere ceduti una sola volta

Newsletter

Attenzione!
di Beniamino Pagliaro



la Repubblica 

SETTIMANALE
Attenzione!
di Beniamino Pagliaro

L'economia ha una nuova valuta, più preziosa del denaro, che guida il cambiamento nella società digitale

ACQUISTA

sono comunque necessari "interventi di riforma strutturale della bolletta elettrica per redistribuire il carico degli oneri in bolletta, eliminando gli assurdi squilibri che oggi penalizzano i piccoli imprenditori, costretti a pagare il 49% degli oneri generali di sistema per finanziare una serie di agevolazioni tra cui quelle agli energivori".

Argomenti

pnrr - piano di ripresa e resilienza

inflazione

bollette

superbonus edilizio

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Assalto al Congresso, buchi sospetti nei registri delle telefonate di Trump

Quegli 'Avamposti' in cui i criminali non sono eroi

Donatella Raffai, il rigore e la coerenza della "tv verità"

Superbonus, Ruffini (Entrate): "Frodi per 4,4 miliardi sui crediti". Singola cessione "un primo argine"

TUTTI GLI ESPERTI

- | | |
|--|---|
|  Casa |  Energia |
|  Fisco |  Pensioni |
|  Banche e Assicurazioni |  Diritti Consumatori |
|  Trasporti |  Telefonia |
|  Famiglia |  Lavoro |
|  Superbonus | |

RICERCA ESPERTO

Inserisci l'argomento

Illegittima per la Consulta la legge della provincia autonoma di Trento sulla semplificazione

Appalti sopra-soglia Ue in gara

L'emergenza non giustifica gli affidamenti senza bando

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

L'obbligo, contenuto in una legge provinciale, per le stazioni appaltanti di affidare con procedura negoziata appalti sopra soglia Ue, anche se in periodo di emergenza sanitaria, è comunque in violazione dei principi di concorrenza e delle competenze esclusive dello Stato. È quanto prevede la Corte costituzionale che, con la sentenza del 28 gennaio 2022, n. 23, ha dichiarato illegittima la legge della provincia autonoma di Trento del 23 marzo 2020, n. 2 che detta disposizioni di carattere semplificatorie e di accelerazione in materia di appalti (di importo superiore alla soglia europea) dettate all'interno di una normativa connessa all'emergenza epidemiologica.

In particolare, la disposizione provinciale dichiarata incostituzionale si sarebbe applicata agli appalti sia di lavori, sia di servizi e forniture di importo superiore alla soglia europea e avrebbe previsto la procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando, regolata, in termini generali, a livello statale, dall'art. 63 del codice appalti e, a livello provinciale, dall'art. 33 della legge prov. Trento n. 26 del 1993.

Per la Corte costituzionale, quindi, «non può dubitarsi che sia inibito al legislatore provinciale derogare all'uniforme disciplina dettata in materia da norme di riforma economico-sociale,

quali quelle dettate dal codice dei contratti pubblici, senza che possa in alcun modo rilevare la peculiare contingenza della crisi economica determinata dal Covid. La precarietà del contesto di emergenza non ha, infatti, ampliato le competenze provinciali, semmai, in una materia come quella dei contratti pubblici, ha acuito le esigenze di uniformità della disciplina e di certezza del diritto».

Emerge, inoltre, il contrasto con la normativa europea anche alla luce della Comunicazione 2020/C/108-1101 della Commissione europea adottata il 1° aprile 2020, in cui è stata ribadita l'eccezionalità della procedura negoziata senza bando, che deve essere oggetto di una relazione che ne giustifichi la scelta e a cui le amministrazioni possono ricorrere «solo se un'impresa è in grado di fornire i risultati richiesti nel rispetto dei vincoli tecnici e temporanei imposti dall'estrema urgenza».

Ma anche rispetto al codice dei contratti pubblici, che delinea una facoltà per le amministrazioni aggiudicatrici di avvalersi di tale procedura meno competitiva, la norma provinciale contempla, viceversa, un automatismo, in quanto stabilisce che «le amministrazioni aggiudicatrici procedono all'affidamento mediante la procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara».

La disposizione provinciale, si legge nella sentenza,

«opera, dunque, una cristallizzazione ex ante della valutazione che, viceversa, il codice dei contratti pubblici rimette alla discrezionalità dell'amministrazione, chiamata a operare tale scelta nella misura strettamente necessaria e sulla base dell'accertamento in concreto delle ragioni di estrema urgenza derivanti da eventi imprevedibili.

Ne deriva, di riflesso, una generalizzazione e un sicuro ampliamento dell'ambito di applicazione della procedura meno concorrenziale». In altre parole, imporre un obbligo, sarebbe illegittimo laddove si azzeri l'apprezzamento della stazione appaltante rispetto alla presenza dei requisiti di necessità e urgenza.

Infine, la Corte ha messo in rilievo che la difformità dalla normativa statale è accentuata dalla previsione secondo cui il regolamento provinciale, chiamato a predisporre modalità e criteri di applicazione della disposizione, è legittimato espressamente a derogare alla normativa vigente (compresa quella statale) in materia di contratti pubblici. Il che non è a sua volta ammissibile.

— © Riproduzione riservata — ■

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti



Peso: 41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Anac su affidamento biglietteria Colosseo

Sarà l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), dopo l'annullamento della gara Consip avvenuta a marzo 2021, a vigilare sulla procedura di affidamento del servizio di biglietteria di accesso alle aree e ai monumenti gestiti dal Parco archeologico del Colosseo.

Il 28 gennaio l'Anac, il ministero della cultura e Consip (centrale acquisti della pubblica amministrazione) hanno firmato un protocollo di azione di vigilanza collaborativa, su iniziativa dello stesso ministero a fronte delle criticità nella gestione del servizio biglietteria.

La vicenda viene da lontano e a tale riguardo l'Anac ha reso noto come si siano registrate «diverse proroghe susseguitesesi nel tempo, la connotazione di un mercato di riferimento particolarmente litigioso e il susseguirsi di annullamenti giurisdizionali» rispetto ad una prima procedura di gara del febbraio 2017 e di una seconda dell'ottobre 2019. Arrivò poi Il Consiglio di Stato, con la sentenza del 16 marzo 2021 n. 2259/2021, ad annullare la seconda gara anche in relazione alla disciplina di valutazione delle offerte, nella quale era prevista l'assegnazione di un punteggio maggiore al servizio di biglietteria per l'accesso al sito archeologico.

Un anno fa i giudici valutarono che i parametri di valutazione dell'offerta tecnica, definiti dalla lex specialis, erano in contrasto con il principio generale in base al quale la rilevanza preponderante dei servizi aggiuntivi rispetto a quello accessorio di biglietteria sarebbe stata implicita nel disposto di cui all'articolo 117, comma 3, del codice appalti, che prevede come mera possibilità la gestione in concessione integrata.

Dopo l'annullamento era stata la stessa Anac, con una delibera dell'8 settembre 2021, a sottolineare che il prolungato affidamento in gestione dei servizi del Colosseo in regime di monopolio non potesse essere considerato coerente rispetto ai principi del diritto euro-unitario e aveva invitato il ministero della cultura ad adottare ogni iniziativa necessaria per pervenire sollecitamente all'aggiudicazione delle procedure di evidenza pubblica.

Ed è così che il ministero ha direttamente coinvolto Anac e Consip nella sottoscrizione del protocollo di vigilanza collaborativa ove si prevede che Consip sottoponga ad Anac gli atti relativi alla gara (bando, capitolato, nomina dei commissari e della commissione giudicatrice, elenchi dei partecipanti alla gara e degli eventuali subappaltatori, provvedimenti di esclusione, provvedimenti di aggiudicazione, contratto, verbali di gara e di esclusione delle offerte anormalmente basse).

Come sempre previsto nei protocolli stipulati da Anac, se dovessero essere individuate dall'Autorità irregolarità, l'Anac formulerebbe un rilievo motivato e lo trasmetterebbe a Consip che, se ritenuto fondato, vi si adeguerebbe (se non ritenuto fondato, Consip presenterebbe controdeduzioni)

Da parte sua, Consip si impegna ad avvalersi della clausola risolutiva quando nei confronti dell'imprenditore o dei vertici dell'impresa sia stata disposta misura cautelare o sia intervenuto un rinvio a giudizio per corruzione, concussione, traffico di influenze, turbata libertà degli incanti. Una clausola che sarà inserita nei patti di integrità che Consip si impegna a far sottoscrivere agli operatori economici.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso:26%

L'ITALIA DEL FUTURO

La crisi dell'auto fa paura ma Draghi benedice i cantieri

Mercoledì a palazzo Chigi si è svolto un vertice sul futuro dell'industria dell'automobile. Assente il premier che era a Genova a visitare il cantiere del Terzo valico, un'opera varata 30 anni fa

GIORGIO MELETTI
ROMA

Mercoledì 9 febbraio c'è stato a palazzo Chigi un vertice sul futuro dell'industria dell'auto con i ministri dell'Economia, dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e della Transizione ecologica. La transizione all'auto elettrica mette fuori mercato il cosiddetto *automotive* italiano, industria legata al motore a scoppio e quindi a componenti che tendono a sparire, a cominciare dal motore e dal cambio. C'è sotto una questione ancora più grossa: chi governa i tempi e i modi della transizione, la politica o il libero mercato? Colpisce che una riunione così delicata sia stata presieduta dal sottosegretario Roberto Garofoli. Il presidente del Consiglio Mario Draghi era a Genova, impegnato in una visita al cantiere del cosiddetto Terzo valico, la nuova linea ferroviaria tra Genova e Milano che serve, parole del premier, «per velocizzare i collegamenti con il nord Italia e il resto d'Europa» e diventa simbolo di un'Italia che pensa al futuro.

Prigionieri del passato

L'episodio è in realtà simbolo di una cosa diversa e preoccupante. Imprese e sindacati chiedono al

governo di progettare il futuro di decine di migliaia di lavoratori e di un settore che rappresenta il 20 per cento del prodotto interno lordo italiano. Ma il premier si occupa di tagliare nastri, gloriandosi di un'opera inutile varata 30 anni fa dall'ultimo governo Andreotti. Ci ritroviamo nel nostro passato immobile, la Prima Repubblica. Sarà utile ricordare una storia che Draghi conosce benissimo, perché all'epoca era appena stato chiamato da Andreotti alla direzione generale del Tesoro, a beneficio di chi magari non era ancora nato. Nell'agosto del 1991 le Fs hanno lanciato il progetto dell'alta velocità, il più grande appalto della storia d'Italia, assegnando la realizzazione delle nuove opere della cosiddetta T (Torino-Milano-Venezia e Milano-Napoli) direttamente, senza gara, a tre consorzi guidati da Iri ed Eni (pubbliche) e Fiat. Raul Gardini, capo del gruppo Feruzzi-Montedison, non aveva preso bene l'esclusione dalla greppia sulla quale i fortunati di allora



Peso: 53%

continuano a campare dopo 30 anni. E siccome aveva appena pagato alla politica la maxi tangente Enimont (che sarebbe finita poco dopo al centro dell'inchiesta Mani pulite), era, per così dire, molto ascoltato. Così, per dare a Gardini la sua parte, è stata aggiunta all'operazione un'opera priva di senso trasportistico, l'alta velocità Genova-Milano. Un investimento così assurdo che, a un certo punto, per convincere i contribuenti che non erano soldi buttati, si è passati dalla fantasia del treno superveloce per consentire spostamenti fulminei nel triangolo industriale alla babbola della ferrovia che agevola il flusso di merci dal porto di Genova al nord Europa, mettendo la Superba in condizione di spezzare le reni ai porti di Rotterdam e Amburgo. L'opera prevede la spesa di 7,4 miliardi di euro per fare nuovi 53 chilometri dei 150 della Genova-Milano, consentendo ai treni passeggeri di passare dalla attuale percorrenza di 90 minuti a quella di 60, traffico merci permettendo. Sappiamo da 30 anni che il Terzo valico è un'opera i cui costi superano i benefici, in termini economici. In termini ambientali il sito del ministero delle Infrastrutture ci informa che con la "cura del ferro" (anche questo è uno slogan vecchio di 30 anni), spendendo una quarantina di miliardi per nuove ferrovie, tram, metropolitane e filobus otterremo una riduzione delle emissioni di CO2 pari a 2,3 milioni di tonnellate annue. Meno dell'1 per cento delle attuali emissioni di anidride carbonica in Italia. L'immagine che ci restituisce la convulsa giornata di mercoledì

scorso è quella di una classe dirigente inchiodata a schemi del passato, alla cieca fiducia nelle opere pubbliche in cemento armato come motore di sviluppo. Ma inchiodata anche, ed è la cosa più grave, alla propria incapacità di pensare il futuro con una visione a lungo termine. È utile a questo punto riflettere su un comunicato con cui i costruttori di auto del continente hanno chiesto all'Unione europea di «intervenire con la creazione di strumenti comunitari di riconversione e di nuova formazione per le industrie minacciate dalla disoccupazione, con un riorientamento dei programmi comunitari nel settore della ricerca e sviluppo». Bene, la frase che avete appena letto è stata scritta dall'industria dell'*automotive* esattamente 30 anni fa. Che cosa è accaduto nel frattempo? Niente. O meglio, nei troppo lunghi decenni di ubriacatura liberista i governi, e segnatamente quelli italiani di ogni colore politico, hanno lasciato che la politica industriale la facessero le industrie. In Italia la politica dell'auto l'ha fatta la Fiat. Un giorno il numero uno Sergio Marchionne ha deciso che sull'auto elettrica non valeva la pena investire e ai sindacalisti che hanno provato a eccepire è stato ingiunto di tacere per non disturbare il manovratore. L'Italia si trova adesso ad aver perso il treno dell'auto elettrica mentre l'Europa ha deciso che nel 2035 dovrà cessare la produzione di auto con il motore a scoppio. La Fiat non c'è più e il corposo settore della com-



Peso: 53%

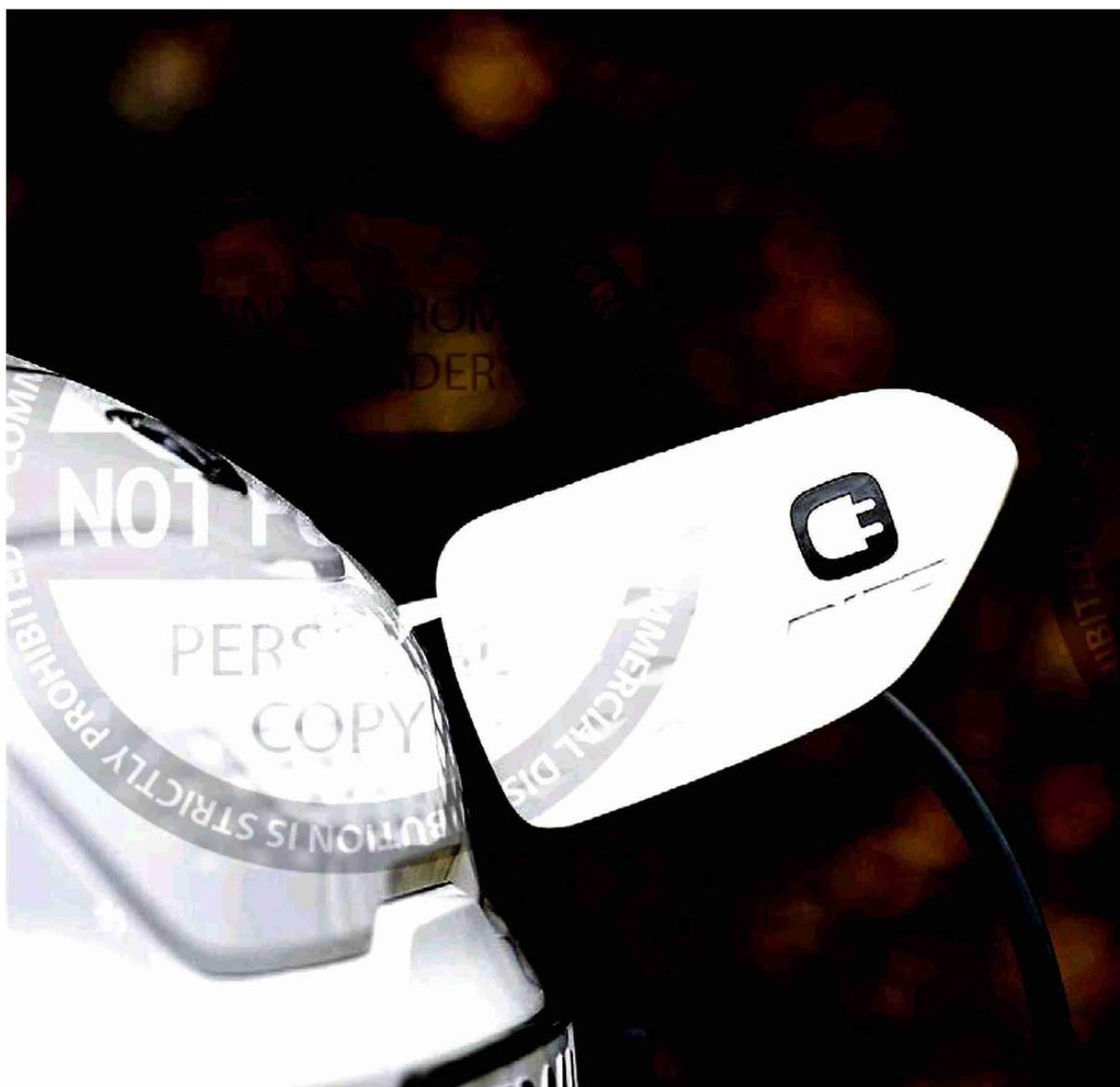
ponentistica non sa dove sbattere la testa. Chiede al governo di fare qualcosa. Ma il governo, nel vertice presieduto dal sottosegretario, ha prodotto un orientamento singolare. L'idea è di accompagnare la transizione togliendo gli incentivi alle auto elettriche e rimettendoli sulle auto a combustione interna pulita, cioè con i motori euro 6, naturalmente con l'antica tecnica, in puro stile Prima Repubblica, di "trovare" il denaro necessario "nelle pieghe del bilancio".

Stato o mercato?

Qui si pongono due domande. Una concreta: quanto fiato può avere questa strategia che guarda solo alle prossime elezioni politiche? Una più generale e di portata storica: in un mondo dove all'improvviso, sulla base dell'imperativo ineludibile di rispondere alla crisi climatica, è lo stato a fissare la data di chiusura del maggior settore industriale, quello dei veicoli con motore a scoppio, le forze del libero mercato esprimeranno

la propria energia creativa? O avremo la diserzione degli imprenditori? A questioni di tale portata l'Italia sta rispondendo mettendo al centro del Pnrr, o Recovery plan che dir si voglia, la costruzione di nuove linee ferroviarie, cioè la danza della pioggia. Ci sono tutte le condizioni per essere un po' preoccupati per il futuro che l'Italia sta apparecchiando per i suoi figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La transizione all'auto elettrica mette fuori mercato il cosiddetto automotive italiano, industria legata al motore a scoppio
FOTO AGF



Peso: 53%

Nasce la banca dati nazionale sull'abusivismo

Nasce la Banca dati nazionale sull'abusivismo. Il data base è stato istituito con decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini secondo cui tale strumento informatico «consentirà di rafforzare le azioni di contrasto contro un fenomeno illegale, che ha arrecato gravi danni alla vivibilità delle città e all'ambiente. L'iniziativa richiede un'azione congiunta di diversi ministeri e la collaborazione di regioni e di enti locali. Abbiamo così avviato un percorso virtuoso per proteggere e tutelare meglio i territori». Nella banca dati saranno raccolte e rese disponibili le informazioni sugli immobili e le opere realizzate in violazione di legge. Lo schema di decreto del Mims è stato oggetto di una informativa alla Conferenza Unificata del 2 febbraio scorso. Nella prima fase la banca dati sarà alimentata con le informazioni sugli immobili e le opere abusive oggetto delle segnalazioni effettuate dai comuni. Le successive estensioni avverranno con la collaborazione dei ministeri dell'interno, della giustizia, della transizione ecologica, della cultura, dell'eco-

nomia e delle finanze, dell'Agenzia delle entrate, delle regioni e dei comuni. Nella banca dati saranno censiti i manufatti abusivi presenti sul territorio nazionale e le relative informazioni potranno essere consultate dalle amministrazioni pubbliche competenti in materia di abusivismo edilizio. Il sistema consentirà di agevolare la programmazione e il monitoraggio degli interventi di demolizione delle opere abusive da parte dei comuni. Le amministrazioni e gli enti competenti in materia di abusivismo saranno tenuti ad alimentare la banca dati, a condividere e trasmettere le informazioni sugli illeciti accertati e sui conseguenti provvedimenti emessi. Per sostenere i comuni negli interventi di demolizione delle opere abusive è istituito presso un fondo di 15 milioni rifinanziato con la Manovra 2022

© Riproduzione riservata



Peso: 14%

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE

"Schedati" gli abusi edilizi

Creata la Banca dati per mettere a sistema le informazioni

PAOLO PITTALUGA
Milano

L'abusivismo edilizio ha un nuovo "nemico". O, quantomeno, un deterrente in più per limitare i danni di questa piaga. È stata infatti istituita, grazie ad un decreto del ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili Enrico Giovannini, la Banca dati nazionale su questa vergognosa abitudine. Un contenitore in cui saranno raccolte e rese disponibili le informazioni sugli immobili e le opere realizzate in violazione di legge.

«Con la banca dati avremo finalmente a disposizione uno strumento informativo che ci consentirà di mettere a sistema le informazioni sulle opere abusi-

ve nel Paese e rafforzare le azioni di contrasto contro un fenomeno

meno illegale che ha arrecato gravi danni alla vivibilità delle città e all'ambiente» ha spiegato il ministro Giovannini. «L'iniziativa – ha precisato – richiede un'azione congiunta di diversi ministeri e la collaborazione di Regioni e di enti locali. Abbiamo così avviato un percorso virtuoso

per proteggere e tutelare meglio i territori». Infatti nella banca dati saranno censiti i manufatti abusivi presenti nel Belpaese e le informazioni raccolte potranno così essere consultate dalle amministrazioni pubbliche competenti in materia.

L'avvio dell'attività sarà sviluppata in due step: nella prima fa-

se la banca dati sarà alimentata con le informazioni sugli immobili e le opere abusive oggetto delle segnalazioni effettuate dai Comuni. Successivamente gli ampliamenti avverranno con la collaborazione dei ministeri dell'Interno, della Giustizia, della Transizione ecologica, della Cultura, dell'Economia e delle Finanze e pure con le informazioni dell'Agenzia delle Entrate, delle Regioni e dei Comuni. Con questo sistema sarà agevolata la programmazione e il monitoraggio degli interventi di demolizione delle costruzioni abusive. E per sostenere i Comuni nelle demolizioni è stato istituito al ministero un fondo di 15 milioni, rifinanziato con la legge di bilancio per il 2022.

Giovannini: «Abbiamo iniziato un percorso virtuoso per proteggere e tutelare meglio i nostri territori»



Peso: 12%

Incentivi, la grande truffa: sottratti oltre 4,4 miliardi e sequestri per 2,3 miliardi

LE AUDIZIONI

ROMA Le truffe sulla "bonus economy" si candidano ad essere probabilmente la più grande sottrazione fraudolenta di soldi ai danni dello Stato. I numeri aggiornati delle frodi individuate li hanno forniti ieri in audizione al Senato l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza. Il direttore dell'Agenzia, Ernesto Maria Ruffini, ha rivelato che la richiesta di sconti in fattura e "prime richieste" di cessioni del credito al 31 dicembre scorso hanno raggiunto 38,4 miliardi di euro. Rispetto a questa massa enorme di incentivi, le presunte frodi già individuate ammontano a 4,4 miliardi. Insomma, più di un euro ogni dieci erogati dallo Stato è stato frodato. I colonnelli Paolo Borrelli e Paolo Consiglio della Guardia di Finanza hanno spiegato che fino ad oggi sono già stati sequestrati 2,3 miliardi di crediti. Dentro questa massa enorme di denaro ci sono storie di truffa che hanno dell'incredibile. Le ha citate in Senato lo

stesso Ruffini. A dicembre dello scorso anno un nullatenente è riuscito a scontare 6 milioni di euro di crediti, acquistati da un altro nullatenente sconosciuto al Fisco. Che ora dovrebbe andare a recuperare i soldi da soggetti che non hanno nessun bene. In realtà la magistratura sta utilizzando un'altra strada. Ad essere sequestrati sono stati i crediti verso lo Stato degli intermediari che hanno acquistato, anche se in buona fede, i falsi crediti. Il rischio, insomma, è che il conto delle frodi lo paghino questi ultimi. Ruffini ieri ha ricordato che in realtà le norme tutelavano gli acquirenti in buona fede dei falsi crediti. Anche perché, ha spiegato, «la circolazione dei crediti d'imposta - qualora attuata tramite una catena di cessioni particolarmente articolata e simulata con perizia - rende complesso per l'intermediario finanziario valutare, nell'esercizio dell'ordinaria diligenza professionale, la liceità dell'operazione, con il rischio di prendere parte involontariamente a condotte fraudolente, contigue anche al riciclaggio di denaro».

IL PUNTO

Eppure, ha voluto sottolineare Ruffini, non tutti gli intermediari sono rimasti coinvolti nelle frodi. «Molti di essi, infatti», ha spiegato il direttore dell'Agenzia delle Entrate, «hanno agito proattivamente con dettagliate check list (reperibili sui siti internet istituzionali), al fine di acquisire comunque documentazione volta a verificare la spettanza del credito». Inoltre, ha aggiunto, si sono serviti «anche di società di revisione esterne evitando in tal modo di acquistare crediti per i quali sono emersi problemi relativi alla normativa antiriciclaggio».

Per la Guardia di Finanza la direzione del decreto anti-frodi è quella giusta.

Ben venga, è la linea condivisa, ogni «perimetrazione» della cessione dei crediti che consenta di limitare il rischio di condotte di frode e di riciclaggio in modo da «rafforzare la tutela delle imprese oneste e la crescita economica del Paese».

A. Bas.

L'AGENZIA DELLE ENTRATE: GLI INTERMEDIARI COINVOLTI INVOLONTARIAMENTE NEI RAGGIRI

LA GUARDIA DI FINANZA: BENE LE NORME CHE LIMITANO I RISCHI DI RICICLAGGIO E TUTELANO GLI ONESTI



RUFFINI, GLI SCONTI A QUOTA 38 MILIARDI

Al 31 dicembre scorso gli sconti e le cessioni dei crediti hanno superato i 38 miliardi. Lo ha detto il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini (in foto)



Peso:25%

DECRETO IN ARRIVO

Superbonus: piano per i nuovi massimali, la trappola dei prezzi

Giuseppe Latour — a pag. 4

Superbonus, trappola prezzi Nei massimali Iva e costi extra

Sconto sul 110%. Pronto il provvedimento con cui Cingolani fissa i nuovi limiti di spesa agevolata per ogni tipologia d'intervento. Tensione tra gli operatori per una possibile stretta in arrivo

Giuseppe Latour

Il nuovo prezzario del ministero della Transizione ecologica è pronto. Ieri il lavoro dei tecnici del dicastero di Roberto Cingolani si è chiuso e il provvedimento, rinviato di qualche giorno rispetto alla scadenza prevista il 9 febbraio, potrebbe essere pubblicato già nella giornata di oggi.

C'è soprattutto un passaggio che, stando alle bozze sulle quali nella serata di ieri stavano lavorando gli uffici, è destinato a scatenare reazioni molto forti da parte di imprese e professionisti. Le nuove tabelle, infatti, ieri sera indicavano prezzi «comprensivi dei costi di fornitura, installazione, messa in opera dei prodotti e beni, inclusa, ove applicabile, la loro dismissione, nonché dell'Iva, delle prestazioni professionali e di qualunque altra opera complementare necessaria alla messa in opera degli stessi». Si tratta di un punto delicatissimo, sul quale da giorni è in corso uno scontro con le categorie produttive e che, all'ultimo minuto, potrebbe anche essere oggetto di stralcio.

Il decreto in questione era previsto dalla legge di Bilancio 2022 e sarà il nuovo riferimento per le asseverazioni dei prezzi. Con due utilizzi principali: servirà per gli interventi che accedono al 110%, ma anche per tutti i bonus «minori» (come il 50%, l'ecobonus e il bonus facciate), quando il contribuente scelga di monetizzarli, attraverso la cessione del credito e lo sconto in fattura. La quota che supera questi massimali non potrà essere portata in detrazione.

Il provvedimento, che comprende 40 voci e ha una funzione antifrode,

prende le mosse dai contenuti dell'allegato I al decreto Mise del 6 agosto 2020, nel quale sono indicati i requisiti per l'accesso alle detrazioni per la riqualificazione degli immobili. Ma, rispetto a quel testo, fa un cambiamento dalle conseguenze devastanti, almeno stando alle bozze di ieri sera: i costi indicati diventano onnicomprensivi di qualunque ulteriore elemento e rappresentano quindi il costo «chiavi in mano» al cittadino.

Nel vecchio provvedimento era specificato, invece, che tutti i costi si consideravano «al netto di Iva, prestazioni professionali e opere complementari relative all'installazione e alla messa in opera delle tecnologie». Per dare un ordine di grandezza, questi valori possono pesare tra il 40 e il 50% degli importi dei lavori. Per questo, resta possibile fino all'ultimo minuto uno stralcio che, eliminando l'aggettivo «onnicomprensivo», potrebbe cambiare di molto il senso del provvedimento.

Questo assetto, da un lato, semplificherebbe la procedura di asseverazione, creando della macrovoci nelle quali è tutto inglobato. Dall'altro, però, costituirebbe una vera tagliola, perché molti degli aumenti registrati rispetto alle vecchie voci rischiano di essere mangiati da queste componenti extra. Senza dimenticare il vertiginoso aumento dei prezzi delle materie prime registrato in questi mesi.

«È impensabile includere l'Iva e la posa in opera - spiega Gianfranco Bellin, presidente di Assotende di FederlegnoArredo -. Se parliamo di schermature solari, una tenda montata al piano terra o al quinto piano di un condominio hanno dei costi totalmente

diversi: bisogna considerare l'utilizzo di gru, il piano al quale si interviene, le misure di sicurezza».

Un tema condiviso anche da Federico Musazzi, segretario di Assoclima e Assotermica: «Siccome l'installazione varia molto a seconda del tipo di intervento, sarebbe più corretto non includerla in questi massimali. Pensiamo alla semplice sostituzione di un apparecchio, che è molto più veloce di un lavoro nel quale, invece, si interviene in maniera radicale sull'impianto. Annegando tutto in questi valori di riferimento, si rischia di prendere delle cantonate». E anche per Pietro Gimelli, direttore generale di Unicmi, queste voci andrebbero escluse, «in quanto fortemente oggetto di variabilità in funzione del cantiere e delle specificità dell'intervento».

Ultimo tema rilevante: la fase transitoria. Visto l'impatto di queste misure, l'ipotesi è di far entrare in vigore il decreto 30 giorni dopo la pubblicazione. Potrebbe essere un tempo insufficiente: molti committenti stanno, infatti, discutendo i loro preventivi o stanno definendo i computi metrici de-



Peso: 1-2%, 4-37%

gli interventi in questi giorni. Anche con un mese di tempo davanti, potrebbe essere il caso di ripartire da zero e rifare i conti in base al decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principali nuovi massimali per i bonus edilizi

TIPOLOGIA INTERVENTO	I NUOVI MASSIMALI DI COSTO	DIFF. % TRA VECCHI E NUOVI MASSIMALI
RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA		
Interventi di cui all'articolo 2 comma 1, lettera a) - zone climatiche A, B, C	800 €/m2	0%
Interventi di cui all' articolo 2 comma 1, lettera a) - zone climatiche D, E, F	1.000 €/m2	0%
SOSTITUZIONE DI CHIUSURE TRASPARENTI, COMPRENSIVE DI INFISSI		
Zone climatiche A, B e C		
Serramento	750 €/m2	36%
Serramento + chiusura oscurante (persiana, tapparelle, scuro)	930 €/m2	43%
Zone climatiche D, E ed F		
Serramento	875 €/m2	35%
Serramento + chiusura oscurante (persiana, tapparelle, scuro)	1.050 €/m2	40%
Installazione di sistemi di schermatura solari e/o ombreggiamenti mobili complessivi di eventuali	275 €/m2	20%
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO CON CALDAIE AD ACQUA A CONDENSAZIONE E/O GENERATORI DI ARIA CALDA A CONDENSAZIONE		
Pnon<35kWt	250 €/kWt	25%
Pnon>35kWt	240 €/kWt	33%
IMPIANTI CON POMPE DI CALORE		
Tipologia di pompa di calore	Esterno/ Interno	
Compressione di vapore elettriche o azionate da motore aria/aria primo e pompe di calore ad assorbimento	Aria/aria	770 €/kWt 28%
	Altro	1.715 €/kWt 32%
Pompe di calore geotermiche	1.900 €/kWt	0%
Impianti con sistemi ibridi	2.600 €/kWt	68%
IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ACQUA CALDA SANITARIA CON SCALDACQUA A POMPA DI CALORE		
Fino a 150 litri di accumulo	2.200 €	130%
Oltre 150 litri di accumulo	2.450 €	104%
Installazione di tecnologie di building automation	65 €/m2	30%
IMPIANTO FOTOVOLTAICO		
In tutti i casi	2.400 €/kWp	-
Nei casi di interventi di cui all'articolo 3 comma 1 lettere d) ed f) del DPR 380/2011	1.600 €/kWp	-
Sistema di accumulo dell'energia elettrica	1.000 €/kWh	-



Peso:1-2%,4-37%

AUDIZIONE IN SENATO

**Ruffini (Entrate):
«L'11% dei bonus
finito in truffa
Ceduti crediti
per 38,4 miliardi»**

Mobili e Parente — a pag. 4

2,3

MILIARDI SEQUESTRATI

Secondo quanto dichiarato da Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia dell'Entrate, dei 4,4 miliardi di frodi 2,3 miliardi sono ora oggetto di sequestri preventivi da parte dell'autorità giudiziaria; 160 milioni invece sono stati sospesi

L'audizione di Ruffini

**«Frodi all'11,4%
Ceduti crediti
per 38,4 miliardi»**

Il direttore delle Entrate difende la necessità della stretta anti illeciti

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

I numeri parlano da soli. Al 31 dicembre scorso risultavano effettuate 4,8 milioni di comunicazioni per la cessione o lo sconto in fattura dei bonus edilizi per un controvalore complessivo di 38,4 miliardi di euro. Il fenomeno delle frodi ha assunto però dimensioni sempre più consistenti: l'attività di analisi e controllo ha consentito ad Agenzia e Guardia di Finanza di individuare crediti d'imposta inesistenti per 4,4 miliardi di euro. In pratica si tratta dell'11,4%

dei crediti ceduti. E tra i bonus "irregolari" ben 2,3 miliardi sono ora oggetto di sequestri preventivi da parte delle Procure, 160 milioni di euro sono stati sospesi e scartati sulla piattaforma telematica di cessione mentre gli importi residui sono al centro di indagini in corso e di richieste di sequestro preventivo inviate alle autorità giudiziarie. A fornire il quadro aggiornato è stato il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, nell'audizione presso la commissione Bilancio del Senato sul decreto Sostegni ter che ha introdotto il blocco alle cessioni multiple dei crediti.

Il blocco introdotto dal Governo - fortemente contestato da professionisti, imprese e associazioni di categoria (si veda l'articolo in pagina) - si è reso necessario proprio alla luce delle cifre oggetto di fro-

de. Situazioni su cui il numero uno dell'Agenzia ha prospettato alcuni esempi. È il caso di due società gestite dalle stesse persone che utilizzando un meccanismo circolare di false fatture e comunicazione di cessione crediti hanno messo in atto operazioni per centinaia di milioni. Nell'arco di pochi mesi, questi due soggetti hanno emesso tra di loro fatture per anticipi di lavori mai effettivamente realizzati



Peso: 1-3%, 4-28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

per un importo di quasi mezzo miliardo di euro. Da queste operazioni sono stati poi generati crediti d'imposta indebiti, poi successivamente monetizzati attraverso intermediari finanziari. Parte dei crediti è stata ceduta a persone fisiche compiacenti, per lo più nullatenenti, dello stesso nucleo familiare, che poi hanno incassato il controvalore del credito da un intermediario finanziario.

Altro caso raccontato è lo scambio avvenuto a fine dicembre di 6 milioni di euro di bonus edilizi ancora una volta tra soggetti nullatenenti e del tutto "sconosciuti" al Fisco.

Due esempi che, a detta di Ruffini, mettono in risalto le criticità delle norme precedenti agli interventi del decreto Antifrodi (poi confluito nella manovra) e del Sostegni ter. Proprio quest'ultimo (Dl 4/2022), con l'articolo 28, costituisce «un primo argine». Oltre alla finalità di difendere gli interessi erariali, la norma - a detta di Ruffini - tutela «gli acquirenti in buona fede, che avranno quale unico interlocutore il beneficiario origina-

rio della detrazione o il soggetto che ha eseguito i lavori, così facilitando anche - per i soggetti obbligati - l'attività di adeguata verifica dei rischi di riciclaggio». Detto in altri termini, la «limitazione è finalizzata a rendere più facile per chi acquista un credito verificarne l'effettiva sussistenza e la relativa documentazione».

A chi contesta poi la precedente stretta con cui è stato reso responsabile anche il cessionario con il conseguente blocco dei crediti d'imposta nel cassetto come oggetto delle reato, il direttore dell'Agencia fa notare che i crediti sequestrati dall'autorità giudiziaria restano inutilizzabili anche per il cessionario in buona fede.

Alle domande dei senatori, Ruffini ha sottolineato che il meccanismo della cessione unica garantisce maggiormente il cessionario perché accorcia la filiera e rende più facilmente riscontrabile l'esistenza del credito acquisto e far valere i suoi diritti sul committente dei lavori o sull'impresa. Quan-

to alla richiesta di alleggerire i vincoli appena introdotti, magari trasmettendo le foto dei cantieri che attestino l'effettiva realizzazione dei lavori, il direttore dell'Agencia ha manifestato la difficoltà di fornire quasi 5 milioni di foto sulle comunicazioni di interventi effettuati e le perplessità che le immagini fornite non siano rispondenti alla realtà dei cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIONE CONGIUNTA
Il lavoro con la Guardia di Finanza e le Procure ha portato già a sequestri per 2,3 miliardi di euro

LA PROPOSTA
L'eventuale invio delle foto per sbloccare le cessioni è impraticabile e inefficace

Le cessioni dei bonus edilizi

Comunicazioni prime cessioni e sconti in fattura (al 31 dicembre 2021)

	COMUNICAZIONI	IMPORTO IN MILIONI DI €	
		0	16000
Bonus facciate	1.436.490		13.623,1
Superbonus	1.339.195		13.391,4
Eco-bonus	1.052.913		5.458,9
Ristrutturazione	932.778		4.974,4
Sismabonus	24.896		967,1
Colonnine ricarica	1.381		1,2
TOTALE	4.787.653		38.416,2

Fonte: agenzia delle Entrate



Peso: 1-3%, 4-28%

Cultura & sviluppo

IL MAXXI DIVENTA GRANDE

di **Antonello Cherchi**

— a pagina 13



A Roma. Il museo Maxxi

Il Maxxi diventa Grande per rendere più inclusiva l'arte contemporanea

Cultura & Sviluppo

Antonello Cherchi

Dopo dieci anni il Maxxi, il museo dell'arte contemporanea di Roma, si rinnova. Non si tratta di un *maquillage*, ma di una profonda trasformazione all'insegna della sostenibilità, dell'innovazione e dell'inclusione. «Un'avventura speciale, ambiziosa; una sfida audace, ma concreta; una rivoluzione», l'ha definita Giovanna Melandri, presidente della Fondazione Maxxi, presentando ieri a Roma il progetto davanti ai ministri della Cultura Dario Franceschini, delle Infrastrutture Enrico Giovannini, della Difesa Lorenzo Guerini, al presidente della regione Lazio Nicola Zingaretti e al sindaco della capitale, Roberto Gualtieri. La loro presenza rimarcava la caratteristica del Grande Maxxi, che nasce dalla collaborazione istituzionale e dalla messa a disposizione di risorse e competenze. Gualtieri ha annunciato che il comune di Roma entra a far parte della Fondazione Maxxi, mentre Franceschini e Guerini hanno sottoscritto una lettera d'intenti per cedere alla causa della cultura altre aree militari inutilizzate. Un fronte comune che consentirà al progetto di svilupparsi su tre direttrici: la creazione su parti ora dismesse o poco utilizzate di un *hub* con una forte componente di innovazione e ricerca, accompagnata dalla nascita di nuove aree verdi; la sempre più accentuata attenzione alla sostenibilità e ai

consumi attraverso l'uso di energie alternative; l'eliminazione di tutte le barriere fisiche e cognitive.

La rinascita dopo la pandemia

Il progetto del Grande Maxxi si porta dietro anche quanto l'emergenza sanitaria ci lascerà, perché «la crisi sindemica – ha affermato Melandri – ci ha insegnato molto, come l'opportunità delle iniziative *online*. Durante il *lockdown* abbiamo avuto 16 milioni di visualizzazioni e nel 2021 abbiamo registrato il record delle presenze anche senza gli asiatici e gli americani. Abbiamo imparato che ci vuole audacia nel cambiamento». E il cambiamento si profila a partire dal nuovo edificio che sorgerà in un'area che si affaccia su via Masaccio, praticamente l'altro ingresso del museo oltre quello di via Guido Reni. Si tratterà di una costruzione su due livelli, con un giardino pensile sul tetto e un parcheggio interrato. Nella nuova struttura sarà ospitato



Peso: 1-2%, 13-40%

l'Innovation hub, un polo dove si incroceranno ricerca, innovazione, formazione, restauro dell'arte contemporanea, didattica: tutto all'insegna della multidisciplinarietà. Per questo le iniziative saranno sviluppate in sinergia con gli istituti del ministero della Cultura (tra cui l'Istituto per la conservazione e il restauro, l'Opificio delle pietre dure, la Fondazione scuola dei beni e attività culturali), le università e le scuole di formazione. Proprio la formazione sarà uno dei cardini del nuovo hub attraverso corsi rivolti ai giovani che potranno imparare le nuove professionalità richieste dal settore culturale.

Oltre al tetto green praticabile, il nuovo spazio sarà circondato da una fascia di verde urbano attrezzato che da via Masaccio collegherà tutti gli spazi all'aperto del museo. Un palcoscenico naturale accessibile al pubblico e all'arte, con interventi di artisti e paesaggisti, orti urbani che serviranno anche i punti di ristoro del museo, giardini didattici, laboratori di progettazione del paesaggio.

Un museo green

Un piano pluriennale per la riduzione delle emissioni di gas serra. L'obiettivo è perseguire l'autonomia energetica e la riduzione dei consumi attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici di ultima generazione, a zero impatto sull'architettura del museo, che copriranno un terzo del fabbisogno. Un'altra parte della produzione sarà garantita dall'istituzione di una comunità energetica da realizzare con il ministero della Difesa, proprietario delle caserme adiacenti. Verranno, inoltre, eliminate le caldaie a gas metano e le sorgenti luminose saranno riconvertite con

tecnologia a led. Comportamenti virtuosi che saranno accompagnati dal riciclo e riuso degli allestimenti e dal recupero delle acque piovane per irrigare l'area verde e gli orti urbani. Il Grande Maxxi sarà sempre più inclusivo: eliminazione delle

barriere; reti *hardware* e *software* all'avanguardia per ampliare la produzione di contenuti e la loro fruizione; un sistema digitale con ambienti immersivi, tecnologie indossabili, nuove tecnologie (Nft, metaverso, *blockchain*, intelligenza artificiale, *gaming*, ecc.) per mettere il museo sempre più a disposizione di tutti. Questa parte del progetto prevede anche una maggiore accessibilità dei depositi, aperti a pubblico e ricercatori.

Tempi e costi

Il cantiere è già aperto: è stato pubblicato il bando per il concorso di idee per realizzare l'hub e gli spazi verdi. I progetti dovranno essere presentati entro il 13 maggio e la scelta del vincitore avverrà il 10 giugno. I lavori si dovranno concludere entro il 2026.

Il progetto del Grande Maxxi costerà 42 milioni di euro: 300mila euro sono stati spesi per lo studio di fattibilità e li ha messi la Fondazione; 37,5 milioni arriveranno dalla Cultura (15), dalle Infrastrutture (20) e 2,5 dai 300 del Pnrr per la rimozione delle barriere architettoniche nei luoghi d'arte. I soldi mancanti saranno raccolti attraverso partnership, partecipazione a bandi europei e nazionali, crowdfunding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO MIRA A RIGENERARE UN PEZZO DI CITTÀ POCO UTILIZZATO INCROCIANDO FORMAZIONE E SOSTENIBILITÀ



Un assaggio di futuro. Il Grande Maxxi abbraccerà le nuove tecnologie, offrendo, tra le altre cose, ambienti immersivi



Peso: 1-2%, 13-40%

Per i Beni Culturali finanziati 38 progetti in 16 regioni d'Italia

I fondi stanziati

Duecento milioni di euro con i quali finanziare 38 interventi su altrettanti luoghi della cultura e procedere a tre acquisizioni: due ville e un'area di interesse archeologico. Si tratta delle risorse messe a disposizione dal ministero della Cultura attraverso il Piano strategico "Grandi Progetti Beni Culturali". Il piano ha avuto l'altro ieri il parere favorevole della Conferenza unificata Stato-Regioni dopo essere stato vagliato dal Consiglio superiore dei beni culturali. Tra i 38 interventi, per un totale di 186,2 milioni, c'è anche quello di 15 milioni destinato alla realizzazione del progetto del Grande Maxxi, che è stato presentato ieri (si veda l'articolo a fianco). I duecento milioni - per l'esattezza 199,076 - sono distribuiti lungo tutto il Paese: le regioni interessate sono infatti 16, dalla Lombardia alla Sardegna. L'obiettivo perseguito dal ministero della Cultura è di recuperare pezzi del patrimonio con un occhio alla valorizzazione dei territori in cui quei monumenti si trovano, così da poter funzionare anche come attrattori turistici e sostenere lo sviluppo economico delle comunità. «Si conferma - ha commentato il ministro della Cultura, Dario Franceschini - la centralità della cultura nell'azione di politica economica del Governo».

Gli interventi

I lavori programmati sono di varia natura. Prendiamo quello più oneroso: i 23 milioni destinati al Palazzo Reale di Napoli. Il progetto prevede, tra l'altro, la realizzazione della pavimentazione e dell'illuminazione sul terrazzo, il restauro di una parte della facciata, interventi per l'efficientamento energetico, il restauro dei giardini e degli arredi, l'apertura al pubblico dei depositi e delle cucine storiche. Oltre a quello sul Maxxi ci sono, inoltre, una serie di recuperi che costeranno tra i dieci e i 14 milioni. Quest'ultima è la cifra richiesta dall'intervento sul Vittoriano, finalizzato all'adeguamento delle misure di sicurezza alle recenti normative, in particolare per quanto riguarda le regole antincendio. Risorse analoghe (13,9 milioni) richiede il restauro del Complesso dell'Antico ospedale Grande degli infermi a Viterbo, da destinare a nuova

sede dell'Archivio di Stato; intervento che fa parte del più ampio progetto del Borgo della cultura, un centro di partecipazione aperto al pubblico, in particolare i giovani. Per la Villa Medicea dell'Ambrogiana a Montelupo Fiorentino sono stati stanziati 12 milioni, da utilizzare per il recupero di parte dell'edificio e dei giardini, in modo da renderli accessibili al pubblico. Inoltre, si interverrà sugli impianti e l'illuminazione, così da valorizzare il percorso museale, e sul lavoro di catalogazione e restauro, da destinare all'esposizione.

Le acquisizioni

Alle tre acquisizioni al patrimonio dello Stato il ministero della Cultura ha destinato quasi 13 milioni (per l'esattezza 12.790.490), cifra che ora attende le verifiche di congruità della valutazione delle stime di acquisto da parte dell'Agenzia del Demanio. I beni da acquisire sono Villa Massenzia, una proprietà lungo la via Appia Pignatelli a Roma, tra la tomba di Cecilia Metella e il Circo di Massenzio. Il luogo è destinato a ospitare i servizi aggiuntivi del Parco archeologico dell'Appia antica. In via di acquisizione è anche la settecentesca villa Buonaccorsi a Potenza Picena, ora di proprietà di un fondo immobiliare privato. Il ministero intende valorizzarla da un punto di vista storico, culturale, ambientale e anche economico, così da renderla più fruibile da parte dei visitatori. Infine, la terza acquisizione riguarda alcuni terreni agricoli in provincia di Venezia, dove, secondo i rilevamenti scientifici, si trova gran parte della città romana di Altino. Il progetto è ampliare e valorizzare il sito.

—A.Che.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PROGRAMMA
ANCHE TRE NUOVE
ACQUISIZIONI
A ROMA, A POTENZA
PICENA E ALCUNI
TERRENI AGRICOLI
VICINO A VENEZIA



Peso:40%

Il cantiere

Gli interventi previsti dal Piano strategico Grandi progetti beni culturali e le risorse stanziare

INTERVENTO - CITTÀ	FINANZIAMENTO
Certosa San Giacomo - Capri	5.000.000
Complesso monumentale del santuario della Santa Casa di Loreto - Loreto	7.100.000
Complesso del San Michele - Iccrom (Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali) - Roma	2.500.000
Castello di Belforte - Belforte (Varese)	5.000.000
Basilica di San Marco - Venezia	3.300.000
Palazzo Poli e Calcografia - Roma	4.300.000
Complesso dell'Antico ospedale Grande degli infermi (borgo della cultura) - Viterbo	13.983.010
Villa Diana - Isola della Gallinara (Albenga)	3.000.000
Cortili Procuratie Nuove - Venezia	4.000.000
Archivio centrale dello Stato - Roma	4.400.000
Palazzo Davalos - Vasto (Chieti)	2.800.000
Basilica concattedrale di S. Andrea Mantova	1.601.500
Colosseo - Interventi di restauro Porta Libitinaria, Porta Triumphalis - Roma	4.500.000
Villa Medicea dell'Ambrogiana Montelupo Fiorentino (Firenze)	12.000.000
Vittoriano - adeguamento antincendio Roma	14.000.000
Cattedrale S. Maria Assunta - Cosenza	2.000.000
Latteria Cooperativa di Canale d'Agordo - Perorzo Papa Luciani Canale d'Agordo (Belluno)	1.800.000
Palazzo Reale Napoli - Napoli	23.000.000
Il Grande Maxxi - Roma	15.000.000
Museo della Fondazione Dario Fo e Franca Rame - Pesaro	2.350.000
Palazzo baronale Colonna Colonna (Roma)	2.400.000
Antico Episcopio di Assisi e Santuario della Spogliazione (mura romane con la Domus di Properzio, Museo della memoria e giardino dei Giusti) Assisi (Perugia)	1.800.000
Anfiteatro di Milano - parco archeologico dell'Anfiteatro Pan (Parco amphitheatrum naturae) - Milano	3.500.000
Ex Convento Spirito Santo - Vibo Valentia	3.000.000
Completamento Museo Mitoraj (2° lotto) Pietrasanta (Lucca)	3.500.000
Anfiteatro Volterra - Volterra (Pisa)	3.000.000
Musei Reali, Palazzo Madama, archivio di Stato e teatro Regio - Implementazione del distretto centrale dei musei - Torino	6.150.000
Campo Fossoli - Restauro del magazzino ferroviario nord - Fossoli (Modena)	500.000
Archivio di Stato Firenze - Firenze	4.600.000
Ex carcere giudiziario - Museo modernità interattiva immateriale industriale artigianale agricola artistica (Mia) Melfi (Potenza)	4.561.000
Città romana di Iulium Carnicum - Valorizzazione delle aree archeologiche Zuglia (Udine)	1.250.000
Museo della Resistenza - Milano	8.000.000
Interventi per la fruizione del Castello Aragonese - Taranto	2.750.000
Nuraghe Costa o "Sa Regia" Burgos (Sassari)	1.000.000
Il circuito dei nuraghi - Ussaramanna (Medio Campidano), Pompu (Oristano), Quartu Sant'Elena (Cagliari)	890.000
Anniversario 900 anni Cattedrale di Santa Maria Assunta in Piacenza e Collegiata di Castell'Arquato Bobbio (Piacenza)	750.000
Basilica e Convento di Santa Maria in Vado - Ferrara	2.000.000
Museo Egizio - Lavori per il bicentenario Torino	5.000.000
TOTALE	186.285.510



Giovanna Melandri: «Durante il lockdown abbiamo avuto 16 milioni di visualizzazioni e nel 2021 abbiamo registrato il record di presenze senza gli asiatici e gli americani»



Peso: 40%

I proprietari di unità in più condomini cumulano il 110%

L'agevolazione. Il beneficio però vale solo su due appartamenti, a scelta del contribuente, per quanto riguarda il super ecobonus trainato

Luca De Stefani

Il proprietario di più appartamenti in diversi condomini può ottenere la detrazione del 110% per le parti comuni in tutti gli stabili senza limitazioni. Solo in due appartamenti, però, può fare al 110% i lavori trainati.

Il rischio è quello di avere condomini ristrutturati nelle parti comuni (cappotto, caldaia centralizzata e finestre condominiali) ma non nelle parti private, relative, per esempio, alle finestre dei singoli appartamenti. I condomini con più appartamenti, infatti, dovranno limitare il super ecobonus solo sui lavori per due unità immobiliari, scegliendo se cambiare o meno le finestre negli altri appartamenti, per le quali, comunque, può spettare l'ecobonus ordinario del 50 per cento.

Limite delle 2 unità

Il super ecobonus del 110% e indirettamente il 110% per gli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche e per le colonnine di

ricarica dei veicoli elettrici, se trainati dal super ecobonus, possono spettare, per le persone fisiche, per gli interventi realizzati su un «numero massimo di due unità immobiliari» residenziali (non di lusso, «A/9 per le unità immobiliari non aperte al pubblico», A/1 e A/8).

Questa limitazione numerica, invece, non si applica per il super bonus del 110% sugli «interventi effettuati sulle parti comuni dell'edificio». Inoltre, non si applica per il super sisma bonus, oltre che sugli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche (dal 1° giugno 2021) o sull'installazione di impianti solari fotovoltaici e sistemi di accumulo, se «trainati» al 110% dal super sisma bonus.

Comodato

Secondo la risposta Faq 31 della Guida dell'agenzia delle Entrate sul super bonus del 110% di settembre 2021, la persona fisica che detiene un'unità immobiliare, tramite una locazione (anche finan-

ziaria) o un comodato, regolarmente registrati, può fruire del super ecobonus, nel rispetto di ogni altro requisito, a «prescindere dal fatto che il proprietario dell'immobile abbia o meno fruito» del super bonus per «interventi effettuati su altre due unità immobiliari».

Scelta delle unità agevolate

Se un contribuente effettua interventi di super ecobonus su tre unità immobiliari effettuando gli appositi bonifici dedicati in maniera distinta per ciascuna unità, può accedere all'agevolazione soltanto in relazione alle spese sostenute per due di esse, quali interventi trainati, scegliendo liberamente le due unità da agevolare e quella da non incentivare con il super ecobonus. Pertanto, solo le due unità scelte saranno indicate nella dichiarazione dei redditi e saranno oggetto della relativa comunicazione ad Enea (Telefisco 2021 del 23 giugno 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTERNATIVA

Nelle altre abitazioni per il cambio delle finestre o della caldaia è possibile fruire del 50%



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore ntplusfisco.ilsole24ore.com



Peso: 20%

Crediti fiscali, falso 1 su 10

Su 38,4 miliardi transitati a fine 2021, ben 4,4 miliardi sono contestati, oggetto di indagini o di sequestri. E gran parte di questi sono riferiti al superbonus 110%

Le frodi sui crediti fiscali ceduti sono l'11,4% del totale dei crediti scambiati sulla piattaforma dell'Agenzia delle entrate. Al 31 dicembre risultavano transitati 38,4 mld di crediti. Di questi attualmente 4,4 mld sono contestati, oggetto di sequestri o di indagini ancora in corso. Il flusso finanziario della cessione crediti è il Superbonus. Nel solo 2021 questi sono passati da 0,6 a 37,8 mld di euro, un aumento del 6.300%.

Bartelli a pag. 24

Ruffini (Entrate): è emerso un quadro generale preoccupante. Gdf: bene le limitazioni

Crediti ceduti, falsi uno su dieci Al 31/12/21 transitati 38,4 mld. Nel 2020 erano 0,6 mld

DI CRISTINA BARTELLI

Le frodi sui crediti fiscali ceduti sono l'11,4% del totale dei crediti scambiati sulla piattaforma dell'Agenzia delle entrate. Al 31 dicembre risultavano transitati 38,4 mld di crediti. Di questi attualmente 4,4 mld sono contestati, oggetto di sequestri o di indagini ancora in corso. Fino al 31 dicembre 2020 rende noto l'Agenzia delle entrate con l'audizione del direttore Ernesto Maria Ruffini depositata ieri in Senato, l'Agenzia aveva il monitoraggio su flussi finanziari pari a 0,6 mld di euro. Nel solo 2021 la crescita vertiginosa di 37,8 mld di euro, un aumento del 6.300%. Questa montagna di denaro virtuale è contenuta in 4,8 mln di comunicazioni, una media di circa 8.000 euro a cessione. Il colonnello della Guardia di finanza Paolo Consiglio nell'audizione delle fiamme gialle ha preventivato tra l'altro per gli aiuti covid

1.500 controlli e ha stimato che sono 23 mila le imprese a rischio frode, mentre l'Agenzia ha erogato 24,9 mld di fondi nel biennio 2021-2022. Nell'esaminare le disposizioni sulla cessione crediti e in particolare quella dell'articolo 28 del dl sostegni 3 (dl4/22) il numero uno dell'Agenzia delle entrate scoperchia il vaso di pandora delle truffe sulla moneta fiscale: «l'attività di analisi e controllo svolta dall'Agenzia delle entrate, cui si sono aggiunte le segnalazioni di cittadini vittime inconsapevoli di raggiri, ha fatto emergere un quadro generale preoccupante. Sono state riscontrate gravi irregolarità connesse alla creazione, anche da parte di organizzazioni criminali ramificate su tutto il territorio nazionale, di crediti d'imposta inesistenti per importi di vari miliardi di euro che, dopo articolate concatenazioni di cessioni a società e persone fisiche interposte, sono stati in parte

monetizzati presso istituti di credito o altri intermediari finanziari. In alcuni casi, i proventi delle frodi sono stati veicolati all'estero». Ruffini poi bacchetta implicitamente le verifiche effettuate da alcuni cessionari che hanno evidenziato le falle del sistema controlli: «Ad ogni buon conto, può rilevarsi come non tutti gli intermediari finanziari siano stati danneggiati. Molti di essi, infatti, hanno agito proattivamente con dettagliate check list (reperibili sui siti internet istituzionali), al fine di acquisire comunque documentazione volta a verificare la spettanza del credito, a prescindere dal posizionamento della catena di cessione». Scendendo nel dettaglio della somma dei 4,4 mld oggetto di frode: 160 milioni di euro sono



Peso: 1-11%, 24-45%

stati sospesi e scartati dall’Agenzia sulla piattaforma “cessione crediti”, per effetto delle disposizioni introdotte con il Decreto anti-frode, che consente all’Agenzia di effettuare tale controllo preventivo in presenza di profili di rischio; 2,3 miliardi sono oggetto di sequestri preventivi da parte dell’Autorità giudiziaria, a seguito di segnalazione dell’Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza; i restanti importi sono oggetto di indagini in corso e di richieste di sequestro preventivo inoltrate alle competenti Autorità giudiziarie. Sulla questione della cessione dei crediti la

Guardia di finanza ha sottolineato come i maggiori rischi arrivino dalla autocertificazione. «Le fattispecie illecite più ricorrenti finora emerse dall’esperienza operativa del Corpo sono: lavori edilizi idonei a conferire il diritto alla detrazione non avviati; crediti oggetto di plurime cessioni a catena che coinvolgono imprese con la medesima sede e/o con gli stessi legali rappresentanti, costituite in un breve arco temporale o che hanno ripreso ad operare dopo un periodo di inattività o con un codice Ateco diverso, i cui soci o amministratori sono nullatenenti, irreperibili e/o gravati da precedenti pena-

li». Per queste ragioni si chiede l’accesso ai dati delle autocertificazioni per dare efficacia a controlli preventivi già nella fase antecedente alle erogazioni. La guardia di finanza ha finora sequestrato 2,3 mld di euro tra dicembre e gennaio e si è detta favorevole a ogni intervento normativo che restringa la portata delle cessioni.

Cessioni bonus edilizi

Comunicazioni prime cessioni e sconti in fattura (al 31 dicembre 2021)

Tipo intervento	Importo	Comunicazioni
Superbonus	13.391.416.571	1.339.195
Bonus facciate	13.623.142.699	1.436.490
Colonnine ricarica	1.184.051	1.381
Eco-bonus	5.458.928.626	1.052.913
Ristrutturazione	4.974.423.098	932.778
Sismabonus	967.129.662	24.896
TOTALI	38.416.224.707	4.787.653



Peso:1-11%,24-45%

478-001-001

Risposte Mef al question time alla Camera. Cassa depositi conferma: stop alle operazioni

Case antisismiche, sprint 110%

Gli acquisti vanno effettuati entro e non oltre il 30 giugno

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Gli acquisti di case antisismiche, per poter beneficiare della detrazione maggiorata del 110%, devono essere effettuati entro e non oltre il prossimo 30 giugno, fatte salve alcune particolari fattispecie. Cassa Depositi e Prestiti sospende l'acquisto dei crediti da bonus dopo l'intervento del decreto Sostegni-ter. Questi i contenuti di due risposte del ministero dell'economia a più interrogazioni parlamentari in commissione Camera (Q.T. n. 5-07474, 5-07464, 5-07466 e 5-07467, si veda *ItaliaOggi* di ieri) aventi ad oggetto l'applicazione della detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modificazioni dalla legge 77/2020 e del successivo art. 121, in tema di cessione dei crediti, come limitato recentemente dall'art. 28 del dl 4/2022 (decreto Sostegni-ter).

Case antisismiche. La prima risposta si è resa necessaria anche in relazione ai recenti interventi del legislatore sul tema del superbonus del 110% per chi acquista case antisismiche; si richiamano, infatti, le disposizioni introdotte nel comma 28, dell'art. 1 della legge 234/2021 (legge di bilancio 2022). In particolare, gli onorevoli interroganti evidenziavano la possibilità, limitata alle unifamiliari, di ottenere un prolungamento fino al 31 dicembre prossimo per la fruizione della detrazione del 110% nel presupposto che al prossimo 30 giugno siano state realizzate opere che risultino, nel confronto dell'intervento complessivo, pari ad almeno il 30%. Si ricorda, però, che la de-

trazione oggetto dell'interrogazione ha una sua autonoma e precisa collocazione, con uno specifico regime applicativo, rispetto alle regole generali della detrazione del 110%. Il dubbio era se si poteva tenere conto della modifica appena rappresentata o se il termine per fruire del superbonus doveva essere, comunque, considerato al 30/06/2022 e, di conseguenza, quali azioni fossero state attivate dal ministero, al fine di fare chiarezza sulle relative modalità applicative. I funzionari del dicastero ricordano, innanzitutto, che il comma 1-septies del dl 63/2013, dispone una detrazione del 75% o dell'85% del prezzo di acquisto della singola unità immobiliare con caratteristiche antisismiche, entro una soglia di spesa pari a 96 mila euro per ciascuna unità immobiliare oggetto di compravendita, che viene riconosciuto al cessionario di una unità immobiliare collocata in una particolare zona sismica (1, 2 e 3), sempre che l'intervento di demolizione e ricostruzione sia stato eseguito su un intero edificio da una impresa di costruzione e/o ristrutturazione venditrice, con il passaggio alla classe di rischio inferiore o di due classi inferiori. Il comma 4, dell'art. 119 del decreto Rilancio prevede l'incremento al 110% della detrazione per gli acquisti eseguiti nell'intervallo tra l'1/07/2020 e il 30/06/2022; sul punto l'Agenzia delle entrate (risposta 57/2022) ha confermato che "l'aliquota più elevata si applica alle spese sostenute nel lasso temporale di vigenza del superbonus dai soggetti elencati nel comma 9 del medesimo articolo 119 e che riguarda-

no gli interventi realizzati su immobili ammessi a tale agevolazione". La conseguenza è che, sempre per l'agenzia, l'acquirente (persona fisica) di unità immobiliari residenziali può beneficiare della detrazione del 110%, sussistendo tutte le condizioni richieste, se l'acquisto di case antisismiche avviene attraverso un atto di compravendita stipulato entro il 30/06/2022, non trovando applicazione le proroghe di cui alle lettere e) e f) del comma 28, dell'art. 1 della legge 234/2021 che hanno prorogato l'applicazione del 110%, salvo che per le unità unifamiliari, al 31/12/2025.

Cassa Depositi e Prestiti. Tre interrogazioni segnalano che il legislatore è intervenuto con il comma 1, dell'art. 28 del dl 4/2022 (Sostegni-ter), che ha modificato il comma 1, dell'art. 121 del dl 34/2020, in tema di cessione e sconto in fattura delle detrazioni fiscali, disponendo che i soggetti che sostengono le spese per gli interventi edilizi negli anni dal 2020 al 2024, come individuati dal comma 2 del citato art. 121 possono optare per la cessione e sconto in fattura ma con limitazione ad una sola cessione introducendo, di fatto, il divieto alle cessioni multiple. Alla luce dell'evoluzione normativa e prendendo atto che sono numerosi gli istituti che hanno



Peso: 41%

bloccato la detta attività, Cdp ha ritenuto necessario sospendere la propria operatività in attesa di eventuali modifiche legislative, approfondimenti e adeguamenti operativi.



Peso:41%

BOOM DELL'EDILIZIA

LA STRETTA 2,3 MLD SEQUESTRATI. IL TESORO STUDIA COME SALVARE CHI LI HA ACQUISTATI Superbonus, l'aiutino a Poste&C.

Il caos sul "Superbonus 110%", o meglio sulla cessione dei crediti fiscali edilizi, era già imbarazzante di suo ma ora rischia diventare una beffa clamorosa per il ministero dell'Economia. È in atto uno scontro tra quasi l'intero arco parlamentare e il Tesoro, che due settimane fa nel decreto "Ristori Ter" ha deciso un'ulteriore stretta alla misura limitando a una sola volta la possibilità di cedere i crediti frutto dei lavori. La cosa, oltre a scatenare una rivolta politica, ha in effetti paralizzato un mercato che - proprio grazie al Superbonus - è letteralmente esploso. Così ora il Tesoro studia come aggiustare la sua stessa modifica, ma deve anche evitare problemi a Poste Italiane, che quei crediti li ha acquistati in gran quantità. La società è controllata dal Tesoro anche attraverso Cassa depositi e prestiti, pure lei coinvolta negli acquisti dei crediti.

Andiamo con ordine. Draghi e il ministro Daniele Franco non hanno mai nascosto il giudizio negativo sulla misura, prorogata in manovra. La stretta è arrivata dopo il dilagare delle truffe. Ieri il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, in un'audizione al Senato ha sfornato le cifre di quello

che ha definito un "quadro preoccupante": 4,4 miliardi di crediti inesistenti individuati da Ade e Guardia di Finanza. Al 31 dicembre le cessioni di crediti sono state 4,8 milioni per un controvalore di 38,4 miliardi. Su questi numeri si sono innestate le frodi, con società fittizie create per generare falsi crediti e allungare la catena delle cessioni. Le truffe hanno coinvolto organizzazioni criminali e parte dei soldi è finita anche all'estero. Circa 2,3 miliardi sono stati invece sequestrati. Qui scatta il problema.

LE TRUFFE sono state agevolate dal meccanismo che nel 2020 (decreto Rilancio) ha consentito la cedibilità dei crediti, non obbligando a controlli rigorosi e limitando quelli dell'Ade *ex post*. Il governo è già intervenuto a fine 2021, ma le norme obbligano il Fisco a recuperare le somme truffate dai primi beneficiari dei crediti e non da chi li acquista, che è parte lesa. Il problema cambia se i crediti vengono sequestrati, diventando "cose pertinenti al reato", cioè inutilizzabili. Un problema per chi li ha. Poste ha primeggiato nel mercato dei crediti edilizi, nei primi 9 mesi del 2021 ne aveva per

4,5 miliardi e da giorni il titolo cala in Borsa. Si teme un buco di bilancio.

Per questo il Tesoro studia una misura per prorogare la vita dei crediti sequestrati oltre i 5 anni, evitando così problemi alla controllata (e a Cdp). Problemi che sembrano minori per le banche, alcune delle quali si sono affrettate a chiarire di aver controllato rigorosamente i crediti acquistati (da Poste, invece, nessuna dichiarazione). Oltre all'aiuto ai colossi, che hanno già bussato al ministero, il governo studia la possibilità di riaprire la cedibilità fra banche e altri soggetti vigilati da Bankitalia, ma la cessione libera per tutti non verrà ripristinata.

CDF



Il mercato Un cantiere edilizio LAPRESSE



Peso: 22%

Unica strada per salvare il Superbonus è tracciare i crediti fiscali

Tutto era già scritto prima. Parliamo del bonus edilizio del 110 per cento. Non era forse immaginabile che ne sarebbe derivata una spesa troppo onerosa per il bilancio dello Stato, che la misura avrebbe potuto favorire le imprese o le persone più spregiudicate, creare difficoltà ai contribuenti non avvezzi a trattare con documenti di difficile compilazione e che, infine, avrebbe creato un eccesso di domanda, anche a causa della scarsità dei materiali, tale da originare una crescita dei prezzi irragionevole? E non era anche pensabile che gli avvantaggiati economici della nuova misura, più che i contribuenti, fossero le imprese edilizie, magari anche di fresca ed improvvisata creazione, i consulenti, gli intermediari e gli istituti bancari e finanziari? Davvero nessuno aveva messo in conto la necessità che si dovesse procedere, prima o poi, a qualche forma di correzione, forse difficile da definire, ma soprattutto iniqua in ragione dei suoi immancabili effetti retroattivi o ingiustificate diversità di trattamento tra cittadini?

Ma iniziamo dal principio. Quando si violano i sacri canoni della ragionevolezza (basterebbe scorrere un manuale elementare di scienza delle finanze), si combinano guai. E la loro correzione finisce per peggiorare la situazione. Orbene, concedere una agevolazione fiscale, non giustificata da altro che da un auspicato incremento del PIL, alla parte più ricca della popolazione produce un visibile effetto regressivo. Il povero paga le tasse non per ottenere un servizio

pubblico ai cui benefici può partecipare, ma per generare un vantaggio a chi dispone di beni che egli non possiede. Il che, attuato da chi va sostenendo che le imposte devono avere una finalità redistributiva, risulta quantomeno incoerente. Senza contare il fatto che per tal via si finisce per aumentare la pressione tributaria anche sui soggetti più deboli, per tacere dell'incremento del debito. Il tutto al netto degli episodi criminali - quantificabili in miliardi sottratti alle casse dello Stato - che hanno contraddistin-

to l'applicazione concreta della misura in questione, che sono il frutto del mix esplosivo tra la farraginosità della normativa e la ricchezza del bottino conseguibile. Logica conseguenza: i contribuenti insoddisfatti, i furbi arricchiti e le casse dell'erario svuotate. Fatta la frittata, aggiustare le uova è risultato compito improbo.

L'idea, che ha preso corpo nel decreto-legge sostegni-ter, dello scorso gennaio, è stata quella di evitare le frodi semplicemente vietando le cessioni del credito nei confronti dell'erario successive alla prima. In sostanza, con questa misura il contribuente può continuare ad utilizzare lo strumento della cessione per poter realizzare le migliori edilizie, ma il cessionario non può cedere ad altri il credito acquistato. Con un duplice effetto, giuridico ed economico. Sotto il primo profilo, si preclude l'utilizzo di uno strumento generalmente consentito dall'ordinamento giuridico. Perché vietare un simile meccanismo solo per questo tipo di contratto e non, ad esempio, nel caso di cessione di un Npl, cioè i crediti deteriorati che hanno appesantito, e ancora in parte condizionano, i bilanci di moltissime banche? Nessuno infatti, data la necessità di sbarazzarsi di quelle pericolose poste di bilancio, si è mai sognato di frapporre limiti ad ulteriori cessioni, anche quando il prezzo pagato dal cessionario risultava francamente troppo contenuto e avrebbe potuto consentire un lucro non giustificato. E qui interviene la motivazione economica. Se,

ad esempio, io acquisto un credito che vale 100, perché non potrei disarmare, anche rimettendoci, in costanza di una mia impellente necessità di cassa? Dovrei forse, per una malintesa coerenza, mantenere il credito e portare i libri in tribunale? Insomma, anche in conseguenza delle proteste che si sono rapidamente estese, ci si è accorti che il rimedio sarebbe stato peggiore del danno.

Sono così nate alcune proposte, sicuramente più concrete, principalmente orientate a rendere conoscibili da parte dell'Agenzia delle entrate tutti i trasferimenti dei crediti e trasparenti i soggetti che ne prendono parte. Sembra la strada giusta, a condizione che sia accompagnata da un serio controllo delle imprese che eseguono i lavori. (riproduzione riservata)

*Ex presidente Consob e vicesegretario Economia

DI GIUSEPPE VEGAS *



Peso: 29%

La proposta della Lega sulle tasse: più tagli e no alla riforma del Catasto

Il programma del Carroccio prevede anche l'estensione della Rottamazione

di **ALBERTO GUSMEROLI**

■ Il caro bollette, l'aumento del costo delle materie prime, l'inflazione a livelli che non si ricordavano da oltre 25 anni, l'aumento dei tassi di interesse in America, sperando che l'Europa non segua a «ruota» l'esempio come accade quasi sempre, sono tutte criticità di una fase economica delicatissima. Per questo non possiamo permetterci di aggiungere ulteriori criticità a quelle esistenti, ecco perché la riforma fiscale, lo sblocco della cessione dei crediti e lo sconto in fattura sui bonus edilizia, gli aiuti a famiglie, imprese e anche ai Comuni sul caro bollette sono passaggi nodali su cui il governo sta dando e deve assolutamente dare ancora ascolto alla Lega.

Il primo passo della riforma fiscale, anche in questo caso fortemente voluto dalla Lega proprio nel merito della modalità pratica di riduzione delle tasse, è stata l'approvazione in manovra di bilancio della riduzione dell'Irpef e l'abolizione dell'Irap. Per l'Irpef la scelta è stata di ridurre «poco o tanto» a tutti, lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi. L'abolizione dell'Irap per oltre 860.000 lavoratori autonomi, aziende individuali e imprese familiari, voluta inizialmente solo dalla Lega, rappresenta non solo una rilevante diminuzione delle tasse ma anche un forte processo di semplificazione fiscale perché 860.000 attività economiche si aggiungono agli oltre due milioni di attività soggette a mini flat tax 15% che, anch'esse grazie a una norma voluta dalla Lega du-

rante il governo Conte uno, sono esenti da Irap. Migliaia di attività che non fanno più calcoli astrusi, non compilano più la parte della dichiarazione dei redditi relativa a questa imposta.

Il secondo passo della riforma fiscale, proprio per le difficoltà economiche, deve assolutamente semplificare il sistema fiscale e ridurre ulteriormente la tassazione. Questo rappresenta anche il modo migliore per far emergere il sommerso, come successo proprio con la mini flat tax al 5% per i primi cinque anni di attività. È un sistema talmente semplice e a bassa tassazione che è «concorrenziale» con il sommerso. Tra l'altro un emendamento della Lega alla riforma fiscale prevede di destinare irrimediabilmente i proventi della lotta all'evasione in manovra di bilancio alla riduzione delle tasse. Ma bisogna anche dare liquidità al sistema economico, prorogando le moratorie sui prestiti, riducendo i divieti alla compensazione dei crediti fiscali e la ritenuta d'acconto sui lavoratori autonomi, rateizzando il secondo acconto di novembre, abolendo l'acconto Iva (tutte norme che non costano nulla al bilancio dello Stato) e soprattutto rimettendo nei termini chi non è riuscito a causa della pandemia a pagare la Rottamazione ter, il saldo e stralcio.

Anche in questo caso al Milleproroghe c'è un emen-

damento della Lega che considera i due anni di pandemia come un periodo di moratoria fiscale, come per i mutui, riscadenziando tutte le cartelle scadute. Non può essere una colpa non riuscire a pagare le imposte regolarmente dichiarate per difficoltà obiettive o di liquidità.

Non si può in un momento come questo parlare di riforma del Catasto, che rappresenterebbe più tasse per tutti sulla casa. Solo citarla significa bloccare il mercato immobiliare. Passare da un dato oggettivo come la rendita catastale a un dato soggettivo come il prezzo di mercato significa non solo non dare più stabilità alle tasse sugli immobili ma, in certi casi, rischiare di fornire alla criminalità mezzi di pressione sui valori economici degli immobili.

Bisogna da subito sbloccare le cessioni dei crediti e lo sconto in fattura. Va bene colpire le frodi ma non si può bloccare l'intero sistema delle ristrutturazioni, mettendo in crisi le imprese e in angoscia le famiglie che hanno commissionato i lavori.

In sostanza dobbiamo ricordare le parole d'inizio del presidente **Mario Draghi**: «È il momento di dare soldi e



non di prenderli». Sul primo step della riforma fiscale, sul caro bollette la Lega è stata decisiva e lo sarà anche per le prossime decisioni sempre di diminuzione del costo delle bollette e di riduzione delle tasse, decisioni che devono proseguire a essere vicine a famiglie e imprese se si vuole che la crescita economica del

2021 si stabilizzi sempre sopra la media europea, una sfida che possiamo e dobbiamo vincere per il futuro del nostro Paese.

Responsabile unità fisco del dipartimento economia della Lega e vicepresidente della commissione Finanze della Camera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIA XX SETTEMBRE Daniele Franco, ministro dell'Economia [Ansa]



Peso:10-27%,11-9%

Unioncamere-Anpal

Effetto Pnrr sul lavoro: in cinque anni fino a 1,7 milioni di posti

La quota di nuovo lavoro concentrata soprattutto nel settore dei servizi

Secondo Unioncamere-Anpal, grazie al traino del Pnrr nei prossimi cinque anni l'occupazione in Italia potrebbe crescere tra 1,3 e 1,7 milioni di unità, a seconda dello scenario economico preso come riferimento: se positivo o, al contrario, meno favorevole. Si tratterebbe di un incremento medio annuo, tra il 2022 e il 2026, calcolato tra 260mila e 340mila posizioni. La quota principale di nuovo lavoro sarà nei servizi, compresa tra 976mila e 1,2 mi-

lioni di occupati in più nel quinquennio, in base all'andamento del Pil. Nell'industria si oscilla tra i 293mila e i 438mila occupati.

Pogliotti, Tucci — a pag. 4

Effetto Pnrr sull'occupazione: fino a 1,7 milioni di posti in più

Unioncamere-Anpal. La stima nei prossimi cinque anni: ritorno ai livelli pre-pandemia entro il 2023. Il traino dai servizi, costruzioni e infrastrutture le filiere più dinamiche. Pa, servono 770mila lavoratori

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Con la spinta del Pnrr, nei prossimi cinque anni l'occupazione potrebbe crescere fra 1,3 e 1,7 milioni di unità, a seconda dello scenario economico preso a riferimento (se positivo o meno favorevole). Si tratta di un incremento medio annuo, tra il 2022 e il 2026, stimato tra 260mila e 340mila posizioni. A questi ritmi l'Italia potrebbe ritornare ai livelli occupazionali pre-Covid del 2019 già alla fine di quest'anno secondo lo scenario più favorevole oppure nel 2023.

La fetta principale di nuovo lavoro sarà nei servizi, tra 976mila e 1,2 milioni di lavoratori in più previsti nei cinque anni; nell'industria si oscilla tra i 293mila e 438mila occupati (sempre a seconda dell'andamento del Pil). Le filiere più dinamiche, quelle cioè che dovrebbero presentare i tassi di

crescita medi annui più elevati, dovrebbero essere le costruzioni e infrastrutture (+1,9/2,3%), che potranno beneficiare delle politiche programmate nel Pnrr, a seguire, l'informatica e telecomunicazioni (+1,8/2,1%), la finanza e consulenza (+1,5/1,9% per la crescita dei servizi avanzati), la formazione e cultura (+1,3/1,5%) per gli interventi finanziati con i fondi Ue per lo sviluppo della digitalizzazione del sistema produttivo italiano e della Pa. Considerando, inoltre, che oltre 2,8 milioni di occupati dovranno essere sostituiti per il naturale turnover tra il 2022 e il 2026, si stima, complessivamente, un fabbisogno compreso tra 4,1 e 4,5 milioni di lavoratori.

Numeri e analisi sono contenute nel focus a medio termine (2022-2026) elaborato nell'ambito del Sistema informativo Excelsior, targato Unioncamere e Anpal, che viene pubblicato oggi. La Pa esprimerà un fabbi-

sogno di oltre 770mila lavoratori, mentre i settori privati avranno bisogno di 2,3-2,6 milioni di dipendenti e di 1,1-1,2 milioni di lavoratori autonomi nel prossimo quinquennio.

«Non siamo ancora del tutto usciti dalla crisi indotta dalla pandemia, ma grazie alla forte ripresa dell'economia sperimentata in questi mesi e alle buone attese che accompagnano l'attuazione del Pnrr, al netto del problema dei costi delle materie prime, vediamo una



Peso: 1-5%, 5-33%

luce in fondo al tunnel - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. È indispensabile ora accelerare nella formazione delle risorse umane soprattutto riguardo al tema delle competenze digitali e green».

Entrando nel dettaglio, e partendo dalle competenze green, si stima che nel quinquennio considerato il mercato del lavoro italiano richiederà il possesso di attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale a 2,4-2,7 milioni di occupati, e per il 60% di questi tale competenza sarà necessaria con importanza elevata (1,5-1,6 milioni). Alcuni green jobs - trasversali ai diversi settori - potranno diventare sempre più strategici come, ad esempio, l'informatico ambientale, che sarà chiamato a sviluppare software e applicazioni dedicate, l'avvocato ambientale, il mobility manager, l'energy manager, l'eco-designer, l'esperto di acquisti verdi e di marketing ambientale.

In crescita anche la richiesta di competenze digitali: si stima una domanda da aziende e Pa per 2,1-2,3 milioni di occupati tra il 2022 e il 2026. Oltre agli specialisti e tecnici informatici, come svi-

luppatori di software e analisti programmatori, saranno necessarie professioni per implementare gli investimenti in trasformazione digitale più innovativi legati a cloud, mobile, big data, cyber security, IoT. Si tratta di figure emergenti - come il cloud computing specialist, big data specialist, l'esperto in IoT, lo specialista nell'IA e il robotics specialist - che saranno assorbite soprattutto dalla filiera informatica e telecomunicazioni.

Nella finanza e consulenza saranno richiesti ingegneri, architetti, specialisti in scienze sociali e gestionali (analista di mercato, esperti di marketing e social media manager). La domanda di ingegneri del quinquennio sarà espressa per oltre il 50% dai servizi avanzati di supporto alle imprese nella filiera della consulenza e per il 20% dalla filiera della meccatronica e robotica, che avrà bisogno anche dei tecnici, di meccanici specializzati e operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali. L'edilizia va invece a caccia di operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili e di addetti alle rifiniture delle costruzioni.

Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, però, è in preoccupante crescita, specie per laureati Stem, nel campo medico-sanitario e nell'area economica. La stessa istruzione e formazione professionale (IeFp) presenta, oggi, un'offerta formativa che soddisfa solo circa il 60% della domanda potenziale (le situazioni più critiche sono nella meccanica, logistica, edilizia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Considerando i 2,8 milioni di occupati da sostituire per turnover il fabbisogno sarà tra 4,1 e 4,5 milioni di lavoratori

Le richieste occupazionali

Fabbisogni occupazionali 2022-2026 (valori assoluti arrotondati alle centinaia)

	FABBISOGNI		FABBISOGNI	
	SCENARIO NEGATIVO	SCENARIO POSITIVO	SCENARIO NEGATIVO	SCENARIO POSITIVO
TOTALE	4.121.700	4.546.800		
<i>di cui:</i>				
Indipendenti	1.091.600	1.205.100		
Dipendenti privati	2.260.200	2.571.700		
Dipendenti pubblici	770.000	770.000		
<i>di cui:</i>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	136.500	154.500		
Industria	913.100	1.057.900		
Servizi	3.072.200	3.334.400		
<i>di cui:</i>				
Agroalimentare	194.000	216.500		
			Moda	63.700
			Legno e arredo	41.200
			Meccatronica e robotica	157.900
			Informatica e telecom.	99.400
			Salute	498.200
			Formazione e cultura	515.000
			Finanza e consulenza	490.100
			Commercio e turismo	748.300
			Mobilità e logistica	181.500
			Costruzioni e infrastrutture	339.400
			Altri servizi pubblici e privati	563.400
			Altre filiere industriali	229.800

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior



Peso: 1-5%, 5-33%

Congiuntura e mercati

Inflazione Usa mai così da 40 anni

Carovita al 7,5% in gennaio: più vicino un rialzo della Fed di 50 punti sui tassi a marzo. Giù le Borse europee, ma poi recuperano, male Wall Street. Treasury a 10 anni sopra il 2%

L'inflazione fa paura al mondo azionario, ma non a tutti nello stesso modo. Il dato sul carovita Usa a gennaio è ben al di sopra delle attese: +7,5% rispetto a un anno fa, crescita più rapida da 40 anni. Le Borse europee sono andate in rosso prima di recuperare nel finale (Milano +0,27%), male invece Wall Street. Si rafforzano le possibilità di un rialzo dei tassi della Fed fino a 0,50% a marzo. Il rendimento del

Treasury decennale è andato oltre la soglia psicologica del 2%, il BTp arriva all'1,9%. **Carlini, Cellino, Valsania, Romano, Sorrentino** — pagine 2-3

L'inflazione Usa tocca i massimi livelli dal 1982

Il trend. In gennaio i prezzi al consumo sono aumentati del 7,5% su base annua, oltre le stime. A marzo possibile il rialzo tassi Fed

Marco Valsania
NEW YORK

L'inflazione americana accelera agli inizi del 2022, con l'indice dei prezzi al consumo che in gennaio ha marciato al passo annuale del 7,5 per cento. Un nuovo massimo da quarant'anni, dal febbraio 1982, sotto la spinta di rincari diffusi da costi abitativi e energetici a generi alimentari, da mobili a auto usate.

La corsa dei prezzi ha aumentato le pressioni per una manovra anti-inflazione più aggressiva da parte della Federal Reserve; ha messo in gioco tra gli operatori, accanto a un maggior numero di strette, un rialzo

dei tassi d'interesse di mezzo punto percentuale fin dal mese prossimo anziché di un quarto di punto – il cammino graduale e preferito dalla Banca centrale. Un simile intervento sarebbe il primo dal Duemila ed è tradizionalmente riservato, se necessario, a fasi avanzate di un ciclo di strette, non al suo avvio.

Dalla Casa Bianca il presidente

Joe Biden ha risposto al caro-prezzi ammettendo le difficoltà che crea agli americani ma sfoggiando fiducia nella salute dell'economia e promettendo schiarite: «Supereremo questa sfida. Se i dati odierni sono elevati, le previsioni restano d'una

significativa moderazione dell'inflazione entro fine 2022».

Il nuovo incremento dei prezzi, però, ha sorpreso negativamente: è stato superiore al 7,2% previsto e evidenziato un'inflazione ormai ol-



Peso: 1-7%, 3-27%

tre la soglia del 5% da otto mesi. Anche l'indicatore core, escluse le volatili componenti energetica e alimentare, è lievitato al di là delle attese, del 6% contro il 5,9%, impennata record dal 1982. E in gennaio rispetto al mese immediatamente precedente l'indice, sia complessivo che core, è salito dello 0,6% rispetto allo 0,4% anticipato. Recenti aumenti dei salari orari del 5,7% nell'ultimo anno, rivendicati da Biden, non bastano a compensare i rincari e potrebbero contribuire a spirali inflazionistiche.

La Banca centrale, per raffreddare i prezzi, ha messo chiaramente in cantiere un iniziale rialzo del costo del denaro, dai livelli vicini allo zero e ultra-accomodanti per la crescita, al suo vertice di metà marzo. Meno chiara è tuttora entità e articolazione della manovra al decollo di ritiro degli stimoli, lasciando spazio a interrogativi. La piazza future, dopo il dato sui prezzi, ha visto balzare quasi al 100% le probabilità d'una imminente stretta di mezzo punto dal 30% in precedenza. Davanti al dibattito

sui rialzi dei tassi, la Borsa è stata preda di volatilità e i rendimenti dei titoli decennali del Tesoro Usa hanno valicato la soglia del 2% per la prima volta dal 2019.

Citigroup ha sottolineato che con «l'ampliarsi delle pressioni sui prezzi tutte le opzioni sono possibili per i prossimi vertici Fed, comprese strette di 50 punti base». E sono lievitate in parallelo le chance di più frequenti strette entro l'anno: i future scommettono su sei interventi (4 entro luglio) rispetto a 4 o 5 finora immaginati, Bank of America su sette. In arrivo nel 2022 sono infine riduzioni del portafoglio titoli accumulato dalla Fed con strategie di quantitative easing, novemila miliardi in obbligazioni del Tesoro e garantite da mutui: potrebbero a loro volta diventare più decise, con cessioni di bond legati a prestiti immobiliari.

A gennaio, di sicuro, il mix di forte domanda e strozzature negli approvvigionamenti post-pandemia ha continuato a influenzare i prezzi d'un ampio ventaglio di prodotti e servizi. Le auto usate sono rincarate

in un anno del 40,5%; i beni alimentari del 7%, record dal 1981, trainati da prodotti popolari quali carne, uova e frutta. L'energia del 27 per cento. I ristoranti fast food dell'8 per cento. Gli affitti della prima casa, un terzo dell'intero indice dei prezzi al consumo, del 3,8%, con rincari considerati tra i più duraturi.

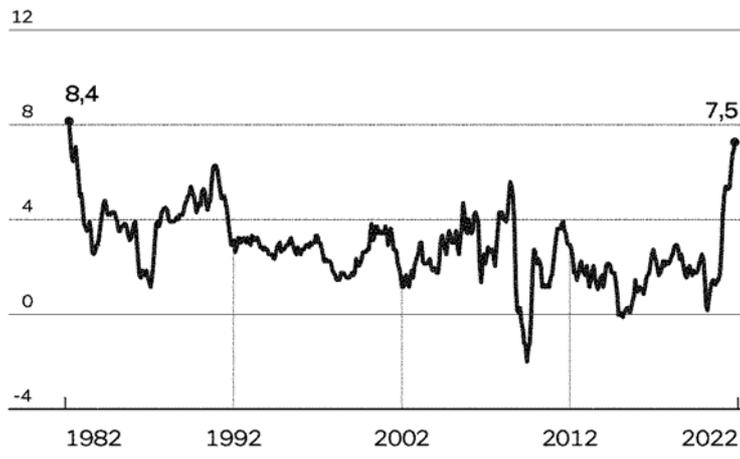
Sono dettagli che evidenziano quanto la brusca ascesa dell'inflazione affligga i ceti medi e precari, oltre alla Fed, il mondo politico e l'amministrazione Biden. Moody's calcola il costo aggiuntivo per una famiglia media in 250 dollari al mese, al confronto con l'inflazione al 2,1% del 2018-2019. LendigClub e Pymnts.com stimano che il 54% di americani arrivi in affanno a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpiti tutti i settori a causa del mix tra crescita della domanda e problemi più gravi nelle forniture

La corsa dei prezzi Usa

Variazione percentuale annua dei prezzi al consumo



Fonte: Dipartimento del lavoro Usa



Peso: 1-7%, 3-27%

Le previsioni di inverno

L'aumento dei prezzi minaccia la ripresa, nel 2022 frenata della crescita in Europa

La Commissione Ue prevede che l'inflazione sarà del 3,5% quest'anno, 1,7% nel 2023

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

La Commissione europea ha preso atto ieri dell'inevitabile raffreddamento della crescita economica nel 2022, a causa in particolare del brusco aumento dell'inflazione. Ciononostante, nelle sue ultime previsioni economiche, Bruxelles rimane ottimista, prevedendo una ripresa a cavallo del prossimo anno, anche se resta da valutare l'impatto delle tensioni geopolitiche. Nel frattempo, il ritmo di crescita in Italia, pur sostenuto, rischia di tornare sotto alla media europea nel 2023.

«Molteplici venti contrari - ha detto il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni - hanno raffreddato l'economia europea quest'inverno: la rapida diffusione di Omicron, un ulteriore aumento dell'inflazione dovuto al balzo dei prezzi dell'energia e le persistenti interruzioni delle catene di produzione. Per via dei venti contrari che dovrebbero progressivamente attenuarsi, prevediamo che la crescita riprenda velocità già in primavera (...) I rischi, però, restano elevati».

Dalle stime dell'esecutivo comunitario spiccano i dati di inflazione. Secondo la Commissione europea, i prezzi al consumo aumenteranno in media nel 2022 nella zona euro del 3,5% rispetto al 2,6% dell'anno scorso. Dovrebbero scendere all'1,7% nel 2023. Le stime rispecchiano le previsioni della Banca centrale europea. Per ora, la presidente Christine Lagarde raffredda le attese per una stretta monetaria a bre-

ve, ma altri banchieri centrali appaiono di avviso contrario.

Sul fronte della crescita economica, i dati di Bruxelles prevedono una espansione dell'economia quest'anno, sempre nella zona euro, del 4% (rispetto al 4,3% stimato in autunno), e del 2,7% nel 2023 (rispetto al 2,4% previsto in precedenza). «L'attività economica è destinata a riprendere slancio - spiega la Commissione europea -. Guardando oltre le turbolenze a breve termine, i fondamentali alla base di questa fase espansiva continuano ad essere forti».

In buona sostanza, secondo l'esecutivo comunitario «i rischi per la crescita sono in questo momento bilanciati, mentre i rischi per l'inflazione sono al rialzo». A una specifica domanda sui pericoli legati a un aumento dei tassi d'interesse sui mercati finanziari, l'ex premier italiano si è voluto rassicurante: «I tassi di interesse reali attualmente sono in territorio negativo e ciò indica che le condizioni finanziarie restano favorevoli anche per i Paesi ad alto debito».

In questo contesto, la crescita italiana dovrebbe essere del 4,1% nel 2022 e del 2,3% nel 2023 (rispetto al 4,3 e al 2,3% stimati in autunno). «La pressione salariale - spiega sempre Bruxelles - è destinata ad aumentare solo gradualmente, dato che la maggior parte dei contratti di lavoro nel settore manifatturiero sono stati recentemente rinnovati e la debolezza del mercato del lavoro continua a persistere. L'inflazione è destinata a salire al 3,8% quest'anno, prima di scendere all'1,6% nel 2023».

Come altri Paesi europei, l'Italia è alla mercé dei rischi politici in Europa dell'Est o nel rapporto tra Bru-

xelles e Pechino. Da monitorare sono i prezzi dei prodotti energetici, ma anche l'andamento delle esportazioni e la fluidità delle catene di approvvigionamento. È da segnalare che dopo due anni di crescita superiore alla media della zona euro (nel 2021 e nel 2022), Bruxelles prevede che l'espansione economica in Italia debba tornare sotto alla media europea nel 2023.

«Il contesto italiano - ha riassunto il commissario Gentiloni - è quello di un'economia che tende a riprendere i livelli di crescita pre-pandemia forse più velocemente di quanto immaginato tempo fa. Le previsioni di crescita positive sono collegate alla buona attuazione del piano di rilancio nazionali (Pnrr) sul quale il governo italiano è pienamente impegnato. Noi in tutte le nostre previsioni abbiamo considerato l'influenza dei Pnrr sugli investimenti, come se andasse tutto nella direzione giusta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

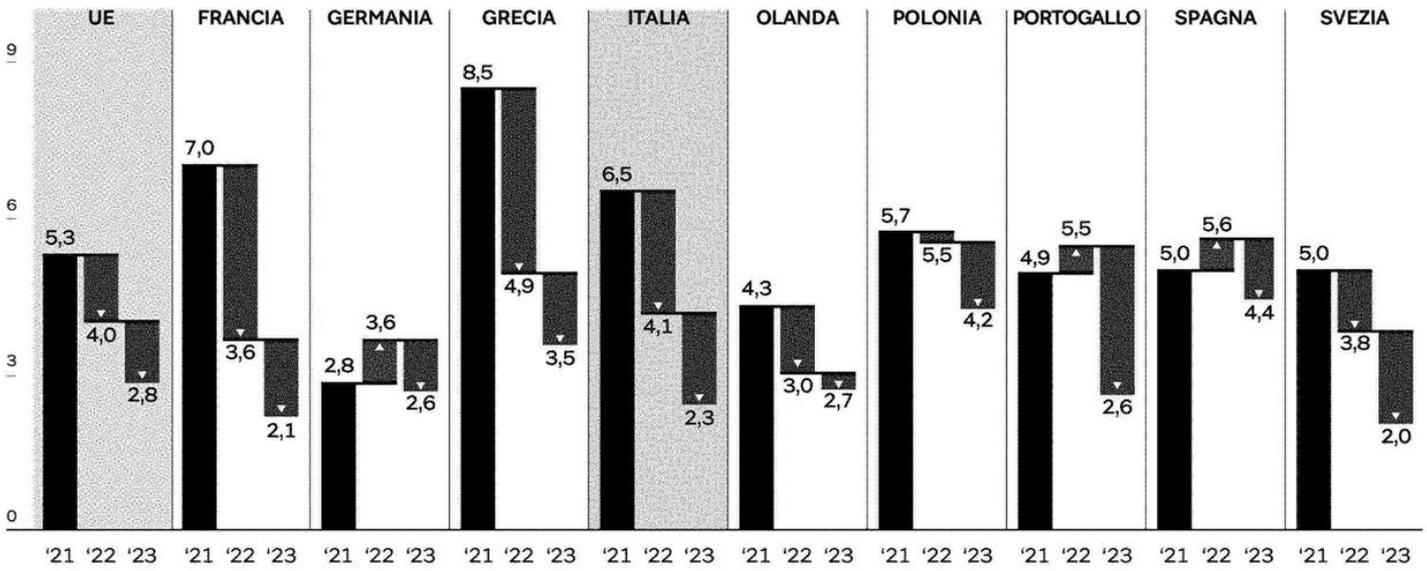
Per l'Italia l'aumento del Pil sarà quest'anno del 4,1%, per poi rallentare al 2,3%, sotto la media Ue



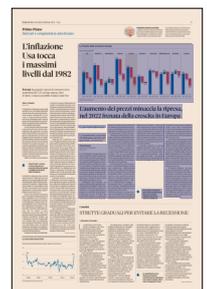
Peso:35%

La frenata della crescita in Europa

Var. % annua del Pil



Fonte: Commissione Ue



Peso: 35%

IL COSTO DELL'ENERGIA

**Caro bollette,
pronti 5 miliardi
Lega e Pd
chiedono di più**

di **Enrico Marro**

Il governo cerca i fondi per contrastare il rincaro delle bollette di luce e gas. Sul tavolo ci sono 5 miliardi. Al Tesoro stanno esplorando altre strade senza ricorrere a nuovo deficit. Ma i partiti chiedono di più, così da tutelare maggiormente le

famiglie a basso reddito e le imprese energivore.

alle pagine **10 e 11**
Ducci, Querzè

Energia, taglio delle bollette Riserve vendute a prezzi bloccati Landini: carovita, alzare i salari

Trovati 5 miliardi per contrastare gli aumenti. I partiti chiedono di arrivare a 10 miliardi. Oneri azzerati, sconto del 20% fino a marzo

ROMA Governo a caccia di risorse per finanziare il nuovo decreto legge per contrastare l'aumento delle bollette di luce e gas che dovrebbe andare la prossima settimana in Consiglio dei ministri. Al Tesoro si stanno passando in rassegna le risorse disponibili senza ricorrere a nuovo deficit (scostamento di bilancio) escluso anche dal premier Mario Draghi, e al momento ci sarebbero sul tavolo circa 5 miliardi, tra maggiori entrate e altre poste di bilancio, ma la maggioranza preme perché la cifra aumenti, così da tutelare maggiormente le famiglie a basso reddito e le imprese energivore. «Sto lavorando per un decreto che tagli il caro bollette, questa è una vera emergenza nazionale», dice il leader della Lega, Matteo Salvini. Il segretario del Pd, Enrico Letta, chiede «un intervento tempestivo e di svolta» mentre per Antonio Tajani (FI) bisogna aumentare la

produzione italiana di gas. E ieri in circa 3 mila comuni, su iniziativa dell'Anci, i sindaci hanno speso per mezz'ora le luci di edifici rappresentativi per sensibilizzare il governo.

Cgil all'attacco

Un intervento forte sulle bollette lo chiede pure il segretario della Cgil, Maurizio Landini, che ieri, aprendo a Rimini l'assemblea organizzativa, ha rilanciato anche sul fronte dei contratti, affermando che «continuare a calcolare gli aumenti salariali sulla base dell'indice Ipca (indice dei prezzi al consumo armonizzato) depurato dai prezzi energetici non è accettabile», perché essendo proprio luce e gas a far schizzare i prezzi «significherebbe autorizzare una riduzione dei salari, anziché aumentarli». Il clima rischia di surriscaldarsi perché sono scaduti o in scadenza contratti importanti (commercio, chimici, elettrici).

Primi in classifica

Anche per questo è urgente frenare il più possibile gli aumenti sul fronte dell'energia dove, secondo un rapporto di S&P «l'Italia resta in testa alla classifica dei prezzi» in Europa. Ma anche se il governo dovesse decidere una proroga dell'azzeramento degli oneri di sistema sulle bollette, per ora valido solo nel primo trimestre, e già costato 5,5 miliardi, si tratterebbe comunque di un intervento parziale perché gli oneri incidono per circa il 20% sulla bolletta della



luce e ancora meno su quella del gas. Si sta quindi ragionando anche su interventi più strutturali come l'utilizzo delle riserve di gas e l'aumento della produzione nazionale per poi rivendere queste forniture aggiuntive a prezzi calmierati.

Bonus e truffe

Sempre la prossima settimana l'esecutivo prenderà misure per rimettere in moto la cessione dei crediti sui bonus edilizi che si è incagliata dopo la stretta (credito cedibile una sola volta) del decreto Soste-

gni ter e le truffe scoperte dalla magistratura. Ieri il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, ha fornito i dati fino alla fine del 2021: i crediti ceduti valgono 38,4 miliardi di euro e sono relativi a 4,7 milioni di interventi. I più utilizzati sono il bonus facciate (13,6 miliardi il valore dei crediti ceduti), il Superbonus del 110% (13,4 miliardi), l'ecobonus (5,4 miliardi), il bonus ristrutturazione (quasi 5 miliardi).

Le truffe scoperte finora ammontano a 4,4 miliardi, quelle più frequenti riguarda-

no il bonus facciate. Le somme già sequestrate dalla magistratura hanno raggiunto 2,3 miliardi. Il governo è orientato a reintrodurre la cessione plurima del credito ma solo tra banche e intermediari vigilati dalla Banca d'Italia e per le operazioni infragruppo.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comuni, un'ora a luci spente

Napoli al buio per il caro energia



Analoga protesta a Torino, la Mole Antonelliana è stata spenta



Il palazzo del comune di Mestre



Spento anche il Castello a Milano per il costo delle bollette

Così l'impennata dei prezzi (valori in %)

Top ten prodotti non alimentari

- 1 Gas naturale e gas di città **+62,5**
- 2 Energia elettrica **+62,1**
- 3 Altri carburanti per mezzi di trasporto privati **+41,1**
- 4 Gasolio per riscaldamento **+21**
- 5 Gasolio per mezzi di trasporto **+20,2**
- 6 Benzina **+18,9**
- 7 Apparecchi per la telefonia fissa **+17,2**
- 8 Apparecchi per riscaldamento, condizionatori d'aria **+16,2**
- 9 Lezioni di guida, esami, patenti e controlli tecnici veicoli **+16,1**
- 10 Pacchetti vacanza - nazionali **+16**
- 5 Frutti di mare freschi o refrigerati **+8,4**
- 6 Farina **+6,7**
- 7 Frutta fresca o refrigerata **+5,5**
- 8 Pesce fresco o refrigerato **+5,1**
- 9 Margarina e altri grassi vegetali **+4,9**
- 10 Succhi di frutta e verdura **+4,8**
- 11 Vegetali surgelati diversi da patate **+4,3**
- 12 Carne ovina e caprina **+4,2**
- 13 Gelati **+4**
- 14 Olio di oliva **+3,9**
- 15 Latte conservato **+3,7**

Top venti prodotti alimentari

- 1 Oli alimentari (diversi da olio di oliva) **+19,9**
- 2 Vegetali freschi diversi da patate **+13,5**
- 3 Burro **+10,8**
- 4 Pasta (fresca e secca) **+10**
- 16 Pane, Zucchero e altri preparati a base di carne **+3,6**
- 17 Altre carni (coniglio, carne equina) **+3,4**
- 18 Pollame e Patate **+3,2**
- 19 Acque minerali **+3**
- 20 Riso **+2,9**

Fonte: Unione Nazionale Consumatori su dati Istat

Corriere della Sera



Il viceministro dello Sviluppo Pichetto: più gas estratto in Italia, così è possibile ridurre le tariffe

di **Andrea Ducci**

Utilizzare una parte delle riserve strategiche di gas e aumentare la produzione nazionale di metano. A indicare le due soluzioni per mettere un freno ai rincari delle bollette è il viceministro dello Sviluppo Economico, Gilberto Pichetto, spiegando che basterebbe un approfondimento di pochi giorni per procedere con una decisione di questo tipo.

Il governo si appresta a varare un decreto con nuovi interventi per calmierare il costo delle bollette. Cosa ci sarà nel provvedimento?

«Aspettiamo la stesura finale, in questo momento si sta lavorando per recuperare più risorse possibili per disporre di circa 5 miliardi, evitando comunque uno scostamento di bilancio. Tra le misure del decreto potrebbe esserci la cartolarizzazione degli oneri di sistema relativi al sostegno alle energie ricavate da fonti rinnovabili, ma al momento, ripeto, non c'è un qua-

dro completo. Ci sono inoltre le ipotesi sia di aumentare la capacità estrattiva di gas nazionale sia di ricorrere a una parte delle riserve strategiche. Nel caso si decidesse di estrarre più gas si creerebbe, d'altra parte, la condizione per ripristinare al più presto le riserve strategiche. Questa produzione aggiuntiva potrebbe essere destinata a prezzi calmierati ai settori cosiddetti energivori. Se si vuole nel giro di pochi giorni possiamo avere un quadro completo, poi le valutazioni finali spettano al ministero della Transizione ecologica e Palazzo Chigi».

Gli aumenti dell'energia e delle materie prime sono di tale entità da mettere a rischio la ripresa?

«La situazione non è compromessa. Siamo in tempo se interveniamo subito, certamente lo scenario di una crescita sostenuta del Pil per un lungo periodo appare meno a portata di mano».

Al governo viene rimproverato di avere in parte sottovalutato quanto stava delineandosi sul fronte del mercato dell'energia.

«E facile fare la lettura in chiave critica di quanto avvenuto, non era prevedibile un'esplosione dei prezzi di questa portata. Una parte dei problemi dipende dalle importazioni di gas dalla Russia, ma sei mesi fa non c'era nessun analista o esperto che indicasse aumenti di questa entità. Poi credo valga un'ulteriore considerazione sull'attuale contesto».

Quale?

«Paghiamo decenni di convinzione che il libero mercato mondiale permettesse di comprare, anche in ambito energetico, tutto e al miglior prezzo. Così abbiamo, per esempio, ridotto la produzione nazionale di gas metano a circa 4 miliardi di metri cubi annui e abbiamo scelto con determinazione di restare fuori dal nucleare».

Tra gli ostacoli nel percorso di ripresa c'è il blocco della cessione dei crediti di imposta legati ai bonus edilizi. Come pensate di risolvere?

«Credo che eliminare la possibilità di cedere più volte i crediti di imposta sia stato un errore, per questo si sta lavorando a dei correttivi.

L'idea è togliere il limite nel caso di cessioni di crediti tra istituti vigilati dalla Banca d'Italia. Va però ricordato che si era creata una situazione di illegalità e opacità non tollerabile».

Uno scostamento di bilancio è inevitabile?

«Vedremo. Prima di qualsiasi decisione è opportuno stabilire quali sono le necessità e poi valutare un eventuale scostamento di bilancio. Ritengo che in questo momento non abbia senso sparare cifre e numeri».

Parte dei problemi dipende dalle importazioni di gas dalla Russia, ma sei mesi fa non c'era nessun analista o esperto che indicasse aumenti di questa entità



Il vice

Gilberto Pichetto, da aprile 2021 è viceministro dello Sviluppo Economico. Senatore di Forza Italia, è stato eletto la prima volta nel 2008. È stato vicepresidente della Regione Piemonte



LE STIME PER IL 2022

«Ue, Pil al 4%
ma Roma resterà
sopra la media»

di **Francesca Basso**

Gli effetti della pandemia, l'impennata dei prezzi dell'energia e le interruzioni che affliggono la catena degli approvvigionamenti pesano sensibilmente sull'economia della Comunità europea, che vede rallentare la crescita al

4% rispetto al 4,3 previsto. Ma resta sopra la media Roma, con una crescita del 4,1%.
a pagina 29

Bruxelles: la ripresa rallenta Bce, la stretta sulle banche

Dal 2023 tornano i requisiti aggiuntivi di capitale. Inflazione Usa al 7,5%, al top dall'82

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES La diffusione della variante Omicron, l'impennata dei prezzi dell'energia e le interruzioni della catena di approvvigionamento pesano sull'economia europea. Rallenta la crescita dell'Unione, che comunque resta solida, e galoppa l'inflazione su entrambe le sponde dell'Atlantico.

La corsa dei prezzi negli Stati Uniti a gennaio ha segnato un aumento del 7,5%, volando ai massimi dal febbraio 1982. Nell'Eurozona, invece, è previsto un picco del 4,8% nel primo trimestre di quest'anno, dopo il record del 4,6% toccato nell'ultimo quadrimestre del 2021, e il tasso resterà al di sopra del 3% fino al terzo trimestre. Ieri la Banca Centrale Europea ha ricordato che non estenderà oltre dicembre 2022 la deroga ai requisiti patrimoniali aggiuntivi per le banche definiti dalla cosiddetta «Pillar 2 Guidance».

«L'incertezza e i rischi rimangono alti» aggravati dalle tensioni geopolitiche nell'Europa dell'Est, ha detto il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, presentando ieri le previsioni di inverno della Commissione europea, che hanno rivisto al ribasso le stime autunnali sul prodotto interno lordo e al rialzo quelle sull'inflazione.

Dopo una notevole espansione del 5,3% nel 2021, l'economia dell'Ue e della zona euro cresceranno del 4,0% nel 2022 (invece del 4,3%) e rispettivamente del 2,8% e del 2,7% nel 2023. Nel complesso, l'inflazione nell'area euro dovrebbe aumentare dal 2,6% nel 2021 (2,9% nell'Ue) al 3,5% (3,9% Ue) nel 2022, prima di scendere all'1,7% (1,9% Ue) nel 2023. Gentiloni ha spiegato che l'inflazione «è aumentata negli ultimi mesi del 2021 per effetto di prezzi dell'energia più elevati e del persistere di colli di bottiglia nell'offerta. I prezzi dell'energia sono ora destinati a rimanere alti più a lungo». Quanto al nostro Paese, «in

un contesto non facile — ha detto Gentiloni — le previsioni per l'Italia sono rassicuranti». L'economia italiana, che nel 2021 è cresciuta del 6,5%, «ha terminato l'anno con un'impostazione solida, tornando quasi ai livelli pre-crisi. La domanda interna è posizionata per restare il principale pilastro dell'espansione della produzione, con il Pnrr che agirà per aumentare gli investimenti». Il Pil dell'Italia sarà del 4,1% quest'anno (invece del 4,3% stimato ad ottobre) e del 2,3% nel 2023 contro la media del 2,7% della zona euro, l'inflazione salirà al 3,8% quest'anno per poi scendere all'1,6% il prossimo. «Certo c'è bisogno di continuare a sostenere l'economia — ha sottolineato Gentiloni — e di tenere conto della delicatezza del tema sempre presente del debito, per l'Italia, e soprattutto di mettere in atto gli investi-



Peso: 1-3%, 29-25%

menti previsti dal Pnrr». Continua la crescita dei rendimenti sui nostri titoli di Stato: nell'asta di ieri di Bot a un anno per 6,5 miliardi, a fronte di una richiesta di 9,73 miliardi, il rendimento medio lordo è stato -0,324%, in rialzo di 12 centesimi rispetto all'asta di gennaio e ai massimi da settembre 2020. La Commissione Ue ha ri-

visto al ribasso anche le stime della Germania, che sta risentendo delle persistenti strozzature dell'offerta: dopo il balzo dell'8% nel 2021, il Pil tedesco è atteso in crescita del 3,6% contro il 4,6% indicato in autunno. Nel 2023 il Pil dovrebbe attestarsi al 2,6%.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,29-25%

LA RIPRESA

I fondi del Recovery dividono Nord e Sud

Corsa alle risorse del Pnrr. Sala: "Al Mezzogiorno più di quanto previsto" Carfagna: "Benefici anche per il resto del Paese". Ma i bandi sono una lotteria

di Amato, Bignami, Ciriaco, Conte, De Matteis, Fontanarosa, Ginori, Lauria, Milella e Sannino
● da pagina 2 a pagina 7

Carfagna contro Sala La corsa ai fondi Pnrr divide Nord e Sud

Il primo cittadino di Milano: "Al Meridione finiranno più risorse di quelle previste" La ministra: "Benefici anche per il Settentrione". E il leghista Fedriga si schiera con lei

di **Aldo Fontanarosa**
e **Emanuele Lauria**

ROMA — I corposi aiuti del piano di rilancio europeo Pnrr al Sud Italia - che preoccupano il sindaco di Milano Giuseppe Sala e il governatore della Lombardia Attilio Fontana - non tolgono certo il sonno a Mara Carfagna. La ministra per il Sud e la Coesione territoriale trova giustificato questo impegno meridionalista. Soprattutto, Carfagna pensa che anche l'economia settentrionale beneficerà della spinta al Mezzogiorno, grazie a un effetto domino. Spiega Carfagna: «Con il Pnrr il Sud non è più visto come zavorra della "locomotiva Nord", ma come il secondo motore da accendere per far volare la crescita italiana. Immaginate cosa sarebbe il nostro Paese se la Calabria o la Sicilia producessero lo stesso Pil del Veneto e della Lombar-

dia, con gli stessi tassi di occupazione femminile e giovanile. L'Italia non sarebbe solo una nazione più coesa, ma anche un attore economico imbattibile sulla scena europea e internazionale, con vantaggio di tutti, anche del Nord».

Sorpreso dall'agenzia *LaPresse* a criticare il Pnrr perché sbilanciato verso il Sud, il governatore Fontana rivela (a *RaiNews24*) quale è la sua più grande paura: «Sono preoccupato perché il Pnrr è stato previsto sulle spalle dei Comuni e non tutti i Comuni hanno l'organizzazione e le strutture tecniche per svolgere un compito simile. I soldi non vanno sprecati e restituiti all'Europa», come per tanti anni «è successo con i fondi europei».

E la stessa preoccupazione si legge tra le righe del messaggio che il sindaco Sala rivolge a Carfagna: «Il Pnrr ha tra gli scopi fondamentali l'a-

iuto alle realtà territoriali più in difficoltà. E proprio per questo motivo l'Italia ha avuto proporzionalmente così tanti fondi. Per cui destinare al nostro Sud il 40% delle risorse italiane è giusto». Eppure, prosegue il sindaco, «quello che si può discutere è che sul restante 60% i bandi a volte funzionano con parametri che tendono ancora a favorire le aree più arretrate. Per cui è certo che alla fine al Sud andranno più del 40% delle ri-



sorse».

Ancora Sala: «Il mio non è egoistico campanilismo. È ora di dire che il Pnrr non sarà la soluzione di tutti i nostri mali, che più della metà di quelle risorse dovranno essere restituite, che la solidità dei progetti presentati è quindi fondamentale. E che la difesa delle ragioni del Nord non la si fa indossando felpe ma essendo bravi nel progettare e nel fare cose. C'è un consolidato del Paese, che è un'attitudine alla spesa pubblica in una maniera che storicamente non ha favorito lo sviluppo di tutte le zone: esattamente questo è il rischio da evitare».

Il botto e risposta tra sindaco e mi-

nistra genera reazioni. Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli, rassicura i colleghi del Nord: la sua città - spiega - ha troppo bisogno del denaro europeo per sprecarlo: «Abbiamo fatto uno sforzo importante nella programmazione perché quella del Pnrr è un'occasione irripetibile. La frase se non riparte il Sud non riparte l'Italia l'abbiamo sentita innumerevoli volte, ma poi qualcuno se ne dimentica quando c'è da dividere i soldi». Più caustico il sindaco di Benevento, Clemente Mastella: «La conversazione di Sala con il governatore Fontana lo ha portato ad essere più leghista dello stesso Fontana». Critiche anche dal Pd, con Pina Pi-

cierno, vicepresidente del Parlamento Ue che suggerisce un'azione «di monitoraggio costante sui progetti», ma spiega che «il Pnrr non è una competizione tra territori, come Sala lascia intendere. È una missione nazionale».

E dalla parte di Carfagna si schiera anche Massimiliano Fedriga, governatore leghista del Friuli Venezia Giulia e presidente della conferenza delle Regioni: «Occorre spendere bene i soldi, ascoltare i territori, ma non vedo uno squilibrio. Investire nel Mezzogiorno aiuta lo sviluppo dell'intero Paese».



▼ **Il dibattito**

La ministra per il Sud Mara Carfagna e il sindaco di Milano Giuseppe Sala



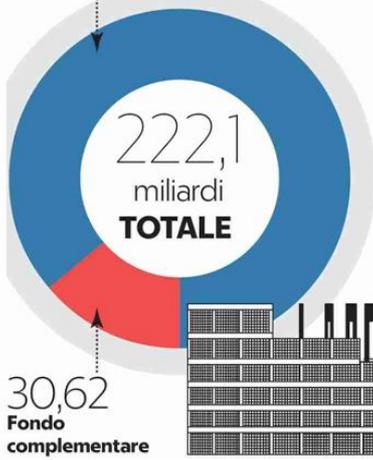
Il cantiere
Il presidente del Consiglio Mario Draghi, l'ad di Fs Luigi Ferraris, l'ad di Webuild Pietro Salini, in visita al cantiere del terzo valico



Peso:1-11%,2-62%,3-38%

I fondi per la ripresa

191,5 miliardi
Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza)



Il governo considera ripartibili secondo criteri territoriali

Di questi



La quota per il Mezzogiorno

	Miliardi di euro	Valori percentuali
Digitalizzazione innovazione competitività cultura e turismo	14,6	36,1
Rivoluzione verde e transizione ecologica	23	34,3
Infrastrutture per una mobilità sostenibile	14,5	53,2
Istruzione e ricerca	14,6	45,7
Inclusione e coesione	8,1	39,4
Salute	6,9	37

Giuliano Granati

Fonte: Uil-servizio lavoro, coesione e territorio



Peso: 1-11%, 2-62%, 3-38%

Domande e risposte

Il 40% al Meridione, ma i conti non tornano Nella Babele di regole ogni bando fa storia a sé

La quota riservata alle regioni del Sud declinata in vari modi a seconda delle gare. Così la "fetta" può rivelarsi più grande come nel caso degli asili

di **Valentina Conte**

● **Come vengono distribuite le risorse del Pnrr su base territoriale?**

Almeno il 40% delle risorse deve essere assegnato al Sud per colmare i divari digitali, infrastrutturali, ambientali, generazionali, sociali, di genere. Si tratta di 82 miliardi su 206 miliardi.

● **Ma l'importo totale del Piano di ripresa non è più alto?**

Considerando anche il Piano complementare che lo accompagna siamo a 222 miliardi. Al Sud però spetta il 40% delle risorse "ripartibili secondo il criterio del territorio" e dunque il 40% di 206.

● **Come vengono assegnate queste risorse?**

Tramite bandi scritti dai vari dicasteri a cui di volta in volta possono partecipare gli enti locali, come i Comuni e le Regioni, oltre che le imprese.

● **Quanti bandi sono già usciti?**

Almeno una trentina. L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) ha monitorato i primi 15 pubblicati fino al 31 dicembre 2021 per un valore di 12 miliardi.

● **Come dividono le risorse i ministeri?**

Esistono almeno tre diverse modalità che i ministeri stanno seguendo per assegnarle, centrando l'obiettivo di chiudere i gap e allo stesso tempo rispettando il criterio di territorialità.

● **Quali sono queste modalità?**

In molti casi si è scelto di procedere a graduatoria unica a scorrimento: vincono i progetti con il punteggio più alto, purché il 40% sia riservato al Sud. Questa è la prima modalità.

● **Quali esempi ci sono?**

È il caso del programma innovativo per la qualità dell'abitare (con l'ulteriore vincolo di almeno una proposta per Regione) del ministero delle Infrastrutture da 2,8 miliardi. O quello da 200 milioni che promuove l'eco-efficienza in teatri e cinema del ministero della Cultura.

● **La seconda modalità?**

In altri bandi si preferisce la doppia selezione: prima per macroarea (60% delle risorse al Centro-Nord e 40% al Sud) e poi, all'interno dei rispettivi "plafond", si scelgono i progetti migliori. Come accade per il bando del ministero della Transizione ecologica da 1,5 miliardi per tre linee di intervento su raccolta differenziata dei rifiuti urbani e nuovi impianti di trattamento o riciclo.

● **E la terza?**

Un terzo gruppo di bandi invece preferisce prima dividere le risorse tra le Regioni in base a criteri di volta in volta individuati e poi assegnarle territorio per territorio: qui il 40% al Sud non è blindato, ma si può anche salire molto più su.

● **Quali sono le criticità di questo sistema?**

Secondo l'Upb, La graduatoria nazionale con riserva del 40% garantisce la quota Sud, ma proprio per questo rischia di penalizzare progetti del Nord con punteggio pari o superiore. Anche se poi, dati

alla mano, il Sud spesso neanche arriva a presentare il 40% dei progetti. Le graduatorie a macroarea (prima si divide la torta 60-40 e poi si assegnano le risorse ai progetti migliori) hanno il difetto di blindare il 40% e di non poter mai andare oltre per il Sud (due missioni su sei del Pnrr sono sopra quella quota: Infrastrutture è al 53%, Istruzione e ricerca al 46%). Infine con le graduatorie regionali neanche il 40% è garantito, si può andare sotto o sopra.

● **Per esempio?**

È il caso del bando del 3 dicembre da 2,4 miliardi per creare 265 mila posti nido entro il 2035 (non quello contestato mesi fa, che non era finanziato dal Recovery). Qui la graduatoria regionale assegna il 55% delle risorse al Sud.

● **Allora chi ha ragione tra Sala-Fontana e la ministra Carfagna?**

Tutti e nessuno. Troppo presto per tirare le somme: un monitoraggio pieno non è partito. Ma è anche vero che c'è troppa difformità.



Peso: 31%

I sindaci spengono i monumenti

“Aiuti sulle bollette o tagliamo i servizi”

Dal Maschio Angioino a Napoli al Castello Sforzesco a Milano, ieri la protesta Rincarari da 550 milioni. Decaro (Anci): “Ridurremo il riscaldamento a scuola”

di **Rosaria Amato**

ROMA – Un rincaro da 550 milioni, il 33 per cento in più sulle bollette di gas e luce. Per protestare ieri sera 3.000 città per 30 minuti, qualcuna per un'ora, hanno “spento le luci” dei monumenti: al buio il Maschio Angioino a Napoli, il Campidoglio a Roma, il Castello Sforzesco e il Pirellone a Milano, piazza Unità d'Italia a Trieste, piazza del Campo a Siena, Ca' Farsetti e Ca' Loredan a Venezia, il lungomare di Bari, i Quattro Canti di Palermo. Un gesto simbolico, per «sensibilizzare il governo», spiega il presidente dell'Anci (l'associazione dei Comuni italiani) e sindaco di Bari Antonio Decaro. La protesta coinvolge anche le altre associazioni di enti locali, dalle Province alle Regioni. «I bilanci degli enti locali sono in pericolo, e quindi servizi pubblici importanti. Siamo con loro», afferma il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini. «Non è il momento della propaganda di parte. Mettiamoci tutti al lavoro per risposte immediate e soluzioni strutturali».

Senza quei 550 milioni che i sindaci chiedono al governo, denuncia Decaro, «i Comuni non possono chiudere i bilanci, perché non siamo aziende private, non possiamo chiudere in rosso per poi recuperare l'anno dopo. Potremmo essere costretti a tagliare sui servizi comunali: i trasporti, il riscaldamento delle scuole, la manutenzione stradale, la raccolta dei rifiuti e l'illuminazione stradale».

Quello di ieri sera è stato un piccolo saggio di quello che potrebbero accadere se gli enti locali dovessero essere lasciati da soli a fronteggiare il caro-bollette. Senza calcare la mano: per ragioni di sicurezza, spiega l'Anci, si è scelto di spegnere solo le luci dei monumenti, non l'illuminazione stradale. Ma i sostegni servono, anche perché i rincari corrono ancora, «le stime sono già salte, si va verso aumenti di oltre il 50 per cento per l'elettricità e il 40 per il gas», rileva Decaro.

I Comuni spendono per l'energia circa 1700 milioni di euro l'anno. La richiesta di sostegni corrisponde agli aumenti stimati fino alla fine di marzo, copre al massimo aprile. L'auspicio è che poi la corsa dei rincari si fermi. Il peso delle bollette varia da città a città: si va da un massimo di 50 milioni di euro annui per Milano e Roma, 30 milioni circa per Napoli e Torino, tra i 13 e i 15 per Genova Palermo e Bologna fino a 3 milioni circa per città del calibro di Novara. Bollette diverse per consumi diversi, ma aumenti in percentuali molto simili, che arrivano dopo due anni di pandemia che han-

no stritolato i bilanci dei Comuni. Imprese e cittadini si sono impoveriti, sono calate le addizionali e le altre entrate. La fondazione Openpolis stima per esempio che il Comune di Milano nel 2021 abbia perso solo per l'addizionale Irpef in media 7,21 euro a residente; in tutto, se si considera tutti i tributi, la perdita ammonta a 137,93 euro annui pro

capite. Un problema grave di cui si è tenuto conto nei decreti ristori, ma non per quest'anno: «L'anno scorso ci sono stati versati 4 miliardi, due anni fa 7, ma quest'anno al momento siamo a zero, eppure c'è ancora una forte riduzione della capacità fiscale» obietta Decaro.

Alla perdita delle entrate si aggiungono anche maggiori spese di altra natura: «Il governo ha rinnovato i contratti pubblici con i sindacati, i rinnovi per noi si traducono in una ulteriore spesa di 600 milioni per gli aumenti degli stipendi». E i rincari dell'energia pesano dall'anno scorso: «A Bari avevamo già consumato il budget riservato all'illuminazione pubblica a settembre», spiega il sindaco.

Il caro-energia non si limita ai Comuni. Alla protesta di ieri sera hanno partecipato anche molti enti, dall'Acer di Bologna, che ha invitato a spegnere le luci dalle 19 alle 19.30 gli inquilini delle case popolari, ai teatri. A Milano luci spente al Lirico e al Nazionale: «Il ritorno a grande richiesta» di 'Pretty Woman'

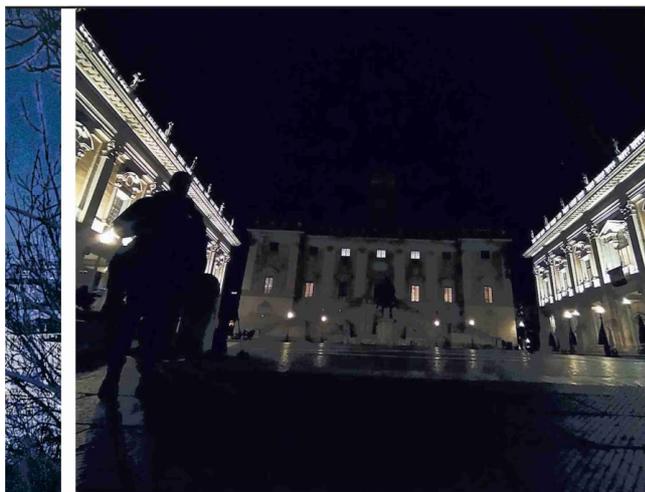


Peso: 4-52%, 5-34%

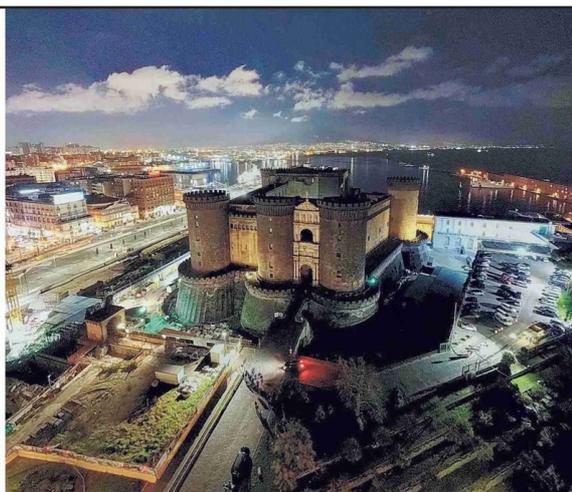
al Nazionale, dall'11 al 27 febbraio, per l'aumento dell'energia ci costa già il 30% in più rispetto ai soli tre mesi precedenti», denuncia l'ad di Stage Entertainment, che mette in scena lo spettacolo, Matteo Forte.



▲ Torino La Mole Antonelliana



▲ Roma Piazza del Campidoglio



▲ Napoli Maschio Angioino



Peso:4-52%,5-34%

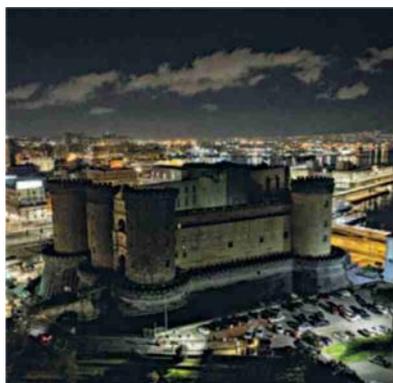
Il black-out delle città

Quel buio
in fondo al tunnel

di **Gabriele Romagnoli**

In fondo al tunnel c'era una luce, ma si è spenta. Abbiamo viaggiato per due anni nella semioscurità di una condizione sconosciuta. Finalmente ci è stato detto che la galleria stava finendo.

● a pagina 5



Il racconto

La voglia di rinascita delle città e la paura del buio in fondo al tunnel

di **Gabriele Romagnoli**

In fondo al tunnel c'era una luce, ma si è spenta. Abbiamo viaggiato per due anni nella semioscurità di una condizione sconosciuta. Finalmente ci è stato detto che la galleria stava finendo, che all'esterno ci aspettavano le nostre città come le ricordavamo: piene di gente, eventi, luci. Che saremmo stati come prima, anzi un po' meglio, resilienti e perciò ristorati. Proprio mentre stavamo abbassando le mascherine all'aperto per respirare questa frizzante aria del ritorno è ridisceso il buio. Su quegli

stessi simboli che durante l'isolamento, per non farci sentire abbandonati, erano stati sovra-illuminati, magari con effetto tricolore per ricordarci lo sforzo collettivo, ieri sera è calata l'ombra dello scontento per l'aumento dei costi dell'energia. Quel che risulta evidente anche in questa tenebra monumentale è che la narrazione sul futuro dopo la pandemia, come tutte quelle che si avventurano in terre ignote, era basata su mappe improvvisate, speranze, desideri; e sulla forza di volontà che si vale qualcosa, ma non basta a farsi destino. Quello, si sa, gioca sporco. Più che un baro è un ladro, che sotto minaccia pone l'im-

mancabile alternativa: o la borsa o la vita. Così, ora che l'attacco alla vita s'indebolisce, si rafforza quello alla borsa.

L'inflazione, l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia non sono arrivati a sorpresa come il coronavirus, erano annunciati dagli stoccaggi, dai mercati finanziari, dalla banale intenzione di riguadagnare il tempo perduto. Il cifrario dei sogni che annunciava l'aumen-



Peso: 1-6%, 5-39%

to del Pil e il sostegno del Pnrr si è scontrato con un dato di realtà che pesa sulla vita pubblica e privata, crea un ulteriore momento di difficoltà e ha spinto a questa risposta dei comuni: premere l'interruttore su off e oscurare, almeno temporaneamente, gli emblemi locali. Le luci di una città non sono un ornamento, ne rappresentano l'essenza, ne misurano la grandezza, diventandone in casi estremi l'identità. Parigi è "la Ville Lumiere" prima per essersi data l'illuminazione stradale poi per essere stata residenza principale dell'illuminismo. Tra i due fenomeni c'è un filo che li collega. New

York è detta "la città che non dorme mai" in realtà perché mai si spegne. La sua veglia è un effetto, un'insegna splendente, una finestra rischiarata. Il più noto romanzo di Jay Mc Inerney, da noi tradotto come *Le mille luci di New York*, si intitolava in originale *Bright lights, big city*, come se una città fosse nel fulgore delle sue lampadine. L'accensione provoca meraviglia, ma lo spegnimento dovrebbe aver avuto, dopo un analogo istante, la capacità di produrre consapevolezza. Non sono oscurantisti "no lux" ad aver ideato questa notte nera che si contrappone alla perdita allegria delle notti bianche. È un segnale che ri-

guarda tutti, con il timore che l'effetto si propaghi dalle piazze ai tinnelli, dalle statue ai comodini. Ogni fase storica ha le sue sfide, non ci sono capitoli in discesa: se mettiamo in salvo la vita, poi si pensa alla borsa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Parigi è "la Ville Lumiere" perché è tra le prime capitali ad aver illuminato le strade. New York è "la città che non dorme mai" perché è sempre accesa

Abbiamo viaggiato per due anni nella semioscurità di una condizione sconosciuta. Ma sulla frizzante aria del ritorno alla luce sono calate le tenebre



▲ Bari Il lungomare



▲ Firenze Ponte Vecchio



Peso: 1-6%, 5-39%

Gas, più aiuti per le famiglie

►Caro-bollette, il governo alza il tetto Isee per poter aumentare il numero di nuclei Maxi-sconto per le imprese. Ieri protesta dei sindaci: luci spente sui monumenti-simbolo

ROMA Gas, più aiuti per le famiglie: il governo alza il tetto Isee per poter aumentare il numero di nuclei

Amoruso e Rossi a pag. 3

Caro-energia

AL BUIO PER DIFENDERE I SERVIZI PUBBLICI DAI RINCARI

Bollette, si alza il tetto Isee per sostenere più famiglie

►Il governo sta studiando come allargare la platea di quanti hanno diritto allo sconto ►Per le imprese acquisto di gas e rinnovabili a prezzi pari a un quarto rispetto al mercato

IL FOCUS

ROMA Ormai è una corsa contro il tempo verso il decreto da 7 miliardi. E se la strada imboccata per salvare le imprese è quella degli acquisti a prezzi "controllati" di gas e magari anche di energia rinnovabile, per le famiglie si pensa almeno di allargare la platea dei destinatari degli aiuti. Un'ipotesi allo studio è dunque quella di alzare l'asticella dei redditi Isee che consentono l'accesso ai bonus sociali che azzerano i rincari.

Ma si tratta anche di fare un'ulteriore integrazione sui bonus in questione, dopo l'intervento di dicembre con la legge di Bilancio, non più sufficiente a compensare i nuovi aumenti. Fin qui gli aiuti per chi si trova in disagio economico o fisico. Ma c'è chi invoca il modello francese con tariffe "amministrate" esteso anche alle famiglie, non solo alle imprese, sempre con l'obiettivo di allargare il pacchetto dei nuclei familiari sostenuti

dalla mano del governo. I tecnici sono al lavoro e ci vorrà ancora qualche giorno per dosare fino a che punto sarà «ampia» la portata dell'intervento promessa dal premier Draghi e in arrivo la prossima settimana

LE SOGLIE

Il punto è che non c'è più tempo. Questo dice l'ultima bolletta di un pensionato con un assegno che supera di poco 1.000 euro, un fortunato rispetto ad altri, e che ha appena ricevuto una bolletta del gas ancora del 2021: 387 euro per un solo mese è più di tre volte quanto pagato un anno fa. Quando arriverà quella della luce sarà ancora più forte lo choc, nonostante gli aiuti del governo contro i rincari.

Finora chi poteva essere certo di non sentire lo tsunami sono i beneficiari del bonus sociale, gas e luce. Bisogna però essere fra i 3 milioni di famiglie a cui è destinato lo sconto nella bolletta elettrica o tra i 2,5 milioni che ricevono il bonus gas,

secondo gli dati Arera. Tutte famiglie con un Isee sotto gli 8.265 euro annui, o sotto i 20mila euro per i nuclei familiari con almeno 4 figli, insieme a chi percepisce il reddito o la pensione di cittadinanza o ha gravi problemi di salute.

Per gli altri è arrivato l'azzeramento degli oneri di sistema anche per il primo trimestre 2022. Vale



Peso: 1-8%, 3-44%

circa 1,8 miliardi. Ma non basta, dicono gli economisti per evitare una frenata dei consumi. In Francia, che ha annunciato ieri un piano da una cinquantina di parchi eolici offshore per arrivare a 40 Gigawatt in servizio entro il 2050, il governo ha fissato l'incremento massimo delle tariffe al 4%, rispetto al +20% previsto. In Italia una famiglia tipo nel mercato di tutela pagherà nel primo trimestre un aumento del 129,5% rispetto allo stesso periodo del 2021.

La situazione non è meno grave per le imprese. C'è in gioco davvero la ripresa del Paese e la chiusura di interi settori, a sentire Confindustria. Oltre 500.000 i lavoratori a rischio. E allora in questo caso la soluzione strutturale che sta preparando il governo permetterebbe alle imprese energivore, e più in generale quelle in difficoltà, di acce-

dere a uno stock di energia a tariffe fisse e "controllate", ben lontane dai prezzi di mercato. A permetterlo sarebbe la decisione di raddoppiare la produzione di gas nazionale, da destinare in parte alla manifattura. Ma visto che ci vorrà tempo per rimettere in campo i pozzi chiusi, si sta studiando un meccanismo di anticipazione finanziaria dei risultati, che permetta alla manifattura di ridurre subito i costi di approvvigionamento. L'ipotesi è di destinare alle imprese almeno 3 miliardi di metri cubi al prezzo indicativo tra 16 e 20 euro per megawattora, rispetto agli oltre 80 degli attuali prezzi di mercato. Nello stesso tempo potrebbe essere ceduta alle imprese energia rin-

novabile elettrica passando per il Gse: si parla di circa 25 Terawatt trasferiti ai settori industriali a rischio chiusura ad un prezzo di 50 euro per megawattora per esempio, contro gli oltre 200 del mercato. Ma tra le proposte di Confindustria ora al vaglio del governo c'è anche l'adeguamento delle aliquote di agevolazione per le componenti parafiscali della bolletta elettrica alle norme Ue. Un'altra questione complessa da vagliare con molta attenzione.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RADDOPPIO DELLA PRODUZIONE DI METANO NAZIONALE PUÒ PERMETTERE DI CEDERE 3 MILIARDI DI METRI CUBI ALLE INDUSTRIE

SOSTEGNI AI NUCLEI IN DIFFICOLTÀ: ARRIVA ANCHE IL RINFORZO PER I BONUS SOCIALI E UN NUOVO TAGLIO AGLI ONERI DI SISTEMA



PALAZZO SENATORIO A ROMA

Nella Capitale sono state spente ieri sera le luci che illuminano la facciata di Palazzo Senatorio, sede del Comune di Roma

(foto TOIATI/LEONE)



Peso: 1-8%, 3-44%

I CAPI DI GABINETTO SONO AL LAVORO PER DEFINIRE IL DECRETO CHE ACCELERA IL PNRR

In arrivo il Semplificazioni Ter

Circolare del Mef: le amministrazioni titolari di interventi del Recovery dovranno creare una struttura anti-frodi che vigili su conseguimento di obiettivi e rispetto dei tempi

DI ANDREA PIRA

Non c'è due senza tre. Il governo è al lavoro su un nuovo decreto Semplificazioni per accelerare l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, nei giorni scorsi si è tenuto un primo confronto a livello di capi gabinetto. I lavori sono ancora a un primo stadio e gli uffici di alcuni ministeri non hanno ancora avuto indicazioni formali. Snellire le procedure viene comunque percepito come una necessità. L'ha spiegato il ministro per le infrastrutture e la mobilità sostenibili, Enrico Giovannini a inizio febbraio: complessivamente l'Italia è in linea con gli obiettivi per ricevere da Bruxelles le rate del Next Generation Eu, si farà tuttavia una ricognizione per valutare nuovi interventi per semplificare e velocizzare le procedure, dopo il primo decreto Recovery di maggio e il secondo intervento dello scorso novembre. Alcune indicazioni su possibili misure sono arrivate dal rapporto *Investire in infrastrutture: strumenti finanziari e sostenibilità* presentato dal Mims. In particolare per i progetti del Recovery si parla di individuare «una disciplina semplificata per l'affidamento di progetti inclusi nel Pnrr in forme di Partenariato

pubblico-privato». Inoltre, segnala il rapporto, andrebbe introdotto «un chiaro quadro normativo del Ppp a livello nazionale mediante una apposita sezione del Codice dei contratti pubblici che chiarisca, semplifichi e abiliti l'utilizzo» dello strumento in Italia.

A inizio febbraio, subito dopo il voto per la presidenza della Repubblica, l'ultima ricognizione su obiettivi e progetti del Recovery richiesta dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, contava tre obiettivi portati a termine sui 45 totali da raggiungere entro il primo semestre dell'anno, cui è collegata la seconda rata di rimborso di 24,13 miliardi di risorse Ue. Altri 55 obiettivi dovranno essere raggiunti entro dicembre. Alla buona riuscita del Piano di ripresa, d'altronde, è legata la crescita del Paese. Lo ha ricordato il commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni, nel sottolineare che le previsioni sul pil al 4,1% includono la buona attuazione dei progetti. Preoccupa ad esempio l'uscita del presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. In un fuori onda con il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che a sua volta sembrava contestare le cifre assegnate alle Regioni del Mezzogiorno, Fontana metteva l'accento sul rischio che molti Comuni non riescano a ottenere nulla perché poco strutturati, portando ad esempio Busto Arsizio, realtà comunque non piccola, con 83mila abitanti e riportando al centro il tema della progettualità delle amministrazioni. In-

tanto il governo si muove per rafforzare i controlli sull'uso dei fondi. Entro febbraio, le amministrazioni centrali titolari di interventi, spiega una circolare del Mef, dovranno adottarsi di un sistema di controllo in chiave anti-frode e per evitare conflitti di interessi o la duplicazione dei finanziamenti, oltre che per garantire di rispettare obiettivi e le tempi per ottenere i rimborsi dalla Ue. In parallelo nasce anche un tavolo di monitoraggio dedicato agli Enti Locali e coordinato dal ministero per la Funzione Pubblica.

In tema Pnrr si muove anche Poste, con circa 7.000 uffici postali dei Comuni più piccoli, nei quali saranno aperti sportelli unici per l'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione, e con una rete di oltre 200 aree di coworking in tutta la penisola. (riproduzione riservata)



Mario Draghi



Peso: 39%

L'ECONOMIA

**Salvini contro Gentiloni
"Indegno sui balneari"**

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

È bastato un "richiamo" di Gentiloni per agitare le mai quiete acque della maggioranza di governo.

- PAGINA 6

SERVIZI - PAGINE 6-7



**Concorrenza, Gentiloni all'Italia: "Subito le gare"
Salvini: "Indegno, non svenderemo le spiagge"**

Il commissario europeo: "Concessioni da assegnare senza favoritismi". Bruxelles taglia le stime sul Pil al 4,1%

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

È bastato un "richiamo" di Paolo Gentiloni per agitare le mai quiete acque della maggioranza di governo. A scaldare soprattutto il fianco destro della coalizione è il dossier delle concessioni balneari. Un settore in cui l'Italia è da anni in violazione della direttiva comunitaria - la cosiddetta "Bolkestein" - e che il governo guidato da Mario Draghi vorrebbe finalmente mettere a norma.

Il commissario europeo, con l'intento di fornire un assist a Palazzo Chigi, ieri è tornato a ribadire quelle che sono le richieste della Commissione: assegnare le concessioni demaniali per le spiagge attraverso una gara pubblica, trasparente e aperta a tutti. Del resto, prima di lui, lo avevano già detto con estrema chiarezza i giudici della Corte di Giustizia dell'Ue (luglio 2016) e quelli del Consiglio di Stato (novembre 2021). Ma l'intervento "politico" dell'ex premier ha subito scatenato le accuse di "ingerenza" rivoltegli dal leader della Lega, Matteo Salvini, che ha parlato di «un'indegna invasione di cam-

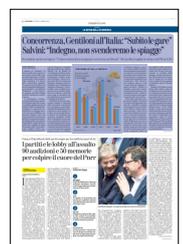
po anti-italiana da parte di un commissario europeo nominato dall'Italia». Forti le critiche anche da Forza Italia (per Maurizio Gasparri quelle di Gentiloni sono «affermazioni sbagliate e dannose»). Una situazione non semplice per il governo, che ancora deve definire con esattezza i prossimi passi (oggi la questione non dovrebbe finire sul tavolo del Consiglio dei ministri).

Gentiloni, durante una conferenza stampa a Bruxelles sulle previsioni economiche Ue, ha risposto a una domanda indicando abbastanza chiaramente la via da seguire. Lo ha fatto con una frase talmente lineare ed equilibrata che sembrava preparata: l'Italia deve «riassegnare tramite gara le concessioni esistenti, facendolo in maniera che si tenga conto delle professionalità e degli investimenti fatti finora, ma senza favorire soggetti rispetto ad altri o un modello

di gestione rispetto a un altro». Cosa vuol dire? Vuol dire che in sostanza le gare potranno contenere un meccanismo per andare incontro agli attua-

li concessionari («si tenga conto delle professionalità e degli investimenti fatti finora»), ma rimanere aperte a tutti («senza favorire soggetti rispetto ad altri»). Il motivo è semplice: «Una cosa è tenere conto degli investimenti e delle ricadute sociali», un'altra è «favorire questo o quel soggetto rispetto alla concorrenza».

Poco dopo, parlando con i giornalisti italiani, Gentiloni è tornato sull'argomento per dire che, «essendo il turismo così importante per un Paese come l'Italia, è molto importante investire e farlo con la capacità di sfruttare al massimo le concessioni balneari». Dunque è giusto considerare chi ha già fatto investimenti negli stabilimenti, ma «non si può ignorare che siamo in un



Peso: 1-3%, 6-43%

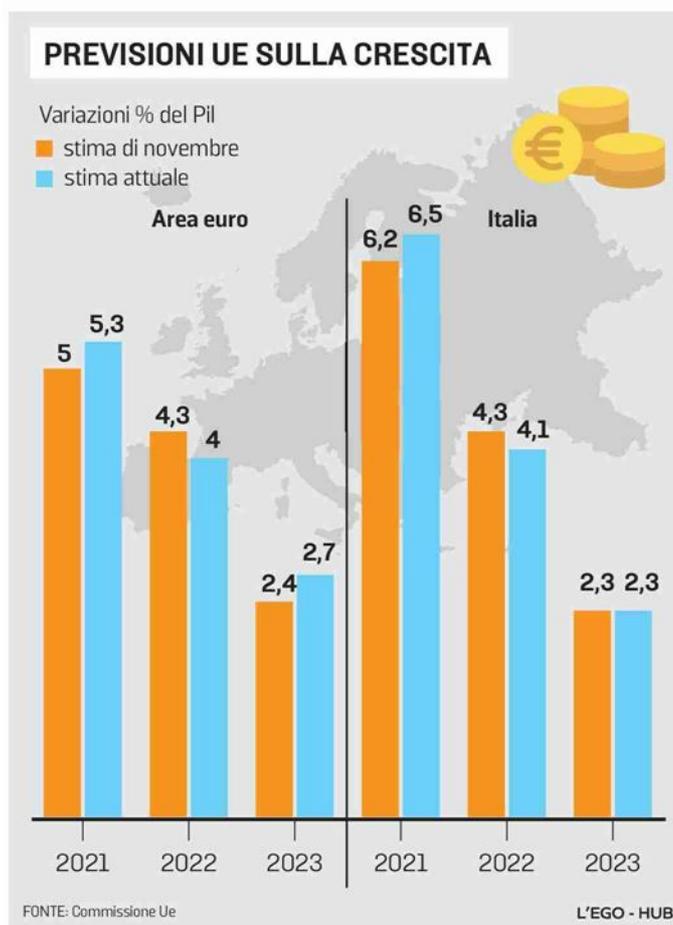
regime di concorrenza e che quindi ci possono essere degli investitori che di questo patrimonio nazionale fanno un

uso migliore e più avanzato». Salvini ha subito replicato dicendo che la Lega «non permetterà la svendita delle spiagge», mentre Antonio Tajani (Forza Italia) ha evidenziato il rischio che «la mafia russa o quella cinese vengano a comprarsi spazi di litorale italiano».

Intanto il Pil italiano cresce meno delle attese, come ha certificato ieri la Commissio-

ne rivedendo al ribasso le sue precedenti stime: quest'anno non andrà oltre il 4,1% (era il 4,3%), un decimale in più della media dell'Eurozona, mentre l'anno prossimo la crescita sarà del 2,3% (sotto la media dell'area Euro: 2,7%). Sullo sfondo ci sono ancora troppi rischi legati alle numerose incertezze, sanitarie e geopolitiche. E poi c'è l'inflazione, che quest'anno salirà al 3,5% nell'Eurozona (3,9% nell'Ue) e addirittura al 3,8% in Italia. Ma secondo la Commissione

nel 2023 scenderà sotto il tetto del 2%, il parametro di riferimento della Bce. —



Peso:1-3%,6-43%

Mascherine all'aperto, l'obbligo non c'è più. E a giugno può cadere anche l'uso del green pass

Virus, così l'Italia riapre

Speranza: verso l'uscita con gradualità. Superata la soglia dei 150 mila morti

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

I passi verso la normalità. Da oggi non c'è più l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto. E si torna a ballare in discoteca. Il percorso individuato dal governo terminerà il 15 giugno, quando scadrà l'obbligo vaccinale per gli

over 50. L'Aifa: la quarta dose non serve, ci sarà un richiamo annuale.

da pagina 2 a pagina 5

Dalle mascherine al green pass Il ritorno (graduato) alla normalità

Da oggi basta protezioni in strada, riaprono le discoteche. L'Aifa: no alla quarta dose. Raggiunte le 150 mila vittime

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

All'aperto, tutti senza la mascherina. E in discoteca si torna a ballare. Un doppio passo verso l'uscita dalla pandemia. Il percorso individuato dal governo comincia oggi e termina il 15 giugno, quando scade l'obbligo vaccinale per gli over 50. Una strada agevolata dalle parole del direttore generale dell'Agenzia del farmaco (Aifa) Nicola Magrini, che ieri ha escluso il via libera alla quarta dose di vaccino mostrandosi più propenso a «un richiamo annuale».

Nonostante l'Italia abbia superato la soglia simbolica e drammatica dei 150 mila morti, i dati dell'evoluzione della pandemia sono confortanti. I nuovi casi di contagio sono stati 75.861, 325 le vittime con un tasso di positività stabile all'11,1. «Siamo verso l'uscita ma dobbiamo avere cautela, continuare con i comportamenti prudenti», ripete Roberto Speranza. L'atteggiamento del governo è mutato: la curva epidemiologica consente di allentare le misure di contenimento, come già sta avvenendo in diversi Paesi europei. Ma il ministro della Sa-

lute e il premier Mario Draghi concordano sulla necessità di riaprire gradualmente evitando fughe in avanti che potrebbero poi costringere a passi indietro, come già accaduto in passato. Difficile dimenticare l'estate del 2020, quando la scelta del governo di riaprire le discoteche contribuì al forte aumento di casi in autunno. Ora anche il settore che è stato fra i più penalizzati in questi due anni di emergenza può ripartire.

Ecco dunque un calendario possibile di allentamenti. Alcune tappe intermedie sono già state decise e, se non ci saranno rialzi della curva epidemiologica, è possibile che vengano anticipate seguendo la linea della prudenza imposta da palazzo Chigi e condivisa dal ministero della Salute.

Mascherine all'aperto

Da oggi non si dovrà più indossarle all'aperto, ma bisognerà sempre portarle con sé e metterle in caso di assembramenti o situazioni dove non sia possibile stare a distanza dalle altre persone. La decisione di togliere l'obbligo all'aperto è un altro passaggio

simbolico verso la fine delle restrizioni perché la misura era stata decisa con il decreto del 13 ottobre del 2020, quando a palazzo Chigi c'era ancora Giuseppe Conte.

Discoteche

Riaprono le discoteche anche per ballare, ma seguendo i protocolli già approvati. Potrà entrare soltanto chi ha il green pass rafforzato, quindi guariti o vaccinati. Se la discoteca è al chiuso sarà obbligatorio indossare la mascherina, tranne quando si sta in pista a ballare. Nelle discoteche all'aperto si potrà stare invece senza mascherina. Il limite di capienza non può essere superiore al 75% all'aperto e al 50% al chiuso.



Mascherine al chiuso

Una data c'è, anche se al ministero della Salute ripetono che bisogna attendere: è il 31 marzo. Quel giorno — così come stabilito dall'ordinanza firmata da Speranza — cadrà l'obbligo di indossare la mascherina al chiuso. È possibile che in alcuni luoghi si decida di prorogare la misura mantenendola fino al 15 giugno, quando scadrà anche l'obbligo vaccinale per gli over 50.

Ragazzi e terza dose

Molti genitori si chiedono se abbia senso far vaccinare con la terza dose i ragazzi tra i 12 e i 18 anni, ora che i contagi diminuiscono e si va verso la bella stagione. E se il governo decidesse di eliminare l'obbligo di green pass rafforzato?

Speranza resta però convinto che la terza dose sia essenziale perché «con due dosi la protezione è molto più bassa. L'Italia deve ancora migliorare per essere al sicuro e se il governo ha deciso di accelerare con le riaperture è proprio perché i cittadini continuano a sottoporsi ai vaccini, adolescenti compresi».

Green pass

La Francia sta valutando di togliere l'obbligo di green pass dall'1 aprile e lo stesso iter potrebbe seguire l'Italia. Ma per ora l'intenzione di Draghi e Speranza è mantenere la certificazione verde (rafforzata) per tutte le attività che presentano un alto rischio di contagio come bar, ristoranti,

cinema, teatri, sale da concerto, negozi non di prima necessità. «Credo che già dal mese di marzo si possa prevedere un allentamento del green pass, graduale, partendo dai luoghi all'aperto», chiede il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa. Ma la commissaria europea alla Salute, Stella Kyriakides, invita alla prudenza: «L'unica certezza del Covid è l'incertezza».

Stato di emergenza

Draghi è orientato a non prorogarlo, se si confermerà il calo dei contagi e dei ricoveri. «L'obiettivo di tutti, spero, è arrivare il 31 marzo alla fine dello stato di emergenza», spinge per il liberi tutti Matteo Salvini.

● La parola

CODICE QR

È un codice a barre bidimensionale composto da moduli neri disposti all'interno di uno schema bianco di forma quadrata, impiegato per memorizzare informazioni destinate a essere lette tramite un apposito lettore ottico o anche smartphone. Il codice QR è alla base del green pass (dopo la vaccinazione contro il Covid-19, la guarigione o il tampone negativo) che viene esibito nei Paesi o per viaggiare

239

Milioni

Quanti sono stati i certificati verdi emessi finora nel nostro Paese tra green pass per vaccinazione, per guarigione o per esito negativo dei test molecolari oppure antigenici



Le regole e le date

Da oggi all'aperto basta protezioni

✓ Da oggi non è più obbligatorio indossare le mascherine all'aperto, non ha importanza il colore della regione. Rimane l'obbligo di indossare quelle di tipo Ffp2 al chiuso in cinema, teatri, sale da concerto, locali di intrattenimento, stadi, palazzetti dello sport, sui mezzi di trasporto locale e a lunga percorrenza

Si torna a ballare, capienza limitata

✓ Potrà entrare solo chi dimostra di possedere il green pass rafforzato. La capienza delle discoteche non potrà essere superiore al 75% all'aperto e al 50% al chiuso. In quelle all'aperto da oggi si potrà stare senza mascherina, al chiuso sarà invece obbligatoria, tranne quando si sta in pista a ballare



Il certificato verde Validità variabile

✓ Il green pass è senza scadenza per chi ha ricevuto tre dosi e per coloro che hanno ricevuto due dosi e in seguito hanno avuto il Covid. Invece per chi ha prima avuto il Covid e poi ha ricevuto due dosi di vaccino, e per coloro che hanno ricevuto solo due dosi, il green pass vale 6 mesi dall'ultima somministrazione

L'emergenza è a termine

✓ Lo stato di emergenza scade il 31 marzo. Se i contagi continueranno a calare, è possibile che si decida di non prorogarlo. Se non sarà rinnovato, cambieranno le regole dello smart working e le aziende private dovranno rivedere gli accordi interni per il ritorno in presenza dei lavoratori



Peso:1-8%,2-40%,3-8%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Giustizia Pressing dei partiti, in arrivo regole più severe Stretta sulle toghe in politica M5S, Grillo riprende le redini

di **Giovanni Bianconi**
e **Emanuele Buzzi**

to Grillo riprende le redini del
Movimento Cinque Stelle.
alle pagine 6 e 7

«**P**orte girevoli» tra politica e magistratura: i partiti protestano e riescono ad ottenere misure più severe. Oggi la riforma così rivista dovrebbe essere esaminata in Consiglio dei ministri. Intan-

Grillo a Roma incontra tutti e dà una possibilità a Conte: ripristiniamo il Movimento

Il fondatore per ora asseconda l'istanza dell'ex premier

di **Emanuele Buzzi**

MILANO «Abbiamo fatto una riunione antibiotica per ripristinare il sistema immunitario del Movimento, quindi state tranquilli». Sono le dieci e mezza passate quando Beppe Grillo si concede a telecamere e fotografi a braccetto di Giuseppe Conte. È l'immagine plastica — sostengono i contiani — di un asse forte tra il garante e il presidente dei Cinque Stelle. Dopo centocinquanta minuti di discussione c'è l'accordo su come tentare di dipanare la matassa politico-legale in cui si trovano i Cinque Stelle dopo l'ordinanza di Napoli. In realtà, a Roma, come da copione, il garante si riprende almeno dal punto di vista dell'immagine le redini del Movimento. Grillo tenta di stare lontano dalle luci dei riflettori — opta per un altro hotel, il Parco dei Principi, al posto del consueto Forum e, in seguito, si sposta negli uffici del notaio Luca Amato — ma mette in fila una serie di incontri con i big Cinque Stelle

per sondare umori e prospettive. L'unico assente è Roberto Fico, bloccato da un'influenza.

Il fondatore dei Cinque Stelle vede anzitutto Luigi Di Maio, al centro delle tensioni con Giuseppe Conte dopo le votazioni per il Quirinale. Grillo sa che l'unità del Movimento è centrale per la sua tenuta sulla lunga distanza e ribadisce che è fondamentale rafforzare l'intesa tra l'ex premier e il ministro, sottolineando anche che Di Maio ha un ruolo fondamentale per i Cinque Stelle. Il garante dispensa così un assist a entrambi per la mediazione e smorza le voci delle sirene centriste verso Di Maio. L'incontro tra i primi due capi politici della storia M5S dura quasi due ore. Il titolare della Farnesina mette in chiaro che debba prevalere nel Movimento il primato della politica, che bisogna ripartire dai territori e dai temi e che non è il momento delle divisioni. «Ora tutti compatti», dice Di Maio.

A seguire Grillo cerca di tastare il terreno dei gruppi parlamentari: vuole sondare equilibri e umori. Trascorre tre quarti d'ora con i capigruppo, Davide Crippa e Mariolina

Castellone, e altrettanti minuti con l'ex sindaca di Roma, Virginia Raggi, da sempre molto vicina al garante, che preferisce non rilasciare dichiarazioni al termine del faccia a faccia.

Durante gli incontri si diffonde la voce di una nuova accelerazione dei contiani, che preferirebbero un passo immediato o quasi sul nuovo statuto per poter incoronare di nuovo Conte presidente. I legali del garante e dell'ex premier si stanno sentendo da giorni per trovare una exit strategy. Nelle ore precedenti al summit sembrava esserci stato un avvicinamento tra le parti sulla necessità di individuare in primis un nuovo comitato di garanzia, che possa poi (grazie ai poteri che ha se-



Peso: 1-4%, 6-56%

condo il vecchio statuto) far partire l'iter per ristabilire leader e nuove norme del Movimento.

Con queste premesse si arriva all'incontro serale tra Grillo e Conte (con legali al seguito). Un vertice fiume che si conclude con Grillo che asseconda, almeno in questa prima fase, le istanze di Conte. E i Cinque Stelle che parlano di una intesa tra i legali: «Le delibere sono valide alla luce del regolamento del 2018: si chiederà immediatamente al tribunale di Napoli la revoca (della sospensione delle cariche, ndr) sulla base di questo documento che certifica la piena regolarità, offrendo al giudice della causa la possibilità di prendere atto della validità e quindi efficacia delle delibere conte-

state». E concludono: «Si confida che gli elementi emersi consentano di poter ottenere una tempestiva revoca».

Il passaggio, però, trova già le prime contromosse dell'avvocato Lorenzo Borré, che ha ottenuto il congelamento dei vertici M5S. «La revoca può essere richiesta solo su circostanze e fatti sopravvenuti. La questione del regolamento "ritrovato" non è un fatto sopravvenuto. Né è comunque rilevante perché l'ordinanza è stata emessa anche sul presupposto della mancanza del quorum (senza considerare che l'ordinanza non ha esaminato gli altri motivi di impugnazione perché assorbiti da quello relativo al mancato raggiungimento del quorum)». Poi Borré, sottolineando come una eventuale revoca sia co-

munque soggetta a reclamo, precisa: «L'esistenza di un eventuale regolamento approvato su richiesta del capo politico non è idonea a legittimare l'esclusione dal voto adottata nella vigenza di uno statuto che consente tale esclusione solo a fronte di un regolamento adottato su richiesta del comitato direttivo».

93

Percentuale di voti con cui Giuseppe Conte è stato eletto leader M5S: 62.242 i favorevoli su 67.047 votanti (115.130 gli aventi diritto)
La modifica statutaria che ha portato alla sua elezione è stata sospesa dal tribunale di Napoli su ricorso di 3 militanti



A Roma Giuseppe Conte, 57 anni, leader del M5S, ieri con Beppe Grillo, 73, in occasione dell'incontro dopo la sospensione dei vertici del Movimento decisa dai giudici

(Ansa)



Peso: 1-4%, 6-56%

📌 La Nota

IL TENTATIVO DI RICREARE UN SIMULACRO DI CENTRODESTRA

di **Massimo Franco**

Dopo avere fallito la regia sul Quirinale, Matteo Salvini si prepara a tentarne un'altra. L'obiettivo è meno ambizioso e forse meno velleitario: rimettere insieme un centrodestra lacerato dalla rielezione di Sergio Mattarella, in vista del prossimo turno elettorale amministrativo. I precedenti non depongono a suo favore, né del suo schieramento. Al voto nelle grandi città dell'autunno scorso, da Roma a Milano, Lega, FdI e Forza Italia hanno presentato candidature inadeguate e perdenti. E hanno frustrato le aspettative regalate da sondaggi che li danno in testa.

Anche questa volta, sono considerati potenzialmente vincenti nelle stesse proiezioni per le Politiche rispetto a Pd e M5S: sempre che non si dividano. Tanto più per le convulsioni crescenti nella nebulosa grillina, che indeboliscono qualsiasi ipotesi di alleanza col partito di Enrico Letta. La sfida si gioca sulla capacità del centrodestra di ritrovare almeno un simulacro di unità, tuttora lontano; e complicato da una competizione per la leadership con Giorgia Meloni che si riflette anche sull'atteggiamento agli antipodi nei confronti del governo di Mario Draghi.

Il tentativo salviniano di riproporsi come regista si presenta dunque complicato. «Io

sto lavorando perché il governo tagli le bollette», ha annunciato ieri il capo leghista. «Poi chiamo tutti i leader del centrodestra perché i litigi nei territori, dalla Sicilia alla Liguria, non sono una buona immagine. Portiamo a casa il decreto, e poi ci sediamo intorno al tavolo perché divisi non andiamo da nessuna parte». Strategia lineare, eppure non facile da tradurre politicamente. «Lavoro per unire. In Sicilia si sta litigando ma come Lega abbiamo il ruolo dei pacificatori».

Ma assegnarsi il ruolo di cucitore chiamato a rimettere insieme gli alleati ripropone un protagonismo non gradito. Bruciano gli scontri con la destra d'opposizione. E il partito di Silvio Berlusconi già mette davanti a Lega e FdI il proprio candidato per la presidenza della Sicilia. E Giorgia Meloni fa pesare sia le percentuali che le assegnano i sondaggi, sia il «no» a Draghi e a Mattarella: due scelte che la contrappongono in particolare a un Salvini che rivendica l'appoggio al governo come «scelta di responsabilità».

Sembra una sorta di prova d'appello finale, oltre la quale i conflitti degli ultimi mesi promettono di assumere contorni definitivi. Il presidente del Friuli-Venezia Giulia, il leghista Massimiliano Fedriga, assicura di non vedere «maretta» nel centrodestra. Ammette solo che si deve «riassetare», con lo sguardo rivolto al 2023. Meloni risponde rilanciando sul presidenzialismo contro «la palude parlamentare». Sono premesse di una trattativa lunga e incerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Giustizia, oggi il premier porta la riforma in Cdm

Sprint sulla giustizia oggi riforma in Cdm

Anche chi va al governo non tornerà alla toga

I partiti la spuntano sul nuovo Csm: i giudici in politica non potranno rientrare in magistratura. "Pausa" di 2 anni per chi lavora nei ministeri

di **Liana Milella**
Conchita Sannino

ROMA – Tutti i magistrati che scendono, o anche solo entrano in contatto con la politica perché cooptati in ruoli di governo, dovranno rinunciare alla toga. E lavorare nei ministeri, da Palazzo Chigi, alla Giustizia, a tutti gli altri. Nella riforma del Csm targata Cartabia non ci saranno più eccezioni. E perfino i capi di gabinetto – proprio come chiedeva la legge dell'ex Guardasigilli Alfonso Bonafede – potranno sì continuare a fare i magistrati, ma solo dopo essere rimasti nel "congelatore" per due anni. Non c'è da temere, tuttavia, per i giudici che oggi sono coinvolti nel governo, perché per loro – come indicava la stessa Bonafede – interviene una norma transitoria che li "salva". La legge, com'è ovvio, riguarderà il futuro. Nel quale le "porte girevoli" tra magistratura e politica si chiuderanno definitivamente. Tranne per chi si candida e non viene eletto: in quel caso, manterrà la funzione, ma in un'area diversa rispetto a quella in cui è sceso nell'agone.

Sono ormai passate le 20 quando, a Palazzo Chigi, dopo una giornata di grande tensione, in attesa di un pre-Consiglio dei ministri

che anticiperà, stamattina, la riunione del governo, il premier Mario Draghi affronta quello che montava già come possibile terremoto per il governo su Giustizia e riforma Csm. Perché tutti i partiti, a partire da Azione, che con Enrico Costa ha agitato le acque e messo in allarme anche il M5s – sul fatto che la Bonafede stava per essere stravolta – e poi Lega e Forza Italia, si erano messi contro una riforma che avrebbe presentato una falla. Mentre i magistrati eletti in Parlamento avrebbero dovuto rinunciare definitivamente alla funzione giurisdizionale, non potendo più tornare a fare né i giudici né i pm, quelli cooptati politicamente – un ministro o un sottosegretario – sarebbero potuti tornare indietro, rivestendo la toga.

Il caso ha pure un nome e un cognome. È quello del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Roberto Garofoli, consigliere di Stato, alle spalle già una lunga carriera fuori ruolo come capo di gabinetto (a Palazzo Chigi, e anche al Mef). Ed è proprio colui che – sia per questa riforma, sia per quelle precedenti del penale e del civile – ha rappresentato l'interfaccia tra il premier e la ministra Cartabia. La nuova legge lo avrebbe avvantaggiato consentendogli di restare

nei suoi panni professionali, tant'è che tra i partiti contrari – M5S, Lega, Forza Italia, Azione – risuonava l'antico lessico dell'era berlusconiana, "lodo" Garofoli.

Invece non sarà così. A differenza dello scontro sull'improcedibilità dei processi penali, che ha visto in prima linea il M5S, su questo punto quasi tutti erano contrari.

«Se resta così il nostro voto non è scontato» avverte subito Costa. E Giulia Sarti, responsabile Giustizia del M5S, fedelissima di Bonafede, è nettissima: «Non esistono motivazioni giuridicamente e politicamente valide per queste esenzioni. Si tratterebbe solo di norme ad personam, e ne abbiamo già avute abbastanza in passato».

È di poche parole ma affilate anche Giulia Bongiorno, la senatrice *longa manus* di Salvini per la giustizia, che non lascia spazi di trattati-



va. «Noi vogliamo lo stop per tutti». E aggiunge: «La Lega vuole chiudere le porte girevoli: una volta che un magistrato decida di entrare in politica non può più ritornare a vestire la toga».

Il Pd, anche se non si appassiona allo scontro sul sottosegretario, condivide tutto l'assunto della proposta Cartabia. E chiede comunque «paletti severi». Bocchia la contemporaneità tra carica elettiva e funzione giudiziaria, dice no alle candidature nello stesso distretto in cui si è svolta la funzione di giudice. Ma al contempo consiglia di non violare l'articolo 51 della Costituzione che garantisce il posto di

lavoro. Sul destino dei «Garofoli» ricorda che «necessariamente la legge dovrà avere una norma transitoria». Quella che appunto viene prevista a Palazzo Chigi. E qui la memoria non può che andare al recente passato: quando, a fare una mossa sulla faccenda, è stato proprio l'attuale vice presidente del Csm David Ermini, allora nella veste di deputato e responsabile Giustizia del Pd. Fu lui a firmare un emendamento che nella scorsa legislatura, nel tentativo (fallito) di approvare una legge sulle porte girevoli, chiedeva di equiparare tutte le figure,

sia quelle elette, sia quelle scelte, sia i capi di gabinetto. Tutti comunque impossibilitati a tornare indietro, dopo il contatto con la politica. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci sarà una norma transitoria per chi oggi ricopre un incarico. I paletti non valgono se non eletti

I punti

I contenuti della riforma del Consiglio superiore della magistratura

Le "porte girevoli"

1 Tutti i magistrati, ordinari, amministrativi, contabili, militari, gli avvocati e i procuratori dello Stato che entrano in politica non potranno più tornare operativi. Dovranno andare in un ministero o in un'amministrazione dello Stato. Non vale se non eletti

La legge elettorale

2 Il nuovo Csm, quello attuale scade a luglio, sarà eletto con un sistema maggioritario binominale, con la garanzia della parità di genere, e con una quota proporzionale per i terzi migliori eletti per combattere gli accordi tra le correnti

Le nomine a pacchetto

3 Contro il correntismo e le degenerazioni rivelati dal caso Palamara, nel futuro Csm non si potranno fare nomine "a pacchetto", di più magistrati contemporaneamente, ma dovrà essere seguito un rigido criterio cronologico



In Cdm
La ministra della giustizia Marta Cartabia e il premier Mario Draghi. Oggi la riforma del Csm arriva in consiglio dei ministri



Peso:1-2%,6-65%,7-9%

504-001-001

Il retroscena

Il ministro rassicura il Garante “Non me ne voglio andare il Movimento è casa mia”

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Un’ora e mezzo di colloquio, come non accadeva da mesi. Il fondatore tornato a dover segnare la strada del Movimento e il “figlio” – come da post di Beppe Grillo, una settimana fa – oggi potente ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. È il primo appuntamento della giornata romana del garante, all’hotel Parco dei principi. E qui, nella natura di questo incontro, la faccenda tecnico-giuridica che coinvolge il Movimento è passata in secondo piano. Occhi negli occhi, Grillo ha voluto una risposta netta alla domanda che tutti i 5 Stelle si pongono quando si parla dell’ex capo politico: cosa vuoi fare? «Non me vado Beppe, il M5S è casa mia, voglio continuare a dare il mio contributo», è stata la risposta secca, senza se o ma, di Di Maio. Ma il tutto è stato, anche, un lungo sfogo di Grillo. «Dobbiamo tornare a parlare di temi, non possiamo riempire le pagine dei giornali con le nostre beghe, è da più di un anno che andiamo avanti così», è l’amarezza del comico. Da dopo la caduta del secondo governo Conte è stato uno stillicidio: prima gli espulsi perché contrari ad entrare nell’esecutivo con Mario Draghi, dopo la rottura con Rousseau, a se-

guire i dissidi tra lo stesso Grillo e Giuseppe Conte, infine lo scontro tra il presidente e il ministro. Negli alti e bassi umorali nei confronti della sua creatura, Grillo “fisarmonica” – come viene chiamato proprio per questa incostanza – adesso è nella fase lucida, della determinazione, delle idee chiare. «Come quello di una volta...», è la sintesi di chi lo conosce bene. E quindi la prima cosa da chiarire per provare a trovare una soluzione era ripartire dalle intenzioni di un uomo che rimane ancora adesso uno snodo fondamentale nella vita dei 5 Stelle. «Se vogliamo rilanciarci è fondamentale che tra te e Conte ci sia una intesa, una condivisione», ha quindi aggiunto Grillo.

Sul fronte legale Di Maio non si è sbilanciato in proposte di soluzioni o altro, ha rimarcato però – e non era scontato visto che in un certo senso il caos scatenato dalla sospensiva del tribunale di Napoli può avvantaggiarlo – che «deve prevalere il primato della politica». Cioè che al netto delle questioni statutarie la leadership di Conte era e resta legittimata. È una sorta di ramoscello d’ulivo che Di Maio ha portato in dono a Grillo affinché anche Conte intenda. Il ministro è da tempo nel mirino del presidente del partito, accusato di doppiogiochismo, di voler spacca-

re il Movimento, di lavorare sottraccia per mandare a sbattere il “nuovo corso”, che in realtà poi ormai tanto nuovo non è. Anche per questa ragione c’era la sua volontà di non apparire belligerante o malmostoso verso gli attuali vertici.

Dopodiché tra i parlamentari cosiddetti “dimaiani” c’era molta attesa attorno a questo faccia a faccia, nella speranza che Grillo avesse intenzione non solo di risolvere la bega giuridica, ma anche di approfittarne per fare delle modifiche politiche, magari riducendo i poteri di Conte, oppure smantellando la squadra dei cinque vice. In realtà si è capito che al momento il garante non ha queste mire, ma appunto preme per una soluzione il più unitaria possibile ad una crisi tutta politica. «Da questo punto di vista non è andata bene...», confessava un parlamentare di stretta osservanza dimaiana. Ma in questo modo se qualcosa alla fine andrà storto nelle trattative tra gli avvocati di Grillo e Conte, nessuno stavolta potrà accusare Di Maio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Ex capo politico**
Luigi Di Maio, ministro degli Esteri ed ex capopolitico del Movimento 5 Stelle



Peso:30%

Giorno del ricordo

Foibe, polemiche per il paragone con la Shoah

di **Matteo Pucciarelli**

cominciato così il messaggio del presidente Sergio Mattarella.

● a pagina 16 con articoli di **Fiori e Sarti**

Il Giorno del ricordo richiama la Repubblica al raccoglimento e alla solidarietà con i familiari e i discendenti di quanti vennero uccisi con crudeltà e gettati nelle foibe, degli italiani strappati alle loro case e costretti all'esodo». è

IL CASO

Mattarella: "Le foibe crimine orribile" Polemiche per il paragone con la Shoah

Protestano Anpi e Ucei per la circolare del ministero alle scuole. Lite anche sul seminario di Montanari

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – «Il Giorno del ricordo richiama la Repubblica al raccoglimento e alla solidarietà con i familiari e i discendenti di quanti vennero uccisi con crudeltà e gettati nelle foibe, degli italiani strappati alle loro case e costretti all'esodo, di tutti coloro che al confine orientale dovettero pagare i costi umani più alti agli orrori della Seconda guerra mondiale», è cominciato così il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella per la ricorrenza in memoria delle foibe, una tragedia seguita alla «sciagurata guerra voluta dal fascismo e l'occupazione nazista» e che per migliaia di italiani significò subire «ostilità, repressione, terrore, esecuzioni sommarie, aggravando l'orribile succedersi di crimini contro l'umanità di cui è testimone il Novecento». Anche Mario Draghi ha sottolineato il valore della memoria, grazie alla quale «continuiamo il cammino di riconciliazione e rendiamo omaggio a tutte le vittime di quegli anni, italiane e slave».

Non sono mancate però delle polemiche, la prima causata da una circolare del ministero dell'Istruzione e indirizzate alle scuole, firmata dal capo dipartimento Stefano Versari, già presidente nazionale dell'associazione genitori delle scuole cattoliche, dove si leggeva questo passaggio: «Il Giorno del ricordo e la conoscenza di quanto accaduto possono aiutare a comprendere che, in quel caso, la "categoria" umana che si voleva piegare e culturalmente nullificare era quella italiana. Poco tempo prima era accaduto, su scala europea, alla "categoria" degli ebrei». Un paragone storico assurdo, quello tra la Shoah e le sue sei milioni di vittime indifese e una pur drammatica vicenda che ha colpito un numero enormemente minore di persone e dove la politica di aggressione del regime fascista ebbe delle responsabilità; un errore che poi è stato corretto dallo stesso ministro Patrizio Bianchi, secondo il quale «ogni dramma ha la sua unicità, va ricordato nella sua specificità e non va confrontato con altri, con il rischio di generare altro dolore». Nel frattempo però, di fronte a una equiparazione

impossibile, si erano espresse con sdegno l'Anpi, l'Unione delle comunità ebraiche («Grossolane mistificazioni»), secondo la presidente Noemi Di Segni, esponenti di Pd, Sinistra Italiana, Leu e i centristi di Coragegio Italia. Il deputato dem Emanuele Fiano ha anche annunciato un'interrogazione parlamentare urgente a Bianchi per chiedere conto «dell'origine della circolare e di come sia stato possibile che proprio il Miur abbia concepito e inviato una tale assurdità». Secondo motivo di discussione, il convegno organizzato martedì scorso dal rettore dell'Università per Stranieri di Siena Tomaso Montanari, dal titolo "Uso poli-

impossibile, si erano espresse con sdegno l'Anpi, l'Unione delle comunità ebraiche («Grossolane mistificazioni»), secondo la presidente Noemi Di Segni, esponenti di Pd, Sinistra Italiana, Leu e i centristi di Coragegio Italia. Il deputato dem Emanuele Fiano ha anche annunciato un'interrogazione parlamentare urgente a Bianchi per chiedere conto «dell'origine della circolare e di come sia stato possibile che proprio il Miur abbia concepito e inviato una tale assurdità». Secondo motivo di discussione, il convegno organizzato martedì scorso dal rettore dell'Università per Stranieri di Siena Tomaso Montanari, dal titolo "Uso poli-



Peso: 1-4%, 21-39%

tico della memoria e revanscismo fascista: la genesi del Giorno del ricordo". Un seminario pubblico durato tre ore e mezzo e tacciato (specie da destra) di "negazionismo", ma «non c'era nemmeno un partecipante che non avesse un pieno accreditamento nella comunità scientifica», replica lui. «È un dovere morale quello di trasmettere la memoria dell'eccidio delle foibe, bersaglio della pulizia etnica nel secondo con-

flitto mondiale. Tra loro, simbolicamente ricordiamo Angelo Adam, ebreo miracolosamente scampato a Dachau e ucciso dai titini», è la riflessione della Comunità ebraica romana.

I punti

1 La circolare
Il capo dipartimento del ministero dell'Istruzione Stefano Versari, nella circolare indirizzata alle scuole, equipara le vittime delle foibe a quelle della Shoah

2 La polemica
Interviene il ministro Bianchi, che spiega: "Ogni dramma ha la sua unicità e non va confrontato con altri". Lo sdegno dell'Anpi e della Comunità ebraica

3 Il seminario
Critiche per il seminario promosso da Tomaso Montanari "Uso politico della memoria e revanscismo fascista: la genesi del Giorno del Ricordo", tacciato di negazionismo



▲ Il presidente
Sergio Mattarella, presidente della Repubblica



Peso: 1-4%, 21-39%

Centrodestra diviso su tutto ma sulle candidature nei Comuni prime intese Meloni-Salvini

LO SCENARIO

ROMA La tensione tra Salvini e Meloni non si scioglie, ma prima delle Politiche, prima di capire se il centrodestra nel 2023 si presenterà unito, ci sono le amministrative. E, in un clima di sospetti e di veleni, si sta cercando di evitare una frattura che rischierebbe di far perdere sia la Lega che Fratelli d'Italia. La partita è complessa proprio perché tra i due leader è guerra aperta. «La Meloni sta portando il caos sui territori. Sta bloccando gli accordi sulle amministrative», osserva un senatore ex lumbard.

L'exit strategy sul tavolo è quella di partire da una riconferma degli uscenti. Le prime novità arriveranno da Verona e Alessandria. Nella città scaligera è in pista il sindaco Sboarina che dal partito di via Belle-rio è passato a Fratelli d'Italia. Salvini non ha certamente gradito il trasloco e, anche in chiave anti-Zaia, c'è chi da settimane prefigura un ritorno di Tosi, mentre nel comune piemontese c'è il leghista Cuttica, nei giorni scorsi il partito della Meloni aveva detto no a quest'ultimo. L'intesa porterà al via libera per entrambi. Le candidature di Sboarina e Cuttica come apripista di un disgelo tra le due forze politiche. Forza Italia al momento è alla finestra non sarà facile trovare un accordo a tutto campo sui nomi da schierare.

Al momento c'è distanza su diverse realtà territoriali, da Como a Palermo. L'unico sicuro è Bucci a Genova: oggi i rappresentanti di Lega, Fdi e di Noi con l'Italia si vedranno per cominciare a discutere della squadra. Ma senza i totiani: con il presidente della Liguria lo scontro è in atto, tanto che due giorni fa la Lega ha dovuto rivolgersi a palazzo Chigi per essere invitata all'evento a palazzo San Giorgio con il premier Draghi. L'altro fronte è in Sicilia: i parlamentari azzurri hanno chiesto a Miccichè di candidarsi ma Fratelli d'Italia difende Miccichè e sottolinea che diversi consiglieri e assessori di FI hanno optato per una soluzione differente, insomma la tesi è che il partito di Berlusconi è spaccato. L'ex premier, pur irritato con la leader di Fdi, nei prossimi giorni cercherà di spendersi per una mediazione.

IL VETO

Intanto ieri il veto delle tv berlusconiane nei confronti di esponenti del partito di opposizione è caduto. Anche Salvini ha abbassato i toni: «Bisogna unire - ha osservato - non dividere. In Sicilia si sta litigando ma come Lega abbiamo il ruolo dei pacificatori perché si può vincere. Meloni ha detto dei no, a Draghi e a Mattarella, noi abbiamo fatto una scelta di responsabilità». Di vertici nell'alleanza non se ne parla. Ci sarà dopo il decreto sul caro bollette del governo, fa sapere il Capitano leghista. «Il presidenzialismo è storicamente una battaglia di tutto il

centrodestra, quindi spero e confido che i miei alleati voteranno tutti compatti», si limita a dire Meloni. Ma la fibrillazione a livello nazionale è destinata ad aumentare. Perché Fdi va dritta sulla sua strada. La Meloni ha rilanciato il patto anti-inciu- cio, ritiene di essere l'unica nel centrodestra a non aver cambiato percorso, rivendica di non aver votato né per Draghi né per Mattarella, non si fida più di Salvini e Berlusconi. E punta ad andare all'incasso non solo nei sondaggi ma anche in termini di voti. «Nei territori - la tesi di Fdi - c'è unità di vedute, tutti cercano un accordo per un progetto alternativo alla sinistra».

La partita vera nel centrodestra si giocherà su due temi. Il primo è quello della legge elettorale. Fratelli d'Italia, qualora Berlusconi e Salvini dovessero andare sul proporzionale, rimarrebbe isolata, a quel punto salterebbe la coalizione. Il secondo nodo è quello sulla leadership. Per Fdi vale lo schema delle tre punte. Ovvero l'accordo da sempre in vigore nell'alleanza: chi prende un voto in più alle Politiche va a palazzo Chigi. «La Meloni - il sospetto di un big di FI - non vuole un patto anti-inciu- ci ma un documento che non la escluda da un eventuale candidatura alla premiership».

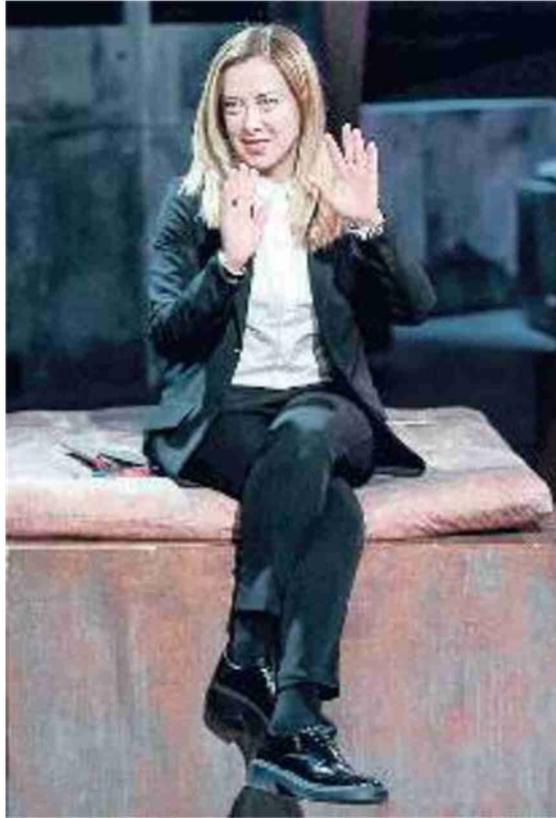
Emilio Pucci

FORTE DISTANZA SUI NOMI DA SCHIERARE A COMO E PALERMO INTANTO BERLUSCONI FA CADERE IL VETO SU GIORGIA NELLE SUE TV

BRACCIO DI FERRO TRA ALLEATI, POI IL VIA LIBERA ALLA RICONFERMA DEI PRIMI CITTADINI USCENTI A VERONA E AD ALESSANDRIA



Peso: 28%



**La
presidente
di Fratelli
d'Italia
Giorgia
Meloni
è stata
ministro
per la
Gioventù
durante il
quarto
governo
Berlusconi
tra il 2008 e
il 2011**



Peso:28%

INTERVISTA AL VIROLOGO USA: IL COVID RESTA IMPREVEDIBILE, MA PER ORA LA TERZA DOSE DI VACCINO È SUFFICIENTE

Fauci: così stiamo battendo il virus

Da oggi stop mascherine all'aperto. Scuola, ricambia la maturità: le prove scritte varranno il 50% del voto finale

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Anthony Fauci scorre le notizie che arrivano dal cuore dell'America sulla pandemia e per la prima volta si lascia andare a un cauto ottimismo. I numeri delle ospedalizzazioni sono in discesa, Omicron colpisce 200 mila persone al giorno contro le 890 mila del 13 gennaio. La curva è «incoraggiante - dice il consigliere di Biden sul-

la sanità - ma bisogna essere pronti a reagire perché non possiamo prevedere le mutazioni del virus». - PAGINA 3

SERVIZI - PAGINE 2-4

L'INTERVISTA

Anthony Fauci

“Siamo sulla buona strada con tre dosi di vaccino ci salviamo”

L'immunologo consigliere del presidente Usa: “Pronti a reagire in caso di nuove varianti. Con un maggiore numero di immunizzati sarebbe più facile tornare alla normalità”

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Anthony Fauci, «The Doctor», scorre dal suo ufficio di capo della National Institute of Allergy e Infectious Disease, le notizie e i dati che arrivano dal cuore dell'America sulla pandemia e per la prima volta si lascia andare a un cauto ottimismo. I numeri delle ospedalizzazioni sono in discesa, Omicron colpisce 200 mila persone al giorno contro le 890 mila del 13 gennaio. La curva è «incoraggiante - dice il principale consigliere di Biden sulla sanità - ma bisogna essere pronti a reagire perché non possiamo prevedere le mutazioni del virus».

Dottor Fauci, viste le curve dei contagi, possiamo dire che la pandemia è all'ultimo miglio?

«Stiamo andando nella giusta direzione, ma la strada non è ancora segnata in maniera netta. Sono incoraggiato da quel-

lo che vedo e dai dati che riceviamo. Scendono le ospedalizzazioni, i casi calano. Ogni indicatore è buono: il rapporto fra contagi e persone ricoverate è basso, sempre meno pazienti devono ricorrere ai macchinari di ventilazione o alle terapie intensive. Persino la durata dei ricoveri è calata. Se restiamo in questa dimensione e con la presenza di Omicron, direi che la direzione è quella giusta. Tuttavia, non voglio e non posso essere troppo fiducioso».

Perché?

«Ho tratteggiato uno scenario legato alla predominanza di Omicron e alla coda della Delta, ma la direzione del virus è imprevedibile, è possibile che una nuova variante emerga e quindi in definitiva non credo sia appropriato dire che siamo alla fine. Ma ripeto, gli indicatori oggi sono buoni e la direzione è quella giusta».

Negli Stati Uniti e in molti Paesi europei i governi stanno allentando o togliendo

del tutto le restrizioni. La voglia di normalità da parte della gente è forte. Crede sia il momento giusto per allentare la presa o avrebbe aspettato ancora un po'?

«È comprensibile che vi sia fra la gente un sentimento di frustrazione e di fatica per questi due lunghi anni. Comprendo le ragioni dei governi chiamati a prendere decisioni complesse. Togliere le restrizioni però deve andare di pari passo con le pratiche che consentono di mitigare la diffusione del virus».

Quali in particolare?

«Diciamo che sarebbe più faci-



Peso: 1-8%, 3-59%

le ritornare alla normalità se ci fossero più persone vaccinate. Non scopriamo nulla di inedito, i dati confermano che i vaccini e in particolar modo associati al booster (il richiamo) hanno un impatto decisivo nel limitare il numero di ospedalizzazioni e la mortalità. Chi non è vaccinato rischia molto di più di finire ricoverato rispetto a chi ha le dosi consigliate. Negli Stati Uniti purtroppo il numero di "full vaccinated", ovvero chi ha fatto due dosi, non è alto come altrove e questo può essere un elemento di preoccupazione. Quindi se vogliamo – come è naturale – il ripristino della normalità perduta, insistere sulle inoculazioni resta la strada maestra. Anche perché dobbiamo renderci conto che è il modo più efficace per indebolire il virus che non verrà certo sradicato. Se il virus diventa meno aggressivo, anche le forme gravi di malattia diminuiscono ed è questa in fondo la condizione che consentirà ai Paesi, dagli Stati Uniti all'Europa, di avere meno restrizioni. Oggi rispetto all'anno scorso abbiamo gli strumenti per incidere, sappiamo cosa serve per indebolire il virus».

La terza dose sarà l'ultima o prevede per il mantenimento di questa condizione di controllo della diffusione del virus che serviranno altri richiami?

«Non lo sappiamo ancora, non abbiamo una risposta. È possibile che basti il booster. Ma solo monitorando la situazione e studiando l'efficacia della risposta del sistema immunitario sul lungo periodo, avremo elementi per decidere. È possibile, forse probabile, che le persone anziane e quelle con certe patologie avranno bisogno di altre somministrazioni. Quel che però adesso osservo qui negli Stati Uniti è che la risposta dopo tre dosi di vaccino mRNA e due di Johnson & Johnson, è buona anche in questa fascia della popolazione. L'importante però è non escludere nulla».

Uno dei nodi che ha contraddistinto la gestione del Covid in ogni Paese è stata la modalità dei test e dei tamponi. Chi ne faceva tanti, chi solo ai chi aveva sintomi, chi a tutti: le linee guida sono diverse ad ogni latitudine. In dicembre e gennaio l'America è andata in tilt

proprio sui test. Cosa potevate fare meglio?

«Quando uno guarda al passato si rende sempre conto che c'era qualcosa che si poteva gestire in modo più efficace. Avremmo dovuto aumentare la disponibilità dei kit domestici per esempio. Ora però la situazione è sotto controllo, sono stati fatti centinaia di milioni di tamponi di ogni tipo, nei prossimi mesi ne avremo altri a disposizione, anche kit fai-da-te molto importanti per contenere la diffusione del virus».

Dottor Fauci, da volto della lotta al Covid è diventato negli ultimi mesi un bersaglio delle critiche della base conservatrice alimentate dalla retorica trumpiana. Per lei si è addirittura scomodato lo slogan delle elezioni del 2016 usato contro la Clinton: "Imprigionatela". È più deluso o preoccupato da questi attacchi?

«Negli Stati Uniti c'è un clima politico di estrema contrapposizione. Io sono sempre stato guidato nelle mie azioni dalla scienza e da quanto questa impatta sulla salute pubblica. Purtroppo, i temi della Sanità

sono stati politicizzati da alcune frange del Paese; dico purtroppo perché la scienza non è un tema a cui si può mettere un'etichetta politica. È vero che sono finito sotto il tiro dell'ala radicale della destra, ma non me ne preoccupo. Continuo nel mio lavoro come sempre, che è quello di proteggere gli americani e indirettamente anche il mondo grazie agli studi e alle terapie di cui gli Stati Uniti sono leader».

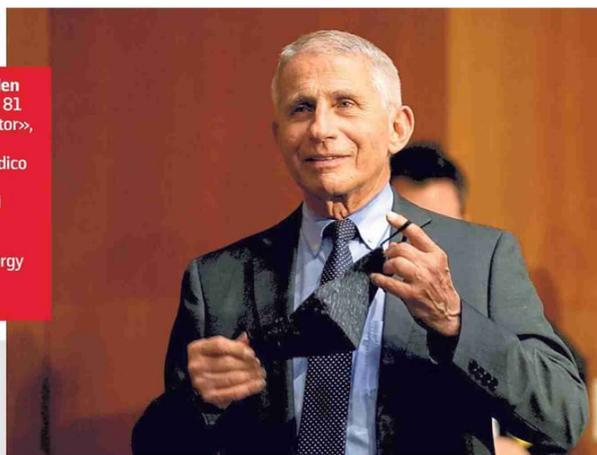
Purtroppo la sanità è stata politicizzata da alcune frange del Paese, sono sotto il tiro della destra ma vado avanti

Nei mesi passati avremmo dovuto aumentare il numero dei kit domestici per i tamponi ma ora è tutto sotto controllo

La terza dose sarà l'ultima? Non lo sappiamo ancora ma è possibile che basti a eccezione di anziani e fragili

Gli indicatori sono buoni calano ricoveri e nuovi contagi però non dico che è finita: altre mutazioni sono possibili

Al fianco di Biden
Anthony Fauci, 81 anni, «The Doctor», immunologo consigliere medico del presidente degli Stati Uniti e direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases



Peso: 1-8%, 3-59%

La decisione dopo l'incontro con le Consulte. La seconda prova sarà scelta a livello di istituto. Gli studenti: "Primo passo, ma non basta"

Caos maturità, il ministro cambia ancora il triennio varrà gli stessi punti dell'esame

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Cambia il punteggio della prossima maturità. Sarà dato più peso al percorso scolastico rispetto alle prove. È il risultato ottenuto dalle studentesse e dagli studenti dopo giorni di proteste, manifestazioni e incontri.

È questa la modifica decisa dal ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi all'ordinanza che definisce la modalità in cui si terranno gli esami di maturità a partire dal prossimo 22 giugno. Il provvedimento è stato trasmesso insieme all'ordinanza sugli esami di terza media ai presidenti di Camera e Senato per l'acquisizione del parere da parte delle Commissioni parlamentari, così come previsto dalla Legge di bilancio. E all'interno del parere i parlamentari stanno pensando di inserire anche alcuni dei suggerimenti arrivati dagli studenti. Le deputate Chiara Gribaudo e Manuela Ghizzoni, responsabili del Pd per il settore Missione giovani e Scuola, hanno incontrato due giorni fa alcune associazioni studentesche e intendono ora in-

serire nei pareri delle commissioni competenti una richiesta molto sentita da parte degli studenti. «Chiederemo che la modalità di svolgimento delle prove d'esame venga discussa, decisa e comunicata entro l'inizio dell'anno scolastico, in modo che le attività didattiche e formative possano essere adeguatamente programmate», spiega Chiara Gribaudo.

La modifica del punteggio era invece emersa martedì durante l'incontro del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi con i rappresentanti delle Consulte provinciali degli studenti. Un peso maggiore al percorso scolastico era una delle proposte presentate dalle rappresentanze studentesche (anche se con un punteggio di 70 da assegnare ai risultati dei tre anni) insieme alla cancellazione della seconda prova scritta.

Il ministro ha accolto in parte la loro richiesta. La maturità 2022 prevede due prove scritte e un colloquio orale ma, invece di 40 punti per il triennio finale e di 60 per le prove d'esame (20 per ciascuno scritto, 40 per l'orale), nel-

la nuova versione, vengono attribuiti 50 punti per il triennio e 50 per le prove (15 per ciascuno scritto e 20 per l'orale). Un altro dettaglio emerso conferma quanto aveva promesso il ministro al termine dell'incontro di martedì, l'esame non sarà «punitivo» e sarà realizzato sulla base delle competenze acquisite nei tre anni. La seconda prova, quindi, sarà predisposta a livello di Istituto: i docenti titolari della disciplina oggetto del secondo scritto che fanno parte delle commissioni d'esame, entro il 22 giugno, proporranno tre tracce sulla base dei documenti consegnati a maggio dai consigli di classe. Il giorno del secondo scritto sarà estratta una delle tre tracce. «Non è esattamente

quello che chiedevamo, ma rappresenta per noi un primo segnale di apertura e di ascolto da parte del ministro», sostiene Marco Scognamiglio, portavoce nazionale delle Consulte provinciali studentesche. «È un primissimo passo avanti ma noi chiediamo molto di più: una revisione complessiva dell'esame di sta-

to. Quindi siamo insoddisfatti», sostiene Luca Redolfi, coordinatore dell'Unione degli studenti. «Modifiche minime, non basta. Vogliamo un incontro col ministro Bianchi», chiede la Rete degli studenti medi.

Le proteste continuano, quindi, perché restano aperti anche altri fronti, dai Pcto, l'ex Alternanza scuola-lavoro, che vorrebbero cancellare, agli scontri con le forze dell'ordine durante le manifestazioni di due settimane fa.

Oggi alle 16 gli studenti e le studentesse si sono dati appuntamento sulle scalinate del ministero ed è prevista una nuova mobilitazione in diverse città, mentre una decina di scuole sono occupate a Torino e quattro a Milano. Saranno circa duecento gli studenti attesi a viale Trastevere; una rappresentanza della Rete degli studenti medi per chiedere un incontro al ministro non essendo stati convocati durante la riunione di martedì scorso con le Consulte. —

Resta aperto il tema degli stage a scuola oggi nuova protesta davanti al ministero



Peso: 57%

Le nuove regole

1

Il punteggio

Verrà dato un peso maggiore al percorso scolastico: verranno attribuiti 50 punti per il triennio (invece dei 40 previsti inizialmente) e 50 per le prove

2

Tre passaggi

L'esame di Stato che partirà il 22 giugno prevede due prove scritte (ciascuna vale 15 punti) e un colloquio orale a cui vengono attribuiti 20 punti

3

La seconda prova

Verrà predisposta a livello d'istituto: i docenti titolari della materia proporranno tre tracce. Ne verrà estratta una il giorno della seconda prova

Le deputate Pd pronte a chiedere che le regole vengano comunicate a inizio anno scolastico



Gli studenti venerdì sono scesi in piazza contro il ministro chiedendo un cambio di rotta sulla maturità



Peso:57%

Anche i Comuni finiscono ko con le maxi bollette dell'energia e protestano con il governo spegnendo le luci

La notte della Repubblica

DI CARLANTONIO SOLIMENE

I Comuni spengono le luci per un'ora. Per ora solo un gesto simbolico. Ma che rischia di diventare realtà se dal governo non arriveranno aiuti per contrastare il caro bollette. (...)

Segue a pagina 3



L'ITALIA ALLA CANNA DEL GAS

L'allarme del presidente dell'Anci: «Le risorse potrebbero finire già a maggio. E non è l'unico guaio»

«Rischiamo davvero di spegnere le città»

Decaro: «Il caro energia costerà ai Comuni mezzo miliardo, il governo ci aiuti»

segue dalla prima

CARLANTONIO SOLIMENE

(...) È l'allarme lanciato dal presidente nazionale dell'Anci Antonio Decaro. «L'anno scorso a Bari avevamo esaurito già a settembre i fondi per le spese energetiche. E non c'erano ancora i rincari. Quest'anno, con la situazione attuale, rischiamo di dover "spegnere" tutto

già a maggio». Non usa giri di parole il sindaco del capoluogo pugliese per descrivere come l'impennata dei costi dell'energia rischi di mettere in ginocchio i Comuni. Così ieri sera, a partire dalle 20, moltissimi enti locali hanno spento l'illuminazione in alcuni luoghi simbolici. Un'iniziativa di protesta cui ha aderito anche Roma, con il sindaco Gualtieri

che ha lasciato al buio il Campidoglio.

Presidente Decaro, cosa sperate di ottenere con questa iniziativa?

«È un gesto simbolico, non



Peso: 1-36%, 3-77%

una protesta, perché siamo consapevoli dei problemi nel bilancio dello Stato. Ma vorremmo far capire che, come esiste un problema per le famiglie e per le imprese, ce n'è anche uno - molto grande - per gli enti locali».

Ecco: quanto grande?

«Il costo dell'energia in un anno per i Comuni italiani oscilla tra 1,6 e 1,8 miliardi. Mi riferisco solo alla "materia prima" e non anche alle altre voci della bolletta. Ebbene, la stima che abbiamo fatto è che quest'anno il surplus dovrebbe attestarsi sui 550 milioni. Dieci anni fa, quando lo Stato centrale ci tagliò trasferimenti per 540 milioni, abbiamo promosso una protesta. Oggi siamo nelle stesse condizioni».

La vostra stima si basava sui dati di qualche settimana fa. Ora, però, il commissario Ue agli Affari economici Gentiloni ha detto che i prezzi resteranno alti molto più a lungo del previsto.

«Sì, la stima si basava su alcune interlocuzioni col governo in cui ci era stato detto che gli aumenti sarebbero stati di circa il 30% e sarebbero durati tre mesi. Ora abbiamo verificato come in realtà siano molto più corposi - intorno al 50% per l'energia elettrica e al 40% per il gas - e dureranno di più. È chiaro che di fronte a queste stime il "buco" rischia di essere

molto superiore. Per farle capire: a Bari nel 2021 avevamo in bilancio 7,2 miliardi per le spese energetiche. A settembre li avevamo esauriti e per continuare a illuminare le strade e a riscaldare le scuole abbiamo dovuto fare delle variazioni di bilancio. Che quest'anno rischiamo di dover fare già a maggio. E certe scelte non sono mai indolori».

Cioè?

«Cioè si tagliano altre spese.

Si taglia la manutenzione stradale, si riducono i trasporti, si depotenzia la raccolta dei rifiuti. Altro modo non c'è».

Cosa chiedete al governo?

«Per adesso ci servono 550 milioni tra i soldi che ci sono nel decreto già licenziato e quello che arriverà a breve. Il punto è che non è facile stabilire quanto ci è arrivato con il primo intervento, perché si sono ridotte una serie di voci "accessorie" della bolletta non facili da quantificare. E poi il problema del caro energia è solo uno di quelli che ci troviamo ad affrontare dal punto di vista economico».

Può fare alcuni esempi?

«Solo nel 2022 spenderemo circa 600 milioni di euro in più per gli stipendi dei dipendenti. Frutto di un accordo tra il governo e i sindacati. Una scelta sacrosanta, ma alla fine i soldi dobbiamo metterceli noi. Ho

incontrato un ministro - di cui non farò il nome - che mi ha detto: "Non siete contenti? Abbiamo aumentato gli stipendi ai dipendenti". L'ho corretto: "Noi li abbiamo aumentati"».

E poi c'è la crisi economica per il Covid.

«Esatto. E quest'anno il governo non ci ha dato alcuna compensazione per i mancati introiti fiscali. Nel 2020 sono arrivati 7 miliardi, l'anno scorso 4, nel 2022 niente. Lo so che i negozi hanno riaperto e via dicendo, ma le entrate fiscali non sono certo quelle del periodo pre-pandemia».

Dei Comuni però si parla spesso male. Si dice che non siete in grado di «mettere a terra» i progetti del Pnrr.

«Facciamo chiarezza. C'era bisogno di assumere personale per realizzare per tempo gli studi di fattibilità. Il governo ha tolto i vincoli alle assunzioni, è vero. Ma i soldi da spendere sono sempre i nostri. E, con il caro bollette, torna il solito discorso: dove li prendiamo? Un capitolo a parte meritano le procedure».

Quelle sono state semplificate.

«È vero, ma non a sufficienza. Con le norme attuali non saremo in grado di spendere tutti i soldi entro il 2026. E, aggiungo, sono semplificati solo i progetti del Pnrr che riguardano obiettivi ben precisi e limita-

ti. Ma in un Comune ci sono tante altre spese, altre opere da realizzare extra-Pnrr per cui l'iter resta lungo e farraginoso».

A proposito di Pnrr, un suo associato, il sindaco di Milano Giuseppe Sala, si è lamentato perché i progetti sarebbero finalizzati tutti al «Sud Sud Sud».

«Sala ha già chiarito meglio il suo pensiero. Di mio aggiungo che l'obiettivo di quei fondi

è recuperare dei gap. Non solo tra Sud e Nord ma anche tra Comuni piccoli e grandi e via dicendo. È vero che al Mezzogiorno va il 40% delle risorse.

Ma se avessimo applicato in Italia lo stesso criterio adottato dall'Europa nel redistribuire quei fondi ai vari Stati membri, probabilmente al Sud sarebbe andato il 60% e non il 40».

Scelte dolorose

«A illuminazione e riscaldamento nelle scuole non si può rinunciare. Dovremo tagliare su trasporti manutenzione e raccolta rifiuti»

1,7

Miliardi
I costi complessivi per l'approvvigionamento energetico nei Comuni italiani in un anno

40-50

Per cento
L'aumento medio dell'energia elettrica e del gas nei primi mesi del 2022

Gli stipendi dei dipendenti

«Bene l'accordo tra esecutivo e sindacati per i nuovi contratti. Ma i 600 milioni in più dobbiamo metterli noi»

Il Pnrr

«Sono molto preoccupato, senza ulteriori semplificazioni delle autorizzazioni non potremo spendere tutti i fondi entro il 2026.»



Difficoltà
Il ministro dell'Economia Daniele Franco a caccia di 5-7 miliardi per il secondo intervento contro il caro bollette



Peso: 1-36%, 3-77%

L'iniziativa
Ieri in moltissimi
Comuni italiani
è stata spenta
l'illuminazione
di alcuni luoghi
simbolici
per protestare
contro il caro
bollette. A Roma
è rimasto al buio
il Campidoglio.
A destra,
il presidente
nazionale
dell'Anci
e sindaco di Bari
Antonio Decaro



Peso:1-36%,3-77%